ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre ... al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. ... in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare ogni giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbon... in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia ... Amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. II piano. — Un esemplare cent. 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 45 Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I. Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 Trieste, Mercoledì 13 Febbraio 1929 - Anno VII Telefoni: Direzione politica 78-52 – Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 – Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 2859

I Papa riconosce il Regno d'Italia con Roma capitale sotto la Monarchia Sabauda

Deliranti acclamazioni di un'immensa folla ai Sovrani - Centomila persone benedette da Pio XI dalla loggia di S. Pietro

La maestosa cerimonia a S. Pietro

nel VII annuale dell'incoronazione di Pio XI

ROMA, 12

Stamane la Capitale è festante. Per tutte le strade è un trionfo di bandiere italiane e papaline: anche a Palazzo Chigi e al Palazzo Senatorio e agli uffici pubblici, accanto al tricolore, sventola il bianco e giallo della città del Vaticano. Sempre più si accentua in ogni ambiente la grandiosità dell'avvenimento intessuto dal Duce dell'Italia Fascista. La manifestazione di stamane, ricorrenza dell'incoronazione del Santo Padre, ha avuto visioni di incomparabile magnificenza alle quali hanno assistito centinaia di migliaia di persone. La piazza Rusticucci e i Borghi presentano un quadro meraviglioso di luci e di colori. Da ogni finestra pendono arazzi arabeschi ... dello stemma pontificio. Dalle finestre dell'appartamento occupato dall'Augusta sorella di Pio XI pendono drappeggi e sono issate le bandiere pontificie e nazionali.

In Piazza S. Pietro

Nei Borghi l'animazione è durata fino a notte tarda. Alle prime dell'alba la città Leonina è riapparsa eccezionalmente animata. Alle ... cominciano a giungere sulla piazza di San Pietro lunghi reparti di truppe: sono circa 3500 uomini. Il servizio di pubblica sicurezza, ripartito in sei zone, è assunto personalmente dal Questore comm. Angeli. La folla nei Borghi e in via di Porta Angelica va sempre più agglomerandosi. Parte della Piazza di S. Pietro è lasciata sgombera e vi ha accesso soltanto le persone munite di biglietto d'invito per la funzione rilasciato dalla Segreteria Pontificia. Alle 8.30 i grandi cancelli del tempio vengono aperti e comincia l'ingresso del pubblico mentre per la via Santa Marta già vanno sfilando le carrozze dei biglietti pontifici che con le loro smaglianti uniformi richiamano l'attenzione e l'ammirazione del pubblico. Al passaggio delle automobili dei cardinali, molti si scoprono e applaudono. L'entusiasmo del pubblico aumenta ad ogni istante. A gruppi foltissimi giungono sulla piazza le rappresentanze della Federazione dell'Urbe le quali vi trovano già l'attuale segretario federale comm. Umberto Guglielmotti. Tutti i fascisti sono in camicia nera con decorazioni. Man mano che giungono vanno a schierarsi davanti alla Basilica fra il quadrato delle truppe. Arrivano alla spicciolata i circoli cattolici coi loro multicolori vessilli e il labaro della Federazione della gioventù cattolica italiana. Essi si dispongono a destra e a sinistra del colonnato. Gradatamente vanno togliendosi i cordoni di sbarramento e quindi la folla comincia ad affluire sulla piazza.

Alle 10 i solenni rintocchi del campanone di San Pietro si fanno sentire. I gravi suoni del sacro bronzo annunziano che il corteo pontificio che accompagnerà il Santo Padre nella Basilica è per muoversi. Tra poco quindi il Papa farà il suo trionfale ingresso in San Pietro.

Nell'interno della Basilica

Non turbare minimamente la solennità della grande funzione che svolgendosi nell'interno di San Pietro, le musiche tacciono e tutto si svolge nel più grande ordine. La folla si fa sempre più grande, la folla va sempre più aumentando. Per la prima volta il servizio pubblico nell'interno della Basilica è eseguito dalla polizia italiana. Camerieri d'onore, tutti del ... di S. Pietro, sono ai cancelli a ritirare i biglietti unitamente a gendarmi pontifici in kolbak alla ... e in pantaloni bianchi. I cardinali e gli altri prelati entrano nel tempio dal lato della canonica. I dignitari della Corte pontificia procedono dal cortile di S. Marta. Il corpo diplomatico entra dal portone di bronzo dove prestano servizio gli svizzeri in alta tenuta.

Alle 10.45 arriva il Re di Svezia; poi quindi i membri del corpo diplomatico, quelli del sovrano Ordine di Malta. Alla solenne funzione assiste anche la famiglia del Pontefice. Lungo il tempio sono posti gli steccati ricoperti di rosso e vi si trovano schierate le guardie nobili con bandiera e musica. La guardia svizzera con corazza e alabarda vigila gli ingressi delle tribune. I cardinali nelle pancate si trovano tra la Confessione e l'altare della Confessione. Il trono del Santo Padre è eretto dinanzi alla Cattedra. A destra dell'altare maggiore prende posto la nobiltà romana; il corpo diplomatico e le altre personalità sono stati riservati i posti nella cantoria della cappella Giulia.

Quanto più si approssima l'arrivo del Pontefice, tanto più aumenta il fremito della folla. Verso le ore ... il Pontefice lascia i suoi privati appartamenti e, accompagnato dalla nobile anticamera ecclesiastica e laica, preceduto dalla Croce, astile sorretta dal cappellano segreto, fiancheggiato dalle guardie nobili e scortato dalle guardie svizzere, si appresta a recarsi alla basilica. Il corteo per la prima loggia, l'aula dei paramenti, le sale ducali e la reggia scende per la scala del Bernini e poi per quella che immette nella cappella del Sacramento. All'ingresso di questa trovasi a ricevere il Papa il capitolo vaticano con alla testa il card. Merry del Val.

Il corteo

Il Papa si reca dinanzi al «detto» preparato con sacri paludamenti e, indossatigli e posto in capo il triregno, sale in sedia gestatoria. Intanto si è andato formando il corteo e si è aperta la grande portiera dinanzi all'altare della Pietà. Il corteo sfila lentamente nel mezzo della navata centrale. La folla si agita e si accalca contro gli steccati. Un mormorio dal fondo della chiesa sale fino all'altare della Cattedra. Tutti gli sguardi si protendono verso l'altare della Pietà in attesa di vedere il Papa. Ed ecco che la sedia gestatoria, sulla quale siede benedicente il sommo Pontefice, appare nel grande vano circondato dai cortinaggi. Squillano le trombe d'argento. Un fremito passa in tutte le centomila persone che assiepano il tempio e un grido prorompe incalzante ed entusiastico: «Evviva il Papa! Evviva Pio XI». E le acclamazioni e gli applausi si ripetono, si intensificano e si confondono con le note melodiose della marcia trionfale che le trombe del corpo della guardia nobile intonano dall'alto della loggia in fondo alla basilica.

Il corteo sosta. La sedia gestatoria viene con abile manovra abbassata per far discendere il Santo Padre che si genuflette dinanzi alla cappella del coro per fare una breve adorazione al Sacramento. Risalito quindi il Pontefice in sedia gestatoria, il corteo prosegue verso l'altare della Cattedra, girando sul lato destro. Il Santo Padre scende dalla sedia gestatoria e prende posto sul trono di seta bianca presso l'altare maggiore, collocato presso la sinistra dell'abside in Cornu Evangeli. A destra è il principe Marcantonio Colonna, assistente al Soglio, e intorno si dispongono i cardinali, i capitoli degli ordini dei preti e dei diaconi.

Il Papa commosso

Terminata la messa Pio XI dall'alto del trono ha impartito la solenne benedizione apostolica. Dopo la lettura fatta dal cardinale Locatelli della speciale indulgenza concessa ai presenti, il Pontefice, risalito in sedia gestatoria, si avvia verso la navata centrale, girando sul lato sinistro della Confessione. Vive acclamazioni ed applausi hanno accompagnato il ritorno del Santo Padre che, vivamente commosso, benediceva, mentre le trombe nuovamente intonavano la marcia trionfale. E' stato un momento indimenticabile di entusiasmo. Tutti i presenti non cessavano dall'ammirare la bianca figura del Papa benedicente in tutta la sua imponenza.

Intanto la sedia gestatoria si avvia lentamente verso la cappella della Pietà e poco dopo scompare agli occhi della folla plaudente. Sono le 12 in punto.

La folla che all'esterno, a malgrado della pioggia che cade insistente, rimane ad attendere pazientemente, quando apprende la fine della solenne cerimonia, non cessa dall'applaudire; in tutti è fermo il convincimento che il Pontefice benedirà i fedeli accorsi in piazza San Pietro, ad onta che un comunicato ufficioso diramato nella notte avesse annunziato il contrario. I minuti trascorrono e il pubblico non si muove; anzi non cessano dall'affluire dai borghi fiumane di gente.

La benedizione dall'alto di S. Pietro

Sono impiegati ed operai che, appena terminato il lavoro, si riversano verso S. Pietro. Finalmente alle 13 alla loggia centrale della facciata viene steso un ricco tappeto di broccato e quasi subito appare il Santo Padre circondato da alcuni membri del Sacro Collegio. Il Pontefice indossa il cappello rosso ed il mantello purpureo, sotto il quale spicca l'abito bianco. E' un momento indescrivibile; tutti urlano, gridano, applaudono, mentre Pio XI dall'alto di S. Pietro ammira per un istante quella marea di popolo. Quindi leva in alto la mano destra e a larghi gesti benedice il popolo di Roma che in questo momento rappresenta l'anima vibrante e appassionata di tutta la Nazione. Quindi il Pontefice, mentre scoppiano nuovamente i clamori, si toglie il cappello e lascia il balcone, rientrando nei suoi appartamenti.



Lo storico evento. Il Duce e il card. Gasparri all' atto della firma.

I capisaldi del trattato fra la S. Sede e l'Italia

La questione romana definitivamente composta e eliminata

ROMA, 12

Il trattato politico firmato ieri fra la Santa Sede e l'Italia è composto del preambolo e di ventisette articoli. Quelli che seguono sono i punti essenziali delle clausole che regolano i rapporti fra le due parti.

La Città del Vaticano

Il trattato, premesso che le parti contraenti hanno riconosciuto la convenienza di eliminare ogni ragione di dissidio fra loro esistente, comincia col riaffermare il principio consacrato dall'articolo primo dello statuto del Regno 4 marzo 1848, per il quale la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato.

Il trattato passa quindi a riconoscere la piena proprietà e la esclusiva ed assoluta potestà e giurisdizione sovrana della Santa Sede sul Vaticano come è attualmente costituito, e crea a tal fine la «Città del Vaticano» dichiarando che nella medesima non potrà esplicarsi alcuna ingerenza da parte del Governo italiano e che non vi sarà altra autorità che quella della Santa Sede.

La piazza di S. Pietro, pur facendo parte del territorio della città del Vaticano, continuerà ad essere normalmente aperta al pubblico e soggetta ai poteri di polizia delle autorità italiane. I confini della città del Vaticano sono indicati in una pianta allegata al trattato.

Un'apposita clausola del trattato stabilisce tutti i servizi pubblici, di cui sarà dotata la «Città del Vaticano», a cura dello Stato italiano, compresa una stazione ferroviaria, nonchè il collegamento direttamente anche con gli altri Stati, dei servizi telegrafici, telefonici, radiotelefonici e postali. Vengono contemplati altresì ulteriori accordi tra la Santa Sede e lo Stato italiano per la circolazione nel territorio di quest'ultimo dei veicoli terrestri e degli aeromobili appartenenti alla «Città del Vaticano».

I rapporti diplomatici

In altra clausola del trattato vengono precisate le persone che sono soggette alla sovranità della Santa Sede e cioè quelle aventi stabile residenza nella «Città del Vaticano». Vengono altresì stabilite le forme ed i privilegi di cui godranno, pur non risiedendo in detta città, i dignitari della Chiesa, le persone appartenenti alla Corte Pontificia ed i funzionari di ruolo dichiarati dalla Santa Sede indispensabili; come pure vengono stabilite le immunità territoriali delle basiliche patriarcali e di alcuni edifici, situati fuori della «Città del Vaticano», nei quali la S. Sede ha collocato o collocherà le proprie congregazioni nonchè uffici o servizi necessari al funzionamento della sua amministrazione.

L'Italia riconosce alla Santa Sede il diritto di legazione attivo e passivo, secondo le regole generali del diritto internazionale.

Le alte parti contraenti si impegnano a stabilire normali rapporti diplomatici mediante accreditamento di un ambasciatore italiano presso la Santa Sede e di un Nunzio pontificio presso l'Italia, il quale sarà il Decano del corpo diplomatico a termini del diritto consuetudinario riconosciuto dal congresso di Vienna con atto 9 giugno 1815.

Viene inoltre stabilito che i tesori di arte e di scienza esistenti nella «Città del Vaticano» e nel palazzo Lateranese continueranno a rimanere visibili agli studiosi ed ai visitatori.

Un'altra clausola del trattato precisa che, a richiesta della S. Sede e per delegazione che potrà essere data nei singoli casi od in un modo permanente l'Italia provvederà nel suo territorio alla punizione dei delitti che venissero commessi nella «Città del Vaticano». Del pari la S. Sede consegnerà allo Stato italiano le persone che si fossero rifugiate nella «Città del Vaticano», imputate di atti commessi nel territorio italiano che sieno ritenuti delittuosi dalla legge di ambedue gli Stati.

Ulteriore clausola precisa che la Santa Sede «dichiara che vuole rimanere e rimarrà estranea alle competizioni temporali tra gli altri Stati ed ai congressi internazionali indetti per tale oggetto, a meno che le parti contraenti facciano concorde appello alla sua missione di pace e riservandosi in ogni caso di far valere la sua potestà morale e spirituale. In conseguenza di ciò il territorio della «Città del Vaticano» sarà sempre ed in ogni caso considerato territorio neutrale ed inviolabile».

Segue una dichiarazione finale così formulata:

La storica rinuncia

«La Santa Sede ritiene che con gli accordi, i quali sono oggi sottoscritti, le viene assicurato adeguatamente quanto le occorre per provvedere con la dovuta libertà ed indipendenza al governo pastorale della diocesi di Roma e della Chiesa Cattolica in Italia e nel mondo; dichiara definitivamente ed irrevocabilmente composta e quindi eliminata la «questione romana» e riconosce il Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia con Roma capitale dello Stato italiano. Alla sua volta l'Italia riconosce lo Stato della «Città del Vaticano» sotto la sovranità del Sommo Pontefice. E' abrogata la legge 13 maggio 1871, N. 214, e qualunque disposizione contraria al presente trattato.»

I punti essenziali del concordato che si compone di 45 articoli sono i seguenti: Anzitutto, una dichiarazione per cui, in considerazione del carattere sacro di Roma, sede vescovile del Sommo Pontefice e centro del mondo cattolico, il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere.

Seguono alcune clausole concernenti il libero esercizio del ministero pastorale da parte degli ordinari e degli altri membri del clero, i giorni festivi stabiliti dalla chiesa e riconosciuti dallo Stato, il funzionamento dell'assistenza spirituale presso le forze armate dello Stato, come pure la revisione della circoscrizione delle diocesi, allo scopo di renderla possibilmente corrispondente a quella delle provincie dello Stato. Viene quindi stabilita la procedura per la nomina degli arcivescovi e dei vescovi, in conformità coi più recenti concordati stipulati dalla S. Sede e con altri Stati, nonchè il giuramento dei vescovi nelle mani del Capo dello Stato.

Il giuramento dei vescovi

La formula è la seguente: «Davanti a Dio e sui Santi Vangeli, io giuro e prometto siccome si conviene ad un vescovo, fedeltà allo Stato italiano. Io giuro e prometto di rispettare e di far rispettare dal mio clero il Re ed il Governo stabilito secondo le leggi costituzionali dello Stato. Io giuro e prometto inoltre che non parteciperò ad alcun accordo nè assisterò ad alcun consiglio che possa recar danno allo Stato italiano ed all'ordine pubblico e che non permetterò al mio clero simili partecipazioni. Preoccupandomi del bene e dell'interesse dello Stato italiano, cercherò di evitare ogni danno che possa minacciarlo».

In un'altra clausola è detto che nelle domeniche e nelle feste di precetto, nelle chiese in cui officia un capitolo, il celebrante la messa conventuale, canterà secondo le norme della sua liturgia, una preghiera per la prosperità del Re d'Italia e dello Stato italiano.

Seguono alcuni importanti articoli, coi quali si riforma la legislazione ecclesiastica italiana in armonia col trattato, riconoscendosi fra l'altro la personalità giuridica delle congregazioni religiose e la libera gestione dei beni della Chiesa, salve le disposizioni delle leggi civili concernenti gli acquisti dei corpi morali.

Il matrimonio religioso

Di particolare significato è l'articolo che concerne il matrimonio, secondo il quale: «lo Stato italiano, volendo ridonar all'istituto del matrimonio che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al Sacramento del matrimonio disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili. Le pubblicazioni del matrimonio come sopra saranno effettuate, oltre che nella chiesa parrocchiale, anche nella casa comunale. Subito dopo la celebrazione, il parroco spiegherà ai coniugi gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli del codice civile riguardanti i diritti ed i doveri dei coniugi, e redigerà l'atto di matrimonio, del quale, entro cinque giorni, trasmetterà copia integrale al comune, affinchè venga trascritto nei registri dello stato civile. Le cause concernenti la nullità del matrimonio o la dispensa dal matrimonio «Rato e non consumato» sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici».

I provvedimenti e le sentenze relative, quando siano divenute definitive, saranno portate al supremo Tribunale della Segnatura, il quale controllerà se siano state rispettate le norme del diritto canonico relative alla competenza del giudice, alla citazione ed alla legittima rappresentanza o contumacia delle parti. I detti provvedimenti e sentenze definitive, coi relativi decreti del Supremo Tribunale della Segnatura, saranno trasmessi alla Corte di Appello dello Stato competente per territorio, la quale, con ordinanze emesse in camera di consiglio, li renderà esecutivi agli effetti civili ed ordinerà che siano annotati nei registri dello Stato civile a margine dell'atto di matrimonio. Quanto alle cause di separazione personale, la Santa Sede consente che siano giudicate dall'autorità giudiziaria civile.

La convenzione finanziaria

Secondo altre disposizioni l'Italia ammette che l'insegnamento religioso, ora impartito nelle scuole pubbliche elementari, abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilire d'accordo fra la Santa Sede e lo Stato.

Notevole anche la clausola, secondo la quale lo Stato riconosce le organizzazioni dipendenti dall'azione cattolica italiana, in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto la immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione ed attuazione dei principi cattolici.

Verso la fine del concordato è stabilito che, se in avvenire sorgesse qualche difficoltà sull'interpretazione del medesimo, la Santa Sede e l'Italia procederanno di comune intelligenza ad una amichevole soluzione.

Secondo la convenzione finanziaria, l'Italia si obbliga a versare e la Santa Sede dichiara di accettare a definitiva sistemazione dei suoi rapporti finanziari con l'Italia in dipendenza degli avvenimenti del 1870, la somma di lire italiane settecentocinquanta milioni ed a consegnare tanto Consolidato italiano al 5 per cento al portatore del valore nominale di lire italiane un miliardo, somma che in valore è, nel suo complesso, di molto inferiore a quella che tutt'oggi lo Stato avrebbe dovuto sborsare alla Santa Sede in esecuzione dell'impegno assunto con la legge 13 maggio 1871.

Tanto il trattato quanto il concordato e la convenzione finanziaria, non oltre quattro mesi dalla firma, saranno sottoposti alla ratifica del Sommo Pontefice e del Re d'Italia ed entreranno in vigore all'atto dello scambio delle ratifiche.

Il popolo romano sotto la Reggia

Una manifestazione imponente di devozione e di giubilo

ROMA, 12

Al Sovrano sotto il cui Regno d'Italia ha visto successivamente realizzarsi i più grandiosi avvenimenti che la storia ricordi, quali la vittoria, l'avvento del Fascsmo, la conciliazione con la S. Sede, il popolo ha voluto far salire il grido della sua devozione, della sua esultanza oggi in cui uno di questi eventi memorabili si è compiuto e tutta la Nazione lo celebra come una delle sue più alte conquiste.

Centinaia di vessilli

La Federazione aveva convocato per zione dell'Urbe aveva convocato per le 17 la popolazione romana davanti alla Reggia ma molto prima piazza del Quirinale è andata affollandosi di migliaia e migliaia di persone, un nucleo vasto e compatto nell'immensa massa formata di fascisti che in camicia e preceduti dai loro gagliardetti sono giunti al Quirinale in più squadre alla cui testa erano le musiche. Si sono allineati in molteplici file al di qua della fontana dei Dioscuri e avanti ad essi si è raccolta densa dei gagliardetti con al centro il labaro della Federazione scortato da un manipolo d'onore.

Con i fascisti sono intervenute alla grande manifestazione folte rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche, anche esse con le rispettive bandiere e gagliardetti, nonchè quelle dei Sindacati e altre organizzazioni. Tra l'ondeggiare e l'agitarsi di cento e cento vessilli spiccano per la loro vivace nota di colore anche le fiamme dell'artigianato. Ma oltre alla folla delle rappresentanze un numero assai maggiore di cittadini di ogni ceto e ogni condizione si era dato convegno in piazza del Quirinale. Ben presto il vasto spazio che fronteggiava il palazzo reale è stato incapace di contenere tanta moltitudine, così che una enorme calca di gente si è addensata nelle adiacenze in via 24 Maggio e XX Settembre. Poco prima delle 17 sono giunti S. E. Turati, segretario del Partito; il comm. Melchiori, vicesegretario; il comm. Marinelli e l'on. Gray, accolti dall'applauso entusiastico della folla. Essi si sono soffermati a conversare con il comm. Guglielminotti, segretario federale, e con gli altri membri della Federazione dell'Urbe che già si trovavano sulla piazza e poi son saliti alla Reggia col governatore di Roma, Principe Boncompagni-Ludovisi, anch'egli presente alla dimostrazione.

Il saluto dei Sovrani

Intanto dalla moltitudine convenuta alla grande adunata, mentre le musiche alternavano i suoni della Marcia Reale e dell'Inno „Giovinezza" si elevano sempre più insistenti e alte le grida di Viva il Re. Gli applausi e le acclamazioni aumentano di intensità fin che alle 17 i valletti di Corte aprono il balcone e distendono sulla balaustra il tappeto rosso. Si è offerto allora uno spettacolo indescrivibile di fervore di devozione. Il grido di acclamazione è ripreso con impeto più possente e si propaga in ogni punto della piazza, le bandiere, i gaglardetti si sollevano pronti ad essere agitati in segno di saluto all'apparire della Maestà del Re. Il Re infatti, pochi istanti dopo, si affaccia avendo alla sua destra S. M. la Regina, a sinistra S. E. Turati e ai due lati S. E. il Governatore di Roma, il comm. Melchiori, il comm. Marinelli, il comm. Guglielminotti, il comm. Parolari, l'on. Gray.

L'immensa folla saluta i Sovrani con grida di Evviva. Migliaia e migliaia di braccia si protendono in alto, migliaia e migliaia di cappelli vengono sventolati in segno di giubilo. Le LL. MM. si trattengono qualche minuto al balcone ammirando lo spettacolo offerto da questa marea di popolo plaudente, quindi si ritirano; ma richiamati da nuove e più deliranti acclamazioni riappaiono al balcone e vi si indugiano ancora più a lungo sorridendo e salutando la folla. S. M. la Regina agita il fazzoletto più e più volte provocando una dimostrazione di indicibile entusiasmo. Alle 17.15 il balcone della Reggia viene chiuso definitivamente e la piazza comincia lentamente a sfollarsi.

Alla testa del corteo si pongono: il Governatore di Roma ed il Segretario Federale che iniziano la marcia di ritorno. La sfilata passa fra due ali di popolo plaudente. All'altezza di Piazza Santi Apostoli si incrocia con la teoria delle automobili che recano gli invitati al ricevimento aristocratico di Palazzo Colonna. Per Piazza Venezia, via del Plebiscito e Corso Vittorio, le squadre fasciste giungono a Palazzo Braschi dove accompagnano il labaro della Federazione al quale vengono da un manipolo della Milizia tributati gli onori militari. La dimostrazione ha termine e la folla al canto degli inni fascisti rifluisce verso la via Nazionale, discende a Piazza Venezia, si avvia verso Piazza Colonna. Quivi una nuova dimostrazione diretta al Capo del Governo si è improvvisata sotto le finestre di Palazzo Chigi.

Il popolo ha, per circa un quarto d'ora, acclamato al Duce con formidabili alalà con la speranza che il Primo Ministro si affacci al balcone; ma il Capo del Governo non è a Palazzo Chigi e la folla si allontana delusa. I gruppi fascisti al canto delle canzoni fasciste rientrano ordinatamente nelle proprie sedi.

Questa sera nella Chiesa del Gesù la Giunta diocesana ha fatto cantare un solenne «Te Deum» di ringraziamento. I palazzi pubblici e molte abitazioni private sono illuminati a festa.

Mai dacchè l'Unità d'Italia fu compiuta si è pregato nelle Chiese «pro Rege nostro». Nella stessa giornata di ieri, svolgendosi nella cappella dedicata alla Madonna di Lourdes al Policlinico una solenne funzione, il cappellano, dopo la preghiera per il Papa, ha intonato quella dedicata al Re e alla Casa Sabauda.

Fantastiche illuminazioni

Anche oggi Roma conserva un aspetto festoso. Arazzi, drappi, bandiere italiane e pontifice sventolano alle finestre e ai balconi. A Palazzo Chigi due enormi bandiere, italiana e pontificia, sono state poste ai balconi che danno sul Corso e Piazza Colonna. Anche i palazzi della Santa Sede (Vicariato, Istituto Pontificio Orientale, Propaganda Fide ecc.) quelli capitolini, le sedi dei Ministeri e degli uffici pubblici e i palazzi dei principi romani sono doppiamente imbandierati. Il Principe Lancellotti che nel 1870 chiuse a metà il portone del suo palazzo in segno di lutto, lo ha riaperto, e tutto in quella casa è rientrato dopo 59 anni nella normalità.

Oggi a mezzodì lo storico campanone del Campidoglio ha fatto udire i suoi maestosi rintocchi in segno di giubilo per l'avvenuta riconciliazione. Stasera parecchi uffici sono illuminati, ma un'illuminazione generale avrà luogo domani sera. Il Governatorato, ha disposto questa sera l'illuminazione con fiaccole romane di Castel Sant'Angelo e del ponte omonimo. Sono stati pure illuminati con fiaccole romane alcuni tratti delle mura cittadine e le porte Angelica, Cavalleggeri, Castello, San Giovanni, Pia, Del Popolo, i borghi, Piazza Rusticucci, le località vicine al Vaticano e le piazze adiacenti alle Basiliche davanti alle quali fasci potenti di riflettori sono stati disposti.

Il sontuoso ricevimento

offerto dai Principi Colonna

ROMA, 12

Nel pomeriggio il principe Marcantonio Colonna, assistente al Soglio pontificio e la principessa Colonna, nella ricorrenza del giubileo sacerdotale di S. S. Pio XI, hanno offerto un sontuoso ricevimento nel grande palazzo di piazza SS. Apostoli. Sono intervenuti S. E. il cardinale Gasparri, segretario di Stato, che era accompagnato da mons. Borgoncini Duca e da mons. Pizzardi, S. E. il carinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, tutti i cardinali presenti in curia, il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, gli alti dignitari della Corte pontificia, i prelati dirigenti le varie sezioni della segreteria di Stato, le rappresentanze del sovrano militare Ordine di Malta delle guardie nobili del patriziato e della nobiltà romana. Della famiglia del Pontefice erano presenti la cognata con i figliuoli Franco e marchesa Persicetti.

Tutto un nuovo diritto che emerge

Vari aspetti e significato ideale dell'accordo

ROMA, 12

Concluso l'accordo fra lo Stato italiano e il Vaticano e conosciute nelle loro linee generali le modalità che lo compongono, uno sguardo attento ed un esame profondo dimostrerà quale capolavoro di diritto sia scaturito dalla mente di Mussolini, lo statista capace di rendere facile e piana qualunque astrusa formula che sia sottoposta al suo esame.

I più piccoli Stati

Innanzi tutto la questione del territorio. A questo proposito valgono alcuni raffronti. I più piccoli Stati del mondo hanno la seguente estensione territoriale: principato di Monaco chilometri quadrati 21.6, popolazione 23.000 abitanti; Repubblica di S. Marino chilometri quadrati 59, popolazione 13.000 abitanti; principato di Lichtenstein chilometri quadrati 159, popolazione 11.000 abitanti; Stato della «Città Vaticana» (la definizione è di Mussolini) 44 ettari cioè poco meno di mezzo chilometro quadrato. Essa raccoglie però tesori inestimabili ed è il territorio materialmente più piccolo ma nello stesso tempo più grande del mondo. La formula precisa «Città Vaticana» non lascia margine ad equivoci. La sovranità su Roma stessa spetta esclusivamente all'Italia. La sovranità territoriale del Vaticano costituisce una personalità propria autonoma nel diritto internazionale, è più un mezzo che un fine, inquantochè essa rappresenta lo strumento necessario alla Santa Sede per svolgere liberamente sulla terra la sua missione superterrena. E' appunto per questo suo carattere la sovranità del Papa si distingue da tutte le altre con notevole singolarità del diritto. Per esempio: lo Stato Pontificio è proprietario di tutto il suo territorio; non v'è in esso alcuna proprietà privata. E' riconosciuta anche una propria cittadinanza allo Stato del Vaticano, ma la cittadinanza d'ogni paese si acquista o colla nascita o con una lunga dimora nel paese stesso ed una volta acquistata non si perde più; nello Stato Vaticano invece la cittadinanza si acquista solo per la residenza stabile nell'angusto cerchio del suo territorio e si perde quando se ne esce.

Dintorni del Vaticano

Il carattere extra territoriale del nuovo piccolo Stato è stato riconosciuto da alcuni relitti dei dintorni del Vaticano che già erano stati occupati nei primi anni del secolo XX. Sono la piazza della Sagrestia, la via del Santo Uffizio, la via delle Fondamenta, la strada Scaccia fra l'Abside della basilica Vaticana ed i giardini papali ed infine il vicolo già pubblico di S. Pellegrino. Fuori di Roma si promette poi un'aggiunta contigua alla villa di Castel Gandolfo. La «città-Stato» che ha alle estremità porta Angelica da un lato ed il vicolo retrostante al palazzo del Sant'Uffizio ed all'Oratorio Petriano dall'altro, si adagia al centro sul colle dedicato agli Auguri fin dai tempi lontani di Roma. A settentrione ponente e mezzodì è circondato dalle mura bastionate da Paolo III, Pio IV, Pio V ed Urbano VIII, le cosidette mura vaticane. A levante il confine è segnato dalla facciata di S. Pietro. L'origine di questi incorporamenti risale ai giorni nei quali furono abbandonati dal Governo italiano i locali della vecchia zecca pontificia presso il cortile del forno. La zecca di Eugenio IV era stata occupata nel 1870 dalle autorità italiane che vi avevano posto con poco accorgimento una sentinella. Quel nostro soldato con baionetta inastata che passeggiava dinanzi allo svizzero di guardia aveva per i forestieri l'aria dello sgherro del Governo usurpatore destinato a custodire un Augusto prigioniero. Un bel giorno, quando fu compiuta la zecca regia presso santa Bibiana, il piccolo edificio sul margine dei giardini vaticani fu dai nostri zecchieri abbandonato e la sentinella fu ritirata. Poco dopo, per tramite del banchiere Pacelli, zio del professore avvocato Francesco, uno dei negoziatori dell'accordo odierno, anche l'edificio della zecca passò a far parte delle proprietà papali.

Sanzione a uno stato di fatto

Di fronte alla zecca sale una via che costeggiando i giardini diventa sentiero praticato allora soltanto da qualche coppia in cerca di passeggiate sentimentali. La strada Scaccia, così essa si chiama, scende poi sull'opposto lato a Piazza della Sagrestia. Poco dopo l'acquisto della zecca questa via fu sbarrata da una siepe. Nessuno obiettò nulla e le coppie cercarono altri sentieri. In tempo di guerra feriti nostri furono ospitati e curati in un edificio fra la Sagrestia di S. Pietro e le mura. Si studiò allora se il Papa andando a visitare gli infermi avrebbe toccato suolo italiano ed i cronisti si sbizzarrirono a tracciare piante per dimostrare l'infrazione alla clausura possibile o no. La stessa cosa avvenne quando si annunziò che Pio XI sarebbe andato ad inaugurare l'oratorio aperto dai cavalieri di Colombo fra le mura ed il Palazzo del Santo Uffizio. Era un gioco puerile e grottesco che col nuovo accordo è cessato del tutto.

Fra la Chiesa di Sant'Anna dei Palafrenieri e la nuova tipografia vaticana si apre la via di S. Pellegrino che è troncata dalle mura di Pio IV un po' più a ponente della demolita porta Angelica presso piazza del Risorgimento. Era un tratto dell'antica strada dei pellegrini che nel medio evo scendevano da Monte Malo per la via Trionfale e giungevano alla Basilica per la Porta di S. Pietro ora annessa alla caserma degli svizzeri. In questa angusta via si affacciano due chiesette: S. Egidio, il cui prospetto è stato portato sulla via di Porta Angelica aperta da Pio IV, e S. Pellegrino ora ristaurata dagli svizzeri. Dieci anni fa la stradetta sulla quale si vedevano alcune cupole e parecchi polai fu sbarrata. Tutti finsero di non accorgersene e l'annessione divenne un fatto compiuto senza proteste. L'ampliamento della città Vaticana contemplato dal nuovo patto dà quindi sanzione in linea di diritto a quello che già esisteva di fatto.

Le proprietà della S. Sede

Un'altra singolarità del diritto è nel trattamento fatto alle proprietà della Santa Sede. Tutti i suoi edifici sono divisi con una serie digradante di diritti. Quelli compresi nel recinto Vaticano sono sotto la sua sovranità, ma un altro gruppo di basiliche e palazzi fuori di questo recinto godono della immunità diplomatica come le ambasciate straniere. Tali sono le basiliche di S. Giovanni in Laterano, di Santa Maria Maggiore, di S. Paolo, il palazzo pontificio di Castel Gandolfo e quelli che saranno i suoi annessi, gli immobili sul colle Gianicolense, che appartengono alla Propaganda Fide, il palazzo della Dataria, della Cancelleria, della Propaganda Fide, del Vicariato. Infine altri palazzi d'un certo gruppo godono l'immunità solo fiscale e sono garantiti contro l'espropriazione per pubblica utilità: tali l'Università Gregoriana, gli istituti Biblico, Orientale, Archeologico, i seminari Russo e Lombardo, i due palazzi di S. Apollinare e la casa per l'esercizio del clero di S. Giovanni e Paolo. Questa singolare disciplina si comprende considerando le caratteristiche di questo singolare Stato del Vaticano.

Si tratta d'uno Stato sovrano che ha molteplici essenziali istituzioni ed attività, e però un territorio così angusto che non può accogliere dentro i suoi confini tutti i necessari edifici. I palazzi del secondo gruppo sono veri e propri dicasteri della Santa Sede sui quali si prolunga in certo modo la sovranità dello Stato al quale servono. E' naturale che essi siano considerati in una particolare condizione di diritto.

La disciplina del matrimonio

Assai importante è ancora nel trattato politico la dichiarazione con la quale la Santa Sede afferma di voler rimanere estranea alle competizioni «temporali» fra gli altri Stati e ai consigli internazionali indetti per esse. Questa dichiarazione ha un ampio ed immediato riflesso nel campo internazionale. La Santa Sede riconferma con essa che la sua nuova costituzione di sovranità territoriale non la devia dalla sua missione puramente spirituale e non la trascinerà nella politica terrena delle competizioni territoriali. Ne deriva pertanto che la Santa Sede non parteciperà alla Società delle Nazioni.

Quanto al trattato ecclesiastico, fra i punti essenziali in esso contenuti v'è quello della disciplina del matrimonio. Come dicemmo ieri, d'ora in avanti il matrimonio religioso avrà in Italia effetto civile: ciò che significa che basterà agli italiani sposarsi in Chiesa per essere a posto con un matrimonio valido di fronte alle leggi dello Stato italiano. Fra le condizioni che il concordato fissa per collegare questa importante sovranità a quella italiana vi è quella che le pubblicazioni per il matrimonio devono essere fatte anche al Comune. Il prete, nella celebrazione del matrimonio deve ricordare ai coniugi i doveri fissati dalle leggi italiane e deve darne immediata notizia agli uffici dello stato civile.

Situazione patrimoniale del clero

Altro importante elemento: vengono soppressi lo «exequatur» ed il «placet» per i vescovati ed i benefizi minori e sostituiti con un gradimento preventivo, ossia con un nulla osta di carattere puramente politico.

Si deve dire che l'«exequatur» non aveva alcun valore pratico, perchè poteva in realtà riguardare solo il godimento delle rendite ma non arrestare l'esercizio spirituale. Col regime del gradimento preventivo vi è però assai notevole una formula di giuramento dei vescovi verso lo Stato italiano che li impegna ad una condotta fedele, estranea a tutte le attività politiche e nemiche. E' una formula già accolta nel concordato del febbraio 1925 della Santa Sede con la Polonia.

Importante infine è la nuova disciplina data alla situazione patrimoniale del clero. Questa viene liberata da tutta la passata pressione vessatoria delle leggi laiche e affidata interamente alla amministrazione della Chiesa. E' questa un'altra fondamentale affermazione della libertà della Chiesa sul territorio italiano. Ma anche tale libertà ha i suoi limiti che si armonizzano con le esigenze dello Stato italiano. Rimane una vigilanza dello Stato, il quale si riserba un diritto di autorizzazione per gli acquisti dei vari Ordini. Questo diritto è lo stesso già riconosciuto allo Stato dalle leggi sugli Enti morali. Per i beni degli Enti beneficiari, poi, questo diritto di autorizzaizone dello Stato non vale solo per gli acquisti, ma per tutti gli atti che eccedano la semplice amministrazione. E' tutto un nuovo diritto che emerge e infatti ogni giorno più l'ordine definitivo è fatto dal Duce del Fascismo nei confini d'Italia.

Preziosi doni del Pontefice

al card. Gasparri, a mons. Duca e all'avv. Pacelli

ROMA, 12

L'*Osservatore Romano* pubblica: Sappiamo che il Santo Padre, in segno della sua sovrana e paterna compiacenza per la speciale assistenza prestata nelle non lievi difficoltà dell'ormai felicemente risolta questione romana, nell'udienza concessa subito dopo la firma degli accordi si degnava di donare all'eminentissimo suo segretario di Stato una magnifica croce pettorale con pietre preziose e con iscrizione dettata da Lui stesso. Parimenti si degnava di donare all'illustrissimo e reverendissimo mons. Borgoncini Duca ed all'illustrissimo signor comm. avv. Pacelli un prezioso orologio con il suo stemma.

Un munifico gesto

della Cassa di Risparmio milanese

MILANO, 12

Gli amministratori della Cassa di Risparmio radunati d'urgenza dal senatore De Capitani, hanno deliberato di stanziare col nome di «fondo della riconciliazione» la somma di due milioni in onore e in segno di esultanza per il grande avvenimento storico che allieta e commuove l'animo di tutti gli italiani. Su questo fondo, oltre una somma di cinquecentomila lire per sussidi di malattia agli impiegati della Cassa, saranno prelevate cinquecentomila lire per concorrere al rapido assetto della Biblioteca Ambrosiana tanto pregiata dagli eruditi di tutto il mondo e tanto diletta al Pontefice che ne resse le sorti e vi si preparò nella vigilia studiosa alle grandi creazioni politiche di cui oggi si ammira la più nobile e più alta. Un milione finalmente servirà a costituire per un triennio un fondo speciale destinato a rendere possibile il viaggio ai migliori alunni delle scuole elementari e secondarie delle provincie lombarde, i quali recandosi così alla Città Eterna renderanno omaggio ai due Capi Augusti della Cristianità e della Nazione, quest'oggi e per sempre avvicinati nel nome e per la gloria altrettanto augusta di Roma.

Felicitazioni al Pontefice

da ogni parte del mondo

ROMA, 12

Per l'anniversario dell'incoronazione del Papa e per la felice composizione della «questione romana» sono giunti al Papa, e continuano a giungere, telegrammi da ogni parte del mondo, da parte di capi di Stato, membri di Governo, cardinali, vescovi, diocesi, ecc.

L'*Osservatore Romano* pubblica fra altri il telegramma del presidente della repubblica di Polonia Mociski il quale, dopo aver formulato i suoi voti per l'anniversario dell'incoronazione, esprime tutta la sua gioia per l'accordo concluso tra la Santa Sede e l'Italia, accordo che risponde ai voti più intimi di tutta la Nazione e che costituisce uno degli atti più memorabili del papato di Pio XI. Egualmente felicitazioni formula nel suo dispaccio il reggente di Ungheria Horty.

Il Re del Belgio ha inviato al Papa il seguente telegramma. «Con tutti i cattolici belgi prego Vostra Santità di gradire voti ardenti in occasione del VII anniversario della sua incoronazione. Tengo nello stesso tempo a rinnovare le felicitazioni delle quali ho incaricato il mio Governo di rendersi interprete presso la S. Sede per l'avvenimento.

Atto di potenza del Fascismo totalitario

Un articolo di Arnaldo Mussolini

MILANO, 12

Sul Popolo d'Italia *di domani comparirà un articolo di Arnaldo Mussolini, dal titolo «Atto di potenza», in cui tra l'altro è detto:*

«Basta leggere i diffusi resoconti dei giornali, esaminare i telegrammi che giungono dall'estero, indagare lo spirito del popolo, per comprendere che l'accordo firmato a Roma fra lo Stato e il Vaticano può considerarsi evento memorabile.

«Il dissidio tra i due poteri in Roma era motivo di profonda amarezza fra i cattolici. La politica internazionale giuocava su questi equivoci e lo Stato italiano fra i suoi diritti storici e le pressioni partigiane aveva confinato nei motivi di cronaca settembrina una vicenda che interessava non meno di cinque milioni di cattolici: Un atto di comprensione, di forza, di dominio, non era nelle possibilità dei Governi succeduti dal '70.

Mai il potere italiano è stato più forte

Oggi bisogna togliere gli equivoci, illuminare le menti, prospettare un problema alla luce dei secoli, non sulle vicende parlamentari.

Chi parla oggi di debolezza o peggio di abdicazione non pensa e non constata che mai il potere italiano è stato più forte e più vigile, più geloso della sua potestà come in questo periodo del Fascismo totalitario. E proprio nella Convenzione stipulata a Roma, nella sua parte conclusiva è l'omaggio ai poteri definiti della nuova formazione spirituale, etnica e storica.

Il Regime — che è poi Benito Mussolini — segna questa sua vittoria consapevole come un successo politico che non si aggancia a una situazione parlamentare, che ha un semplice rafforzamento dal Governo. Le vicende parlamentari passano, sole parentesi che non incidono nel corso degli eventi; mentre da un accordo fra i due poteri, concluso con illuminato criterio di diritti storici e diritti supremi di spiritualità, esce rafforzata l'Italia nel quadro delle sue possibilità di vita nazionale e internazionale.

Il Vaticano è già grande nel concetto universale, e la sua reale visibile indipendenza ne accresce il prestigio e le possibilità di espansione nel mondo.

«Il più grande italiano»

L'articolista, dopo aver accennato alle glorie di Roma, mette in rilievo i vantaggi che ne derivano dall'odierno accordo aggiungendo che «l'avvenire dirà maggiormente quali benefici incalcolabili avranno ottenuto la Chiesa e l'Italia da un accordo che elimina l'ombra grigia, cortina di inimicizie, di equivoci che dividevano i due poteri, civile e religioso. Le città italiane con a capo i podestà, i prefetti, i segretari federali e i capitoli metropolitani hanno esaltato la notizia dell'accordo romano.

Nelle città vivono gli anticipatori, i cultori della storia e del diritto che di ciascun avvenimento misurano l'ampiezza, la portata, i riflessi storici. Le dimostrazioni spontanee, calorose, popolari sulle piazze, sui sacrati di ogni paese o villaggio della Penisola sono più suggestive ammonitrici di qualsiasi articolo di giornale».

L'articolista così conclude: «Francesco Crispi, nelle sue vicende politiche memorabili, fra l'ardire della sua visione patriottica lungimirante e le miserie dei tempi, lasciò scritto che «il più grande italiano sarà colui che riuscirà a risolvere la questione romana». Dopo di lui si fecero tra i due poteri dei vaghi approcci senza convinzione. La Chiesa — dal suo punto di vista — che aveva atteso trecento anni l'editto di Costantino, poteva attendere anche dei secoli la soluzione della vicenda romana.

Fascismo consapevole

Solo l'uomo nuovo e di grande prestigio poteva determinare le condizioni di comprensione, di libertà, di garanzia per un accordo storico definitivo. Tali condizioni si sono determinate nel corso di un decennio per opera di Benito Mussolini, ed hanno confluito a questa vittoria i reduci di mille battaglie, il Fascismo consapevole, la scuola liberata dal materialismo del primo Novecento, i giovani, infine, che dopo la guerra hanno misurato le vicende interne e straniere con uno spirito più vasto, più completo, in armonia ai sacrifici compiuti e in omaggio ai doveri nazionali e ai diritti internazionali. La Chiesa non si è irrigidita nelle posizioni del 1870, e, consapevole e materna, è andata incontro allo spirito nuovo delle generazioni italiane.

E l'avvenire, nei secoli, dirà la potenza, i riflessi, i benefici del concordato di ieri.

I motti dell'"Osservatore Romano,,

e il loro reale significato

ROMA, 12

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Alcuni confratelli hanno notato, a titolo di curiosità, la soppressione sulla testata del numero di ieri del nostro giornale dei due motti quotidiani «Unicuique suum» e «Non praevalebunt», scorgendovi una conseguenza della nuova situazione dopo la firma del trattato e del concordato fra l'Italia e la Santa Sede.

Ora bisogna stabilire, sempre a titolo di curiosità, per sì piccole cose in ora sì grande, che ogni anno per la data commemorativa dell'incoronazione del Santo Padre l'*Osservatore Romano* vuole assumere una veste speciale in cui, tolti vari altri particolari della testata normale, non vi appaiono nemmeno le misteriose parole latine. Diciamo misteriose perchè, a parte questa circostanza di fatto, è evidente che i confratelli hanno loro attribuito ben oltre l'innocente significato letterale ed evangelico, così proprio d'un giornale cattolico che si propone di operare con obiettiva giustizia — «Unicuique suum» — e a difesa della religione — «Non praevalebunt» — un altro recondito valore.

Giacchè se ne parla a proposito della pace come di cosa che non ha ragione di esistere, ci sembra di comprendere che quell'«Unicuique suum» fosse proprio riferito alle rivendicazioni della Santa Sede di fronte all'Italia, e quel «Non praevalebunt» proprio alla sicura attesa del loro trionfo. In verità basta osservare che, essendo nato l'*Osservatore Romano* dieci anni prima del 1870 portando fin dalla culla ininterrottamente il duplice motto in fronte, questo secondo significato tutto politico non ha ragione di sussistere.

Ma ci sia concesso un rilievo che trapassa un poco l'episodio. Questo equivoco palesa a tutti con quali preoccupazioni e pregiudizi fossero giudicate le cose nostre. Valga un ricordo che farà sorridere a proposito e in ora sì lieta: quando Leone XIII aggiunse alla fine della Santa Messa le preghiere per la difesa e il trionfo della Chiesa nel mondo, molti italiani solevano uscire in quel punto dal tempio, perchè con quelle tre Avemarie, il Salveregina e l'Oremus e l'invocazione alla Vergine contro «le insidie diaboliche» si chiedeva al Signore... la restituzione del potere temporale! E non c'era verso di far capire ch'era uno sbaglio. Pure quelle preghiere continueranno anche dopo la giornata storica dell'11 febbraio e saranno recitate da tutti».

I pellegrinaggi per il Giubileo di Pio XI

ROMA, 12

Il Comitato centrale per il Giubileo sacerdotale di S. S. Pio XI comunica che assai numerosi sono i pellegrinaggi già stabiliti e quelli progettati. Il Comitato è finora in corrispondenza con le direzioni dei seguenti pellegrinaggi: Albania, Apostolato della preghiera, Ariano di Puglia, Asti, Aversa, Balsamo (Milano), Bovino, Brescia, Calvi, Campania, Città di Castello, Cremona, Fidenza, Firenze, Francescano francese, Francescano lombardo, Franca del Lavoro, Giovani francesi, Frascati, Germania (Monaco, Palatinato, Rottemburgo, Wurzburg), Gioventù Cattolica Italiana, Grossetto, Imola, Jugoslavia, Lipari, Mantova (Collegio Pio X), Matera, Messina, Novara, Olanda (Aja), Padova, Perugia, Pienza, Pistoia, Bologna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Ritiri operai, Sacerdoti adoratori, San Miniato, Siracusa, Teano, Torino, Treviso, Udine, Unione Missionaria del Clero, Università del Sacro Cuore, Vercelli, Veroli, Verona, Vigevano.

Continuano le manifestazioni di giubilo

in tutte le città d'Italia

Solenne funzione a Milano

Un interminabile corteo per le strade

MILANO, 12

Milano ha quest'oggi ancora una volta vibrato d'entusiasmo come sa sempre vibrare in tutti i momenti solenni della Patria. L'invito per una manifestazione religiosa e popolare è stato accolto dalla cittadinanza che è accorsa a rendere grazie a Dio nel massimo Tempio per il grande avvenimento che ha avuto ieri al Palazzo Laterano il solenne suggello.

Il Duomo presentava un aspetto suggestivo ed imponente. Sull'altare maggiore erano esposte le statue d'argento di Sant'Ambrogio e San Carlo. Tutte le autorità civili e militari avevano preso posto nel coro senatorio, tutto parato a drappi rossi intorno all'altare maggiore in poltrone di velluto cremisi. Attorniato dai membri del Direttorio della Federazione del Fascio di Milano, era l'on. Starace in gran tenuta di generale della Milizia con decorazioni, e poi un forte gruppo di senatori, deputati e personalità del mondo cattolico, dell'industria, del commercio e dell'arte nonchè un numeroso gruppo di eleganti ed austere toelette di dame dell'aristocrazia.

Prima che si iniziasse la solenne funzione i musici della cappella del Duomo intonarono canti liturgici, indi mons. Balconi, arciprete della Metropolitana, dall'altare intonava il «Te Deum» che i musici seguivano col canto accompagnati dal doppio organo. Il rito si completava quando mons. Balconi impartiva la benedizione al suono della Marcia Reale.

Il Direttorio della Federazione del Fascio di Milano, con a capo l'on. Starace, era seguito da una lunga serie di rappresentanze delle forze del Regime e delle associazioni combattentistiche cittadine ed anche dai gruppi rionali coi gagliardetti, dalle organizzazioni giovanili, dalle rappresentanze dei sindacati e da varie altre associazioni fasciste. Dopo la lunga sfilata del corteo, diremo così ufficiale, veniva la grande folla del popolo fra la quale si notavano numerosi sacerdoti. L'immensa colonna dopo aver percorso il Corso Vittorio Emanuele e raggiunta la via Monforte, sfilava dinanzi al Palazzo del Governo per ritornare poi in centro e sfilare davanti all'Arcivescovado dove le Camicie nere rendevano omaggio al Vicario Generale del Capitolo Metropolitano mons. Giovanni Rossi.

La manifestazione è riuscita imponentissima.

Il Principe Umberto assiste a Palermo

a un solenne Te Deum

PALERMO, 12

Per solennizzare la firma del concordato, stamane nel Duomo è stato cantato un solenne «Te Deum». Alle 11.30 S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal gen. Clerici e dal seguito, si è recato nella cattedrale ricevuto alla porta da S. E. l'arcivescovo mons. Filippi e dal veccovo mons. Lacumina.

Appena l'Augusto Principe è entrato nella Cattedrale l'organo ha intonato la Marcia Reale. Il tempio era gremito da un foltissimo gruppo reverente e commosso. Nel coro attendevano il Principe Umberto, il Duca di Genova, il Principe e la Principessa Conrad di Baviera, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo. Nella prima fila della navata centrale erano tutte le autorità civili e militari, senatori e deputati. Erano presenti anche tutti i capi degli ordini religiosi.

Terminato il «Te Deum» l'Arcivescovo ha pronunciato un breve discorso invocando dal Divinissimo ogni felicità sull'Italia, sul Re, sul Principe di Piemonte, sulla Casa di Savoia e sul Duce per le maggiori fortune della Patria. Ha seguito la benedizione, dopo di che il Principe è stato accompagnato a venerare le reliquie di Santa Rosalia, patrona di Palermo, e poi è stato accompagnato all'uscita, mentre l'organo intonava ancora la Marcia Reale.

Te Deum di ringraziamento

nelle Chiese di Roma

ROMA, 12

Nel pomeriggio di oggi, per solennizzare sia la ricorrenza del settimo anniversario dell'incoronazione del Pontefice, sia l'avvenuta firma del concordato fra la Santa Sede e l'Italia, sono stati cantati dei «Te Deum» di ringraziamento nella chiesa di S. Carlo al Corso, ad iniziativa del Circolo «S. Pietro» ed a S. Lorenzo in Lucina, ad iniziativa della Giunta diocesana. Alle sacre cerimonie sono intervenuti numerosissimi fedeli.

L'esultanza di Udine

Un manifesto del Podestà

UDINE, 12

Anche Udine ha appreso con viva esultanza la notizia dell'accordo concluso tra l'Italia e la Santa Sede. Agli edifici pubblici è stata esposta la bandiera, e accanto al tricolore si è visto sventolare la bandiera pontificia.

S. E. l'arcivescovo mons. Negara, ha inviato il seguente telegramma a S. S. il Papa: «Clero e Diocesi esultanti faustosto avvenimento che contraddistingue anniversario vostra incoronazione, ringraziano Dio, umiliano felicitazioni, rinnovano entusiasti proteste illimitata devozione Chiesa e Papa. - Nogara, arcivescovo».

Al cardinale Gasparri, segretario di Stato di S. S., è stato spedito il seguente telegramma: «Giunta diocesana Udine, esultante faustissima notizia pervenuta occasione anniversario di incoronazione Santo Padre, festa beata Vergine Lourdes, invia Sommo Pontefice vivissimi auguri «ad multos annos» sensi filiali devote fervide felicitazioni, assicurazione costante lavoro incremento azione cattolica piena ubbidienza Sue direttive, implora apostolica benedizione. - Presidente avv. Brosadola».

Il Podestà conte di Caporiacco, ha pubblicato il seguente manifesto: «Cittadini. Per tutte le terre della Patria, ed anche al di là dei nostri monti e dei nostri mari, ovunque nel mondo vi sono uomini che credono nella religione di Dio e nella religione della Patria, un'alta novella si espande: l'avvenuta conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato italiano. L'avvenimento, che poteva sembrare iperbole alle generazioni che vissero di ateismo e di scetticismo, oggi è realtà storica per opera della giovinezza, che a Vittorio Veneto vinse la grande guerra di liberazione e che poi sulle piazze e sulle vie della Patria vituperata gridò il diritto d'Italia ai suoi destini imperiali. Cittadini, Ringraziamo Iddio onnipotente, che ha dato a noi la gioia di vivere quest'ora che non ha riscontro, e per la quale, nell'animo nostro, nello stesso amore si adeguano Patria e Religione. E come cattolici e come italiani, nel mentre salutiamo il sorgere di un'era che all'Italia darà nuova gloria e nuova potenza, rivolgiamo il nostro pensiero di gratitudine al Duce, restauratore di ogni nostra virtù più eletta, realizzatore di ogni nostro ideale più ardito, forgiatore strenuo e costante delle fortune della Patria adorata.

La storia ha oggi scritto una pagina immortale: sforziamoci tutti di bene comprenderla per trarne norma ed ammaestramento al vivere nostro».

Il podestà ha poi inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «Sono certo di essere fedele interprete del sentimento della mia città esprimendo a V. E. la più viva e commossa ammirazione per l'ottenuto accordo colla Santa Sede, che, nell'armonia dei poteri, nella concordia degli animi, nella disciplina delle classi darà alla Patria adorata nuovi frutti di pace e di grandezza e renderà il nome di V. E. duraturo nei secoli. Di Caporiacco, podestà di Udine».

L'impressione a Gorizia

GORIZIA, 12

L'accordo tra la Santa Sede e il Governo italiano è stato accolto a Gorizia con immenso giubilo. Non appena saputo della firma del concordato sulle chiese parrocchiali e sul palazzo arcivescovile, insieme alla bandiera nazionale, fu esposta la bandiera pontificia. Anche sul Municipio, sul palazzo del Governo, al Tribunale e su tutti gli edifici pubblici e privati, accanto alla bandiera nazionale fu fatta sventolare la bandiera pontificia.

La notizia dello storico avvenimento ha suscitato nei circoli cattolici, particolare entusiasmo. Dovunque si inneggiò al Re, al Duce e al Pontefice. Alla sera tutti gli edifici pubblici erano illuminati in segno di giubilo. Al Collegio S. Luigi la notizia dell'accordo ha suscitato viva gioia. Nel pomeriggio il direttore del collegio ha messo in rilievo l'importanza dell'accordo e spiegò agli allievi il significato della riconciliazione. Disse che possono dissentire soltanto i nemici della religione e della Patria, poichè l'accordo intervenuto per volontà del Duce non è che la manifestazione giuridica, formale, di un fatto nuovo già maturato in precedenza, specie dall'epoca della Marcia su Roma e che in sostanza il patto è venuto a riconoscere e a sancire una riconciliazione spirituale già realizzata. Esaltò il Fascismo, che ha dimostrato di essere la genuina espressione politica della Nazione.

Alla sera, al Convitto S. Luigi, i padri salesiani allestirono un trattenimento di gala al quale, oltre agli allievi, parteciparono i benefattori e i parenti e molti ex allievi. Si inneggiò al Pontefice, al Re e al Duce.

A Rieti hanno proseguito oggi le grandiose manifestazioni di giubilo iniziatesi ieri per lo storico avvenimento. Stamane all'alba, in questo capoluogo e in tutti i Comuni, le campane civiche ed ecclesiastiche, suonando a festa lungamente, hanno annunciato al popolo il grandioso avvenimento. A mezzogiorno in questa Cattedrale il vescovo mons. Rinaldi ha cantato un solenne Te Deum. Sono intervenuti il Prefetto, il Podestà, tutte le autorità, la Milizia, il Fascio, le associazioni patriottiche e numeroso pubblico. La città e i vari paesi sono imbandierati.

A Belluno stamane alle 11 è stato cantato un solenne Te Deum con l'intervento del Prefetto e di tutte le autorità e organizzazioni e di numerosissimo pubblico. Mons. vescovo ha pronunciato un commoventissimo discorso, molto applaudito. La cerimonia si è chiusa al suono della Marcia Reale.

A Cagliari la Curia arcivescovile ha impartito disposizioni perchè per tre giorni le campane suonino a festa. La città è imbandierata e illuminata. Molti edifici, assieme al tricolore, hanno esposto il vessillo pontificio.

A Perugia, mons. l'arcivescovo Rosa ha pubblicato un manifesto ai perugini in cui celebra la gioia degli italiani e dei credenti pel memorabile avvenimento e invoca la benedizione di Dio sul Papa, sul Re e sul Duce. Infine annuncia per giovedì 14, un solenne Te Deum. Le campane suoneranno a festa durante mezz'ora. Il Podestà ha telegrafato al Duce l'esultanza dei perugini.

A Bologna gli edifici sono imbandierati. I giornali pubblicano lunghi resoconti sulla storica giornata di ieri, esaltando la grandiosità dell'avvenimento. Il *Resto del Carlino*, inneggiando alla grandezza del Fascismo e al genio del suo Capo, scrive che il Duce ha compiuto il suo capolavoro e al suo genio immortale si rivolge la devota riconoscenza di 50 milioni di italiani e di centinaia di milioni di cattolici sparsi per tutto il mondo. Alle 17 nella Cattedrale di San Pietro è stato cantato un solenne Te Deum. Questa sera gli edifici pubblici sono sfarzosamente illuminati.

Ad Ancona, in segno di giubilo, tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto le bandiere tricolori e il Municipio, nella sua sede, ha esposto anche la bandiera pontificia. Nella Chiesa del Gesù, presenti tutte le autorità politiche, fasciste, militari e civili, le associazioni e gran folla di popolo accorso nel vasto tempio nonostante la grande bufera di neve che da ieri imperversa sulla città, è stato cantato un solenne Te Deum di ringraziamento a Dio. Ha celebrato l'arcivescovo mons. Ricci, gr. uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro. Questa sera la città è sfarzosamente illuminata. Le campane delle chiese suoneranno per tre sere consecutive a festa.

Scambio di visite a F
tra il segretario federale e il
FIU

Appena è giunta la notizia
cordo fra lo Stato e la Chiesa
si è imbandierata e gli edifici
e privati hanno esposto il t
a sera si sono illuminati.
Il segretario federale Artur
cati ha fatto visita in quest
a S. E. il Vescovo mons. Sain
ricambiando la visita nella Ca
scio, ha significato la sua
l'atto storico compiuto dal D
segna una nuova era nella st
talia.

Il Conte De Vecchi al
RO

A S. E. il Capo del Govern
nuto il seguente telegramma
no: «Con lo spirito ardente d
lia con la stessa fede con cu
piuta la Marcia su Roma co
che Ti esprima mia rispettos
da, devota ammirazione pel gr
storico che si compie, ancora
al Tuo comando proseguendo
fascista per la via gloriosa
l'Italia dalla Divina Provvid
Vecchi Valcismon».

Un Te Deum a Parigi per
PAR

Oggi per solennizzare il VII
sario della incoronazione di Pi
to cantato un solenne «Te De
Basilica di Nôtre Dame. Fra
nuti erano l'arcivescovo di Pa
nale Bois, mons. Maglione N
stolico, gli ausiliari della
mons. Paulgrillard dell'Accad
cese, i rappresentanti dei mi
Esteri e della Marina, i memb
po diplomatico, fra cui il cont
ambasciatore d'Italia e nume
autorità e rappresentanze. Era
sente una delegazione dei ca
Santo Sepolcro in costume. L
ha avuto quest'anno una par
gnificenza poichè è coincisa co
sacerdotale del Papa e con
mento storico di cui si rallegr
Cristianità.

Un anno di attività co
nella rassegna ufficiale del
RO

Un rapido prospetto del la
piuto in quest'ultimo periodo
stero delle Corporazioni ed
visione sintetica delle più re
vità sindacali e corporative,
all'estero, nel corso del 19
dal secondo indice semestrale
cembre 1928 delle *Informaz*
rative.
Da questo indice si può ri
bito l'importanza assunta
pubblicazione periodica, edit
auspici del Ministero delle Co
pubblicazione che è riuscita
sare durante tutto un anno,
di 1700 pagine, un numero in
di notizie (quasi 1500) in cui
sate diligentemente in rasseg
vità d'ordine strettamente
l'azione e l'organizzazione c
gli sviluppi del lavoro e della
ne, l'azione culturale ed edu
statistica, la rassegna della
da ultimo ampie relazioni
varie manifestazioni del lavo
ro. Quest'ultima rubrica va
mente segnalata in quanto
tizie di ben 48 nazioni dall
end alla Cina, dalla Danim
Nuova Zelanda, dalla Jugo
Pennsilvania, dall'Egitto al
Ricchissima la rubrica
sindacale e del lavoro che ha
esame intorno a 2500 pubbl
La rubrica contratti colle
voro ha segnalato 259 contra
sulla legislazione italiana c
commenta 571 provvedimenti
Anche le manifestazioni del
to, i problemi dell'agricoltu
curazioni per gli infortuni e
tie professionali sono ogget
mazione nonchè di delucida
note esaurienti.

Previsioni del tempo

Probabilità: Tempo ovunque
cipitazioni quasi generali ne
Italia e su gran parte della
tutto l'Appennino e sul golfo
deboli o moderati sull'alta It
moderati o quasi forti in
Temperatura assai bassa sull
sul versante adriatico. In qua
sul rimanente, mari agitati
il Tirreno.

Gli sguardi del mondo su Roma eterna e sul grande atto di pace

In Germania

BERLINO, 12

mentando la firma dell' accordo ticano e l'Italia, la *Vossische Zeitung* dice che l'avvenuta riconciliazione ce uno degli elementi più imnanti, non soltanto sul terreno ale, ma anche sul duro suolo delle politiche. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che s'è compiuto un politico di primaria importanza, merita di essere considerato come grande avvenimento storico. La nia, la quale desidera tenere i rapporti così col Vaticano col Regno d'Italia, non può salutare fatto che con soddisfazione e La *Berliner Boersen Zeitung* che la conclusione di questa pace grandissima importanza pel potaliano, poichè rende praticamente ossibile, fino ai suoi ultimi resti, osizione segreta. Il popolo italiano accoglierà l'avvenimento con una non meno grande di quella con lebra ordinariamente le sue feste ali. Il *Tag* scrive che la soluzione tuisce un grande successo mor l'on. Mussolini. «Noi lo felici — dice il giornale — come felici il suo Paese per una decisione buoni frutti. La *Kreuz Zeitung* dichiara che con la riconciliazione pato, la posizione internazionale dell'Italia sarà potentemente ata.

In Ungheria

BUDAPEST, 12

dapest Hirlap, a proposito dello tra il Vaticano e l'Italia, la convinzione che la pace fra Sede e lo Stato italiano avrà un seguito, non soltanto per l'Europa per tutto il mondo cristiano. riamente alle frasi dolciastre e delle grandi organizzazioni inionali e agli armamenti intensidelle nazioni, le garanzie di pate dal Vaticano e dal Quirinale molto più preziose per le nazioni se di pace, di tutte le assicudei diplomatici sulle loro tenpacifiche. L'Ungheria saluta con sincera questo accordo col quale redenzione fa grandi progressi. zione ungherese ha fiducia nel della giustizia e inneggia alla delle due Potenze romane che riconciliate.

In Turchia

COSTANTINOPOLI, 11

ornali commentano l'accordo tra e la Santa Sede. Lo *Stamboul*, ver fatta la storia dell'occupazio Roma nel 1870 da parte delle italiane, scrive che è troppo per dire quali saranno le ripercussioni dell'accordo sulla politica inonale, certo esse saranno importanti. La *Duckishe Post* dice che il Fascismo antimassonico e del Cattolicismo e due uomini di come il Papa Ratti e Mussolini risolvere amichevolmente le romane. L' Italia diventerà rice del Cattolicismo all'estero, mente non in un primo tempo, il corso degli anni. Ciò sarà di importanza anche per lo sviluppo del Cattolicismo nel vicino O-

Nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 12

uano i commenti sulla stampa na sull'accordo fra l'Italia e il o. Il *Correo da Mana*, in un lunticolo, dopo aver ricordato le questione, dice che per il Bravigilato e protetto dalla Chieolica, l' avvenimento significa di prestigio della forza che lo guida. «Gli avversari mo, con il loro spirito di parrano impossibile l'accordo, perfino a perdere la chiara situazione. La missione storica del Fascio non sarebbe stata coma il ristabilimento della relizione del popolo italiano nello Stato. Naturalmente, la produrrà benefici effetti nali, perchè sarà salutata con centinaia di milioni di cattolici sparsi nel mondo. Così, sulla riva del Tevere sorgerà una sacra radiante luce su tutta la terra, riva sinistra del fiume, mensa continuerà ad ingranata dal Quirinale, residenza d'Italia e per la Città Universale inizierà una nuova era di pace perpetuerà attraverso i secoli sotdi una mutua comunione tra Sede e il Governo italiano.

In Austria

Volkszeitung, organo della borghesia viennese, rileva che il Papa fu subito dopo la sua assunzione carica, dal popolo italiano, «Il amatissimo». Mussolini ha sunosciuta l'importanza che poteper il suo prestigio una riconciliazione col Papato. Ha, perciò, introdotto il Crocifisso nelle scuole, lo ha fatto mettere al Colosseo e al Campidoglio. Il Fascismo ha condotto all'interno una politica pari a quella dei partiti del centro cattolico: furono approvate severe leggi contro la restrizione delle nascite, la moralità nella letteratura, contro tutte le propagatrici per l'esistenza della Si è lavorato da tutte e due per incontrarsi e il tempo che al 1870, ha trovato nuovo il Papa e il Duce hanno seso a un secolo.

Wiener Journal dichiara commento: «Non vi è dubbio sarebbe giunti già oggi a stato politico cui va attribuil'adesione, se Mussolini non astrato, come sempre, ancoun'energia e una iniammirante. Non è desiderio che ha indotto il Papa a chiedere lo Stato pontificio. Il Papa quale supremo principe della pace non cerca se non il segno esteriore per la somma dignità del suo ufficio. Al Papa sta a caro la dignità territoriale, soltanto in relazione con la sua missione spirituale. E' un grande merito del Re d'Italia e di Mussolini che hanno tenuto conto, con riguardo ai cattolici di tutto il mondo, del carattere esteriore del papato. Per l'Austria la riconsiliazione fra Papa e Quirinale potrà avere speciale importanza. Basti pensare che a capo dello Stato austriaco si trova un prelato il quale, come il Santo Padre, unisce in sè il potere politico con la missione, e che ha mantenuto, come è naturale, sempre i migliori rapporti col Vaticano. Non è impossibile che la riconciliazione fra il potere temporale e spirituale in Italia avrà per conseguenza che anche le relazioni politiche con l'Austria potranno migliorarsi».

L'organo di Seipel, la cristiano-sociale *Reichpost*, scrive: «L'accordo è un'opera di pace esemplare. Non conosce nè vinictori nè vinti. Non si tratta di una pace dettata, ma di un compromesso raggiunto di comune accordo. E' un'intesa nel vero senso della parola. Dopo 58 anni di relazioni non pacifiche, è stata posta la parola fine. Il Papa cerca la garanzia per la sicurezz del suo territorio e per il rispetto della sovranità intangibile».

Il *Neues Wiener Tagblatt*, oltre che nel suo articolo di fondo, di cui abbiamo parlato più sopra, si occupa anche a parte dell'importanza del concordato, nel quale l'Italia è venuta molto incontro al desiderio del Vaticano. Nel concordato si riconosce, praticamente, la dottrina religiosa della legge canonica, mentre contiene nello stesso tempo un impegno che si instaurerà una politica e una legislazione ispirata al sentimento di amiciiza verso la Chiesa.

Nel Portogallo

LISBONA, 12

Il giornale *As Novidades* commentando la soluzione della «questione romana», afferma che essa rappresenta la vittoria del genio politico e diplomatico ed è dovuta alla visione chiara di un grande spirito e grande patriota quale è Benito Mussolini. Inoltre il giornale rileva che se il Papato nell'accordo con l'Italia guadagna il riconoscimento del suo diritto ed acquista la sovranità perfetta per essere ed apparire indipendente, d'altra parte guadagna anche l'Italia. Il giornale afferma quindi che il genio politico di Mussolini ha vinto la più grande battaglia della storia contemporanea. Tutto il mondo politico vede aprirsi un'era nuova oltre la Chiesa. Il Papa libero, rappresenta una nuova luce di redenzione per la Europa.

Appassionato interesse in Inghilterra e in Francia

Constatazioni francesi

PARIGI, 12

I circoli politici francesi e lo Stato non si occupano che dell'intesa fra la Santa Sede e lo Stato italiano.

Un colpo di bacchetta magica

Il corrispondente romano della *Croix* mettendo in evidenza il telegramma dell'on. Briand al cardinale Gasparri, osserva:

«Si credeva che la Francia si fosse sistematicamente opposta ad una riconciliazione con la Santa Sede, alla quale gli animi dei credenti e i cuori dei patriotti aspiravano così ardentemente. La prova contraria è oggi data. La diplomazia francese ha veduto la fine del dissidio politico. Questa pacificazione sarà benefica per il mondo, perchè essa si attua in piena giustizia. Gli interessi dei due popoli, su certi punti, possono essere divergenti. E' permesso sperare che un'atmosfera di cordialità faciliterà il loro accordo».

Il *Temps* nota che il conflitto che separava le due Rome, quella del Papa e quella del Re, è risolto come per un colpo di bacchetta magica, con la possibilità per esse di collaborare in stretta fiducia sul terreno nazionale e anche, se le circostanze vi si prestano, sul terreno internazionale. E' un fatto storico che non può lasciare indifferente nessuna mente che segua le grandi correnti di idee e di sentimenti della nostra epoca.

Il giornale crede di poter trovare tutta la spiegazione del grande avvenimento storico nelle parole rivolte dal Santo Padre ai predicatori della Quaresima e ai parroci di Roma, in cui si fece cenno della garanzia internazionale e si parlò della garanzia nazionale italiana, dei diritti e dei doveri della Santa Sede.

Insinuazioni del «Temps»

«Occorre — osserva il *Temps* — che le promesse fatte e le garanzie date dal Governo italiano siano tali che il Santo Padre abbia considerato che sarebbe stato un errore contro l'interesse della Chiesa e del Cattolicesimo ostinarsi nella rivendicazione tradizionale del potere temporale. E ciò non può sorprendere coloro che hanno seguito l'evoluzione della concezione politica dell'on. Mussolini, il quale considera che l'Italia ha una missione speciale da svolgere come potenza cattolica in accordo permanente con la Santa Sede». Ma poichè bisogna sempre che il *Temps* finisca con qualche insinuazione od obiezione, esso trova modo di osservare:

«Non è da temere che bisognerà distinguere tutte le circostanze importanti tra la sovranità del Papa che nessuno pensa contestare e la sovranità di Stato pontificio?» E poi aggiunge: «Tutte le potenze fanno voti perchè qualsiasi malinteso sia allontanato. La indipendenza reale della Santa Sede nel campo universale ha un'importanza considerevole, tanto dal punto di vista politico che religioso e si può difficilmente supporre che il segretario di Stato non abbia dedicato tutta la sua attenzione a questo aspetto particolarmente delicato della soluizone oggi raggiunta. La pubblicazione dei testi dell'accordo ci istruirà forse su dei punti ancora controversi, i quali non sono sufficientemente chiariti dalle interpretazioni dell'*Osservatore Romano*.

Accresciuto prestigio italiano

Il *Journal des Debats* osserva che gli avvenimenti di ieri sono considerevoli, tanto per la storia del Papato, come per quella della Monarchia italiana. E' un gesto notevole per il signor Mussolini: la Santa Sede ha le sue tradizioni politiche e certamente le sue ragioni ad un tempo temporali e spirituali di obbedire a una situazione difficile che, secondo i suoi metodi, si riserva di spiegare solamente quando lo ritenga opportuno. Per l'Italia il vantaggio di simili negoziati è subito manifesto. Essa vi guadagna, e non solamente di prestigio, di essere riuscita a tradurre in atto una delicata operazione diplomatica che toccava i più alti interessi morali, ma si trova ormai in grado di avere nel Vaticano un appoggio che sarà prezioso e un campo per le sue funzioni religiose e per la sua azione su tutti i punti del mondo in cui si estende l'influenza della Santa Sede.

Il giornale facendo, poi, una digressione sulla politica interna si duole che l'anticlericalismo dei dirigenti francesi abbia loro impedito di tener conto della realtà. Chiede loro di riflettere sull'avvenimento di ieri per vedere come una «Nazione decisa a disciplinarsi e a raccogliere le sue forze trovi in circostanze, pure complesse e difficili, il mezzo di terminare con gli onori una lunga controversia storica e di attingere dalla nuova soluzione delle nuove ragioni di sperare e di prosperare. Ma le sinistre non hanno trovato che un argomento, stravagante, da opporre — continua il giornale — quello che la Chiesa diventa fascista. Le sinistre dinanzi al gran fatto non ricercano che di ravvivare ancora un poco la politica anticlericale».

Il *Journal des Débats* viene alla triste constatazione che «dopo l'avvento del cartello del 1924 si è prodotta una specie di decadenza della vitalità pubblica, una specie di incoscienza generale che facilita forse gli interessi della rivoluzione internazionale, ma non favorisce certamente quelli del nostro paese».

Napoleone e Mussolini

Bainville, nella *Liberté*, col titolo «Da Bonaparte a Mussolini» fa un curioso parallelo tra Napoleone e il Duce. Entrambi hanno firmato un concordato con la Santa Sede. L'Italia è passata per più di mezzo secolo come il modello di uno Stato laico, e formava uno degli argomenti favoriti di coloro che domandavano la soppressione dei crediti per l'Ambasciata presso il Vaticano il dire che l'Italia non aveva rapporti con la Santa Sede.

D'un tratto solo Mussolini guadagna due punti: avrà un'ambasciata sul posto e avrà un concordato. Forse si dirà che il precedente del Consolato del 1801 non sarebbe altrettanto rassicurante per il Papato, ma Mussolini è italiano e Bonaparte era corso, e ciò non è la stessa cosa. Mussolini ha già provato di essere prudente e moderato e non ha, per lasciarsi trascinare, le stesse ragioni di Napoleone I, di cui tutta la politica, tutte le guerre furono comandate dalla lotta contro l'Inghilterra e dal bisogno di porre il blocco continentale tanto al Papa che allo Zar. Comunque stiano le cose, quel che ci interessa di sapere è che la firma del Governo italiano sarebbe una garanzia sufficiente per l'indipendenza della S. Sede.

Di una garanzia internazionale l'Italia non ha voluto saperne. Si è domandato se l'ingresso della Santa Sede nella Lega delle Nazioni non potrebbe fare le veci delle garanzie internazionali. Ma è appunto perchè ciò avrebbe l'aria di farne le veci, che ha poca probabilità di effettuarsi. L'idea era stata ventilata nel 1919 ed ora non è diventata molto più pratica e non è che un'idea difesa dai giornali in mancanza di meglio.

Il Papa e il Duce

Il *Journal* scrive che il Papa e il Duce hanno compreso che dinanzi a due uomini della loro levatura non poteva sussistere il malinteso e perchè il dissidio tra le due Potenze non divenisse più insopportabile, essi si sono assunti il compito di eliminarlo. Occorreva la loro personalità per osare ciò.

Il *Petit Journal* osserva che bisognerebbe essere ben ciechi per non vedere tutti i vantaggi che il Fascismo può ricavare dal nuovo patto. E' più difficile vedere ciò che ne ritrarrà la Santa Sede. D'altra parte è certo che l'accordo tra il Vaticano e l'Italia avrà un'eco molto al di là delle loro frontiere.

Giuridicamente e diplomaticamente, esso modifica la posizione di tutti gli Stati nei riguardi della Santa Sede. La firma dell'accordo che il sig. Mussolini ha realizzato non è soltanto la fine di un dissidio, ma, forse, il principio ed il mezzo di una nuova politica.

Il *Figaro* fa rilevare che la conclusione di un accordo tra la Santa Sede e l'Italia è un avvenimento di una portata grandissima in tutto il senso della parola. I peggiori nemici del sig. Mussolini riconoscono che questo accordo è un magnifico successo per l'interno e per il suo Paese all'estero. Noi — continua il giornale — dobbiamo trovarvi una ragione nuova per assicurare dei rapporti amichevoli e una viva collaborazione con l'Italia in tutte le grandi questioni, i cui interessi vitali dei due paesi sono liberamente impegnati.

Sotto il titolo: «Mussolini dà l'investitura a Pio XI», l'*Homme Libre* dichiara che la soluzione della questione romana è una grande vittoria italiana, un grande successo per Mussolini, per la grazia del quale il Papa diventa un Sovrano temporale, un Sovrano di un piccolissimo Regno in Italia, ma la Santa Sede spera bene di prendere i suoi compensi altrove. Poichè, non si tratta qui di un dogma, tutti i cattolici potranno lodare o deplorare l'atto di Pio XI e del cardinale Gasparri. Quanto agli italiani, nello stesso tempo cattolici e patrioti, hanno mille ragioni di rallegrarsene.

I commenti londinesi

LONDRA, 12

Come sir Austin Chamberlain fece ieri sera osservare in un discorso pubblico a Birmingham, che l'Inghilterra è un paese protestante, ma non può fare a meno di ricordare che fra i sudditi di Sua Maestà vi sono milioni di cattolici ai quali la notizia della conciliazione fra il Governo italiano e la Santa Sede apporterà grande gioia.

Ecco perchè, a cominciare del ministro degli Esteri, tutti si congratulano in Inghilterra col Pontefice ed il Duce per la felice soluzione della vecchia contesa. In mezzo al coro generale delle approvazione non manca naturalmente qualche piccola e trascurabile voce discorde, come il socialista *Daily Herald* e il liberale *Manchester Guardian* i quali, nemici irreducibili del Fascismo, vogliono per forza trovare qualche cavillo. Questi avversari ammettono tuttavia il trionfo di Mussolini, anche se cercano di menomarlo sotto qualche altro aspetto che esula dal grande avvenimento odierno.

Trionfo assoluto

Il *Manchester Guardian* dice che il concordato fra il Viminale ed il Vaticano è un avvenimento di così profondo significato sia tangibile che intangibile che nessuno osa prevedere le sue ultime conseguenze. Di una cosa si può essere certi e cioè che Mussolini ha conseguito un successo diplomatico forse il più grande della carriera. Su questo punto vi è consenso generale sia fra i suoi amici che i suoi nemici. Il suo trionfo è assoluto.

Quanto al Vaticano — soggiunge il giornale — il suo trionfo non sembra così assoluto. Evidentemente esiste in Vaticano un grande sentimento nazionalista italiano. In altre parole il Vaticano ha notevoli simpatie fasciste. A Pio XI si attribuisce una grande ammirazione per Mussolini. Si capisce facilmente come il clero italiano, preso nel suo complesso, simpatizzi per il Fascismo, dato che il Fascismo è una forza nazionalista, unitaria, antiliberale e antisocialista.

Venendo al Sommo Pontefice, il giornale continua dicendo che la sua sovranità spirituale è una concezione mistica, che viene violata da qualsiasi sovranità temporale, per quanto piccolo sia il regno sul quale essa viene esercitata. Se questa sovranità temporale avesse dovuto includere una futura partecipazione alla Lega delle Nazioni sarebbe stata pericolosa, ma fortunatamente c'è una clausola del concordato, mediante la quale lo Stato Vaticano esprime il suo desiderio di rimanere estraneo alle competizioni temporali fra gli altri Stati, come pure ai congressi internazionali convenuti a questo scopo.

Il Vaticano e Ginevra

Presumibilmente la Lega è uno di questi congressi internazionali. Sembra veramente improbabile che tanto la gerarchia cattolica romana che il mondo cattolico in generale possano desiderare di vedere il Vicario di Cristo trascinato nelle battaglie del mondo.

A proposito della Lega delle Nazioni in relazione al Vaticano, è interessante citare il corrispondente dello stesso giornale da Ginevra, il quale ha telegrafato che nei circoli cattolici della Segreteria si dichiara come uno degli specialisti più informati in materia, padre Jves De La Briére, spiegasse poco tempo fa, in un libro sulle organizzazioni internazionali e il Papato, per quali ragioni Pio XI, nonostante le sue simpatie per la Lega, non desiderasse che il Vaticano vi aderisse come Stato membro.

Ma queste ragioni non avevano nulla a che fare con l'assenza del potere temporale e sono, pertanto, conclusive come prima che avvenisse l'accordo con l'Italia. Questo atteggiamento del Vaticano non è certamente deplorato dal Segretariato della Lega, il quale è perfettamente conscio delle grandi difficoltà che sorgerebbero qualora la Santa Sede ne domandasse l'ammissione. Da altra parte il fatto di non appartenere alla Lega non esclude una espressione di opinioni da parte del Vaticano presso la Lega e anche una consultazione del Vaticano con la Lega sopra alcune questioni specificate.

Il «Te Deum» a Westminster

Com'è stato annunciato, il Primate cattolico d'Inghilterra cardinale Bonne ha celebrato oggi nella Cattedrale di Westminster un «Te Deum» per il VII annuale dell'incoronazione del Papa e per il giubileo sacerdotale

Il Duce acclamato capolista dai lavoratori dell'industria

ROMA, 12

Questa mattina alle 10.30 ha avuto luogo all'Augusteo il congresso della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria. Erano presenti oltre 2000 delegati delle Federazioni, delle Unioni e dei Sindacati nazionali di categoria e dei Sindacati nazionali e provinciali convocati a termine di legge e rappresentanti 1.343.995 organizzati. Assisteva il regio notaio Stame.

L'ingresso nella sala di S. E. Turati Segretario del Partito e di S. E. Bianchi sottosegretario all'Interno, i quali erano accompagnati dal dott. Fioretti, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, dall'on. Ciardi, dal dott. Mezzetti, dal comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, dall'on. Maraviglia e dai membri del Direttorio nazionale della Confederazione, è stato salutato da un applauso entusiastico ed interminabile e da vibranti alalà. Tutti i delegati, in piedi, hanno acclamato lungamente all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Cessati gli applausi il dott. Fioretti, aperta la seduta, ha illustrato lo scopo del congresso e l'importanza e il significato del prossimo plebiscito. Ha concluso riaffermando la devozione e l'ammirazione dei lavoratori per il Capo della Rivoluzione fascista. La lettura della lista degli 80 candidati da proporre al Gran Consiglio che si apre con il nome di Benito Mussolini, è stata accolta da una interminabile acclamazione all'indirizzo del Duce. Uno dei delegati ha proposto che, per dimostrare ancora una volta la fedeltà dei lavoratori al Capo della Rivoluzione, la lista che si inizia con il nome di Lui venga approvata per acclamazione. Il congresso, accolta tale proposta, ha approvato all'unanimità la lista dei candidati.

Chiusasi così la votazione ha preso la parola S. E. Turati il quale ha portato al congresso il saluto del Partito e l'espressione della simpatia del Duce per le masse operose e disciplinate dei lavoratori dell'industria. Il discorso di S. E. Turati è stato lungamente applaudito. Quindi il dott. Fioretti ha proposto al congresso i nomi di coloro i quali dovranno recarsi a Ginevra in rappresentanza dei lavoratori italiani, quali delegati, consiglieri tecnici ex esperti per la 12.a Conferenza internazionale del lavoro. Il congresso ha approvato all'unanimità i nomi dei delegati che sono: l'on. Ciardi, l'on. Razza, il dott. Fioretti, il dott. Mezzetti, il comm. Pezzoli, l'on. Maraviglia, il comandante Barenghi, il comm. Parisi e Vecchini.

Oltre 25 mila operai impiegati nei lavori stradali in gennaio

ROMA, 12

Nel decorso mese di gennaio sono stati impiegati nei lavori delle strade amministrate dall'Azienda autonoma statale della strada, complessivamente 25.314 operai, così ripartiti per compartimenti: Lazio ed Umbria 3993; Toscana 1943; Piemonte e Liguria 2662; Lombardia 1575; Trentino e Cadore 980; Venezia Giulia e Friuli 2815; Veneto 649; Emilia e Romagna 1736; Marche ed Abruzzo 940; Campania e Molise 1011; Puglia e Basilicata 2105; Calabria 1980; Sicilia 2033; Sardegna 894.

Un concorso per trenta allievi ufficiali della Marina mercantile

ROMA, 12

La Società Nazario Sauro per l'esercizio delle navi scuola, ha aperto il primo concorso, per l'ammissione di 30 allievi ufficiali di coperta della marina mercantile sulla nave scuola della Società. Il corso si svolgerà sotto il controllo del Ministero delle Comunicazioni. I 12 mesi di imbarco e navigazione sulla nave scuola varranno come 30 mesi di navigazione per il conseguimento della patente di capitano di lungo corso. Le norme per il concorso e il regolamento della scuola sono visibili presso tutte le Capitanerie di porto del Regno.

L'ondata di freddo ha superato il culmine
ma non cesserà che fra qualche giorno

Il freddo diminuito a Berlino

BERLINO, 12

Secondo le informazioni dell'Ufficio meteorologico di Berlino, l'ondata di freddo ha già superato il culmine, perchè in Oriente si è segnalata, seppure in modo leggero, una mitigazione della temperatura. A Berlino si è avuta nella notte scorsa una temperatura di - 22, alle 11 di stamane soltanto - 16. Il regresso della temperatura avverrà soltanto lentamente e la prognosi per i prossimi giorni annunzia gelo e freddo, ma non più in modo così intenso.

Freddo intenso in Francia
Misure per soccorrere i senza tetto

PARIGI, 12

Da parecchi lustri Parigi e la Francia non avevano sentito un freddo come quello che stiamo superando. La notte scorsa a Parigi il termometro è sceso a 14 gradi, a Reims a 23 e a Belfort a 28 sotto zero.

Dei cortei carnevaleschi non è passato che il tradizionale corteo degli studenti, i quali, per riscaldarsi, procedevano a passo di corsa. I treni alla periferia che trasportano alla capitale gran parte degli impiegati e operai, subiscono grandi ritardi in seguito ai ghiaccioli che impediscono il funzionamento degli scambi. Ritardi notevoli subiscono pure i treni con la provincia e con l'estero. I parigini si sono dati alle delizie del pattinaggio, ma i senza tetto, intanto, soffrono. Sono state prese varie misure per venire in loro soccorso. Si segnala una ventina di casi di congelamento. Anche sul litorale atlantico e sulla Manica, il freddo è intensissimo. Nel porto di Calais si è registrata una temperatura di 19 gradi sotto lo zero.

Treni bloccati in Jugoslavia
19 sotto zero a Sussak

ZAGABRIA, 12

La nuova ondata di freddo ha raggiunto anche il litorale jugoslavo, ove si sono avute delle temperature finora mai registrate. A Sussak furono misurati oggi —19, a Buccari —15. Nell'interno della Jugoslavia, si nota un lieve miglioramento nella situazione. Si hanno delle temperature medie di —15 gradi. Intanto continua a nevicare interrottamente, tantochè oltre all'interruzione sulla linea della Lika fra Zagabria e Spalato, interruzione che perdura da quasi un mese, si è interrotto il traffico anche fra Zagabria e Sussak. Nella giornata di oggi nemmeno un treno è riuscito ad attraversare tutta la linea. La maggior parte dei treni è rimasta bloccata nelle piccole stazioni dell'altipiano.

Freddo intenso a Udine
—37 gradi a Tarvisio

UDINE, 12

Il freddo continua implacabile. Oggi a Udine si è avuta una minima di gradi 15.5 sotto zero, mentre la media temperatura di ieri è stata di 12 gradi sotto lo zero.

Per effetto del gelo, le roggie e il Ledra hanno poi straripato a Lanzacco ed a Basiliano. Alcune case furono invase dalle acque, e annegarono parecchi animali domestici.

Per effetto del gelo, le tubature dell'acquedotto hanno sofferto pure gravi danni, che l'autorità sta provvedendo con solerzia ad accomodare.

A Tarvisio il freddo ha raggiunto minime impressionanti. Ufficialmente si comunica che il termometro ha segnato 32 gradi sotto lo zero, mentre in qualche punto basso della città la temperatura è giunta a 37 gradi sotto lo zero.

I treni hanno fortissimi ritardi. Il direttissimo di Vienna aveva stamane 108 minuti di ritardo. Per effetto della bora, linee ferroviarie si sono ricoperte di neve, e si dovette far passare il fendineve perchè le aprisse. A Risano, un treno rimase bloccato per parecchio tempo.

A San Vito al Tagliamento il fuochista Giovanni Francescutti fu G. B., di 60 anni, nel trasporto di acqua alle caldaie di una filanda riportò il congelamento dei piedi; gli dovranno venir amputate le dita.

Questa sera è stato poi portato in ospedale, e versa in gravissimo stato per congelamento, certo Luigi Boschetti, di 65 anni. Il disgraziato si trovava sulla corriera Faedis-Udine, e durante il percorso fu colto da malore.

Freddo e bora a Gorizia

GORIZIA, 12

La giornata di oggi è stata caratterizzata da un freddo intenso e bora. Il barometro si è mantenuto costantemente basso, raggiungendo nelle prime ore della mattina i 18 gradi sotto lo zero. Durante la giornata variò tra i 6 e 10. Verso mezzodì, il cielo si velò di nubi e nel pomeriggio ci fu una pioggia di granellini ghiacciati che ricopersero di un tenue strato le vie e le strade cittadine e della periferia, rendendole sdrucciolevoli e pericolose al transito.

Il freddo e la bora hanno messo in rilievo casi particolarmente pietosi:

Alla Croce verde, si presentava un individuo vestito a metà con indumenti militari e con scarpe da donna, il quale pregò i militi di recare soccorso a due donne che si trovavano ammalate in una baracca a Podsabotino. I militi, vedendo la donna in quell'arnese, pensarono da prima trattarsi di una maschera, tanto più che la donna in quel costume, si esprimeva male in italiano compresero ben presto però che costei aveva dovuto mettersi in quella foggia per sopportare i rigori della bora e del gelo eccezionali. La raccolsero pertanto nell'autolettiga, partendo alla volta di Podsabotino. Giunti in un punto più esposto, corsero il rischio di essere travolti con l'autolettiga dalla bora che soffiava con una forza fantastica. A stento poterono raggiungere il luogo indicato dalla donna, dove si presentò ai loro sguardi uno spettacolo quanto mai pietoso: la baracca scoperchiata, per l'incalzare del vento, s'era sbandata sopra un fianco e minacciava di venire travolta. Nell'interno dell'umile baracca, due donne: Amalia Fiegel, di 32 anni, cieca, e Maria Fiegel, di 30 anni, ammalata, si stringevano sotto le poche coperte, intirizzite dal freddo. Furono prontamente soccorse e trasportate all'ospedale comunale in via della Casa Rossa, dove giunsero in uno stato compassionevole.

Non meno pietoso è il fatto occorso allo chauffeur dell'impresa autotrasporti ing. Ribi e Comp., Quirino Marega, di 24 anni, abitante a Mainizza, che fa servizio sulla linea Gorizia-Loqua. Il Marega, giunto con la macchina e con alcuni sciatori nei pressi di Loqua, fu investito da una potente tormenta di neve, rimanendo bloccato sulla strada. Impressionato per l'improvviso arresto della macchina, scese sulla strada, ma fu investito in pieno dalla tormenta e rimase sul posto congelato. A stento potè essere tratto da quella critica situazione e trasportato in un casolare vicino, dove i militi della Croce verde del luogo gli prodigarono i primi soccorsi, trasportandolo poi all'albergo Winkler, con le mani, i piedi e la faccia congelati. La corriera, investita dalla tormenta, era rimasta sulla strada sepolta sotto la neve.

Comunicato l'accaduto alla ditta Ribi, questa provvide a inviare sul posto uomini e attrezzi adatti, riuscendo a ricuperare la macchina e trasportando il conducente all'ospedale, dove fu constatato che la natura del suo congelamento presentava caratteristiche di primo grado.

Un fatto pure grave è occorso ai militi della Croce verde, i quali ebbero l'incarico di recarsi con l'autolettiga all'ospedale militare di Udine, per trasportare il soldato Leopoldo Subrigo, ferito in seguito a caduta. Giunta l'autolettiga sulla strada Nogaredo-Percoto, in seguito ai banchi di neve, dovette sostare. In quel punto c'era anche una «509» rovesciata nel canale, per cui si misero all'opera per recare soccorso a quei passeggeri. Non fu possibile all'autolettiga della Croce verde di proseguire per Udine e dovette ritornare, col ferito, a Gorizia.

In seguito ad assideramento, fu trasportato all'ospedale, Michele Marega, di 64 anni, abitante in via Ponte Isonzo 21, che fu raccolto dai militi della Croce verde in piazza Cristo.

La laguna di Venezia interamente gelata
Drammatici episodi - La navigazione sospesa

VENEZIA, 12

Venezia ha registrato oggi la temperatura media di 10 gradi sotto zero, che la storia non ricorda dall'anno 1755. Dalle tre ore del pomeriggio ha ripreso a nevicare.

Piroscafo bloccato

La laguna è interamente gelata e per trovarla in simili condizioni, bisogna riandare al famosissimo inverno del 1788, in cui, a quanto narrano le cronache di quel tempo, i veneziani andavano da Venezia alla terra ferma, camminando pacificamente sul ghiaccio. La navigazione in laguna che fino a ieri poteva effettuarsi da natanti di una certa mole ed a propulsione meccanica, è stata oggi quasi completamente paralizzata. Le comunicazioni con le isole sono quindi interrotte.

Da Burano, la Società veneta lagunare è riuscita a compiere un solo viaggio col piroscafo «Pallestrina», che è partito alle sei dall'industre isola dei merletti. Si è, però, trovata bloccata la via dal ghiaccio compatto che vi si stendeva oltre Mazzorbo. Quivi era bloccata nella banchina lagunare la motobarca «Donato», partita poco prima da Burano ed il «Pallestrina» ha dovuto faticare molto per aprirsi una via in modo che la barca potette navigare sulla sua scia e ritornare a Burano. Quindi, il «Pallestrina», per la via di Tre Porti e per il porto di San Nicola del Lido, malgrado la violentissima bufera, ha portato i passeggeri a Venezia verso le 11.

Dopo, la Società Veneta Lagunare non è riuscita ad effettuare più alcun viaggio. Domattina l'impresa sarà tentata con un grosso rimorchiatore noleggiato dal Comune. Le linee per San Giovanni e per Fusina sono rimaste inattive, perchè i primi battelli, dopo una seria lotta, hanno dovuto ritornare perchè i ghiacci ostacolavano la via, rendendo pericoloso anche lo stesso ritorno ai punti di partenza.

Due pescatori assiderati

Col porto industriale si è tentata la comunicazione a mezzo di un grosso piroscafo che è partito alle 6.30 carico di operai, poichè la prima corsa non si era potuta effettuare. Tra gravi difficoltà, il piroscafo era giunto all'imboccatura del canale Vitt. Em. III, che non è riuscito in alcun modo a sfondare, per cui dovette ritornare sulla sua scia e gli operai hanno perduto la giornata.

Un altro battello dell'Azienda comunale, che era giunto ieri sera al porto industriale, questa mattina vi è rimasto bloccato perchè non è riuscito a rompere i ghiacci del canale Vittorio Emanuele III. La linea di Chioggia ha funzionato solo parzialmente e dei grossi piroscafi che sono riusciti a compiere la traversata, hanno impiegato perfino quattro ore e mezza sulle due consuete.

Ma le corse di questa sera, per la violentissima bufera di neve che impedisce ogni visuale e che solleva alti marosi, costituisce un gravissimo pericolo con i blocchi di ghiaccio che solcano le onde, e sono state perciò sospese. La motobarca «Angelo Emo», partita stamane per Chioggia, è rimasta bloccata presso Poveglia e ha dovuto lottare fino a mezzogiorno per ritornare a Venezia, riportando anche avarie allo scafo.

Stamane il piroscafo «Torino», partito da Chioggia alle 9.30, ha ricevuto ordine da quel comandante di porto di recarsi all'imboccatura del porto, ove era in serio pericolo una barca con due pescatori che, dopo una seria lotta contro i ghiacci e contro la bufera, sono stati raccolti assiderati e deposti a Pallestrina, ove ebbero le cure mediche.

Ventun salme sulla riva

Oggi per la prima volta le salme non si sono potute trasportare al cimitero. In numero di ventuna le bare si sono accumulate sulle Fondamenta Nuove, sulla pubblica via, di dove, per disposizione del Comune, sono state trasportate al Camposanto che è nell'isola di San Michele con un vaporino della linea di Murano.

Il rifornimento del latte viene effettuato per ferrovia, ma naturalmente, data la difficoltà di far convergere i produttori alla Stazione di Mestre, esso non riesce completo, cosicchè dinanzi ai negozi di vendita sostano in lunghissime code le massaie, disciplinate dai vigili urbani.

Di una paurosa avventura sono stati protagonisti tre operai dell'impresa che sta riparando un pilone del ponte ferroviario sulla laguna. I tre operai avevano lasciato il pilone ieri mattina alle 10, a bordo di una grossa chiatta, per raggiungere la città, ma la bora, che soffiava violentissima, ha spinto la barca al largo, ove durante la notte fu bloccata dai ghiacci, fra i quali rimase paurosamente inclinata. Assiderati, gli operai cercarono riparo sotto la prua e stamane uno solo di essi ebbe la forza di issarsi sulla coperta per fare dei segnali. Fortunatamente fu scorto da un milite ferroviario di scorta al treno di Trento, il quale, appena arrivato a Venezia, armava una piccola barca e unitamente a un camerata e a due cantonieri tentava la traversata del pack lagunare.

Ma contemporaneamente la scomparsa dei tre uomini era stata segnalata dalle rispettive famiglie e se n'era interessato il Podestà, che aveva disposto che un vaporino dell'azienda comunale, con personale tecnico e pompieri diretti dallo stesso vice-podestà avv. Redaelli e dal comandante dei pompieri, tentasse di raggiungere il natante. Ma dopo lunghe ore di vana lotta con i ghiacci, il battello ritornava alla base. Più fortunati furono i coraggiosi ferrovieri che con la loro leggera imbarcazione raggiunsero, dopo ben tre ore, la chiatta dei tre operai, che furono raccolti in condizioni pietosissime. Furono subito ricoperti con gli stessi cappotti dei salvatori, i quali avevano recato anche una bottiglia di cognac. Alla sede del Comando della Milizia furono poi, spogliati dai loro abiti sui quali si era formata una grossa crosta di ghiaccio. Furono loro praticati energici massaggi, tanto da essere richiamati in vita.

Una donna e sei bambini in pericolo

In tragica situazione si trovava la famiglia del custode del forte di Campalto che è costituito da un isolotto in mezzo alla laguna. Si trattava di una donna e di sei teneri bambini che da due giorni erano privi di cibo e senza riscaldamento. Il custode, venuto a Venezia per rifornirsi di viveri, era rimasto qui bloccato dai ghiacci.

Rivoltosi allo stesso podestà, il conte Orsi disponeva che venisse inviato all'isolotto un piroscafo che è partito alle 17.15 con a bordo i pompieri recanti coperte e viveri. Il battello, dopo tre ore di drammatica navigazione, è giunto all'isolotto. I pompieri avevano dovuto aprire la via al vaporetto a mezzo di picconi e di pale di ferro. I sette meschini sono stati trovati in condizioni pietose. Furono riscaldati e rifocillati e trasportati a Venezia. Se la spedizione com'era probabile, non avesse avesse raggiunto l'isolotto, era già stato disposto che domattina un idrovolante militare avrebbe sorvolato il forte, lasciandovi cadere con un paracadute viveri e cordiali che erano già stati traportati stasera all'aeroporto Miraglia a Sant'Andrea.

I danni della bora a Monfalcone
Un annegato in un canale

MONFALCONE, 12

Continua ancora a imperversare il maltempo, che ha congestionato se non completamente paralizzato la laboriosa attività di Monfalcone. Negli opifici si lavora con personale ridottissimo mentre all'Oleificio Adriatico Luzzatto il lavoro di produzione è stato completamente sospeso causa l'impossibilità di far funzionare i macchinari che la bora ha messo allo scoperto, perchè ha asportato i tetti dei solidi capannoni.

Anche all'Adria-Solvay e al Cantiere Navale Triestino danni non lievi sono stati apportati dalla bora agli edifici; il gelo poi ha reso inutilizzabile parte dei macchinari, costringendo al lavoro ridotto nelle officine.

Alla stazione ferroviaria un vagone di legname diretto alla ditta Passero della nostra città è stato preso di mira dalla bora, che ha asportato quasi la metà del materiale, spandendolo per la stazione e per i campi vicini e arrecando un danno di circa 5000 lire.

Peggiore sorte hanno subito le baracche abitate da tanta povera gente, la quale come se non fosse sufficiente il rigore del gelo, s'è vista l'abitazione danneggiata o completamente scoperchiata, specie nella via Romana, che è la più esposta.

Per ordine del nostro podestà comm. Coceani, l'Ufficio tecnico del Comune diretto dall'ing. Cartagine con apposite squadre s'è prodigato ieri e oggi ai più urgenti soccorsi riparando dov'era possibile le baracche e trasportando altrove, in locali appositamente requisiti, le famiglie rimaste senza tetto. Lodevole è anche stato il servizio dei vigili urbani, che per tutta la giornata si sono dati da fare per la città per eliminare tanti incidenti che potevano in seguito arrecare danno alle persone. In Piazza del Littorio all'angolo della R. Scuola Industriale, un baraccone coperto con lamerini, adibito a rimessa, è stata completamente scoperchiato e abbattuto.

In città il servizio dell'acquedotto ha destato anche serie preoccupazioni, perchè parte delle tubature si sono gelate come pure è gelato il canale de Dottori: l'Ufficio tecnico del Comune ha però egregiamente assolto il suo compito adoprandosi a eliminare gl'inconvenienti che si verificavano.

La cronaca deve purtroppo registrare delle disgrazie, fra le quali una mortale e la vittima è un povero operaio, che stamane una pattuglia della Benemerita scopriva cadavere nella roggia adiacente all'Agraria del Cantiere. Il disgraziato era, in piedi, per metà immerso nell'acqua. Il pover'uomo, che si ritiene vittima della bora e del gelo, ha l'apparente età di 35 anni e non è stato finora identificato.

I lavori del Comitato degli esperti
Il delegato tedesco parla della "povera Germania,,

PARIGI, 12

La giornata odierna del Comitato degli esperti è stata occupata da un discorso del dott. Schacht sulla «povera Germania». Il dott. Schacht ha parlato in inglese. Egli si è ben guardato dall' attaccare il problema di fronte, ma ha fatto una manovra avvolgente, cercando di dimostrare dapprima che la Germania paga mercè gli oneri fiscali, ciò che è grave poichè 750 milioni di marchi oro che separano la prima annualità normale dall'ultima annualità provvisoria del piano Dawes, sono stati prelevati esclusivamente dal bilancio, e poichè tutti i pagamenti supplementari dovranno pur gravare sullo stesso bilancio, ha cercato di dimostrare che i grandi salari risultati dal caroviveri ostacolavano l'espansione economica.

Così si è trovata iniziata una discussione sulla ripartizione degli oneri fiscali del mondo e sul valore dei salari nei vari paesi, questione straordinariamente complessa.

Il Palazzo di Giustizia di Padova
gravemente danneggiato da un incendio

PADOVA, 12

Un grave incendio si è sviluppato nel pomeriggio al palazzo di Giustizia in via Altinate. Il fuoco sprigionatosi nei locali della Pretura, a causa sembra dell'eccessivo riscaldamento d'una stufa, si è propagato ad altri locali che in breve rimanevano preda delle fiamme. Sul luogo accorsero immediatamente i vigili al fuoco, la truppa e le autorità, tra cui il Prefetto, il comandante la divisione, il Podestà ed il segretario federale. L'incendio, alimentato dal forte vento, ha invaso l'aula del Tribunale penale e civile ed i locali della cancelleria. A stento hanno potuto essere salvati i documenti processuali ed il casellario giudiziario. L'aula della Corte d'Assise è rimasta completamente distrutta.

4 morti e 25 feriti a Belgrado
per lo scontro fra due treni

BELGRADO, 12

Questa notte, alle due, nei pressi di Belgrado, un po' fuori della stazione ferroviaria di Batainizza, è avvenuto un grave scontro ferroviario. Un direttissimo, proveniente da Belgrado, si è scontrato con un treno merci. Il cozzo è stato violentissimo, anche perchè ambedue i convogli erano trainati da due locomotive. In seguito allo scontro sono morte 4 persone, altre 25 sono rimaste gravemente ferite. Le vittime si trovano principalmente fra il personale viaggiante e anche i viaggiatori della terza classe, che sono rimasti feriti sono quasi tutti addetti alle ferrovie jugoslave. In seguito allo scontro, il traffico ferroviario attraverso la stazione di Batainizza è rimasto sospeso per tutto il giorno, cosichè 16 treni non hanno potuto arrivare oggi a Belgrado. In seguito allo scontro si sono avuti ovunque dei fortissimi ritardi, tanto che il direttissimo che doveva arrivare alle 20 a Zagabria si crede non arriverà prima delle 24.

Notiziario sportivo
CALCIO
Campionato di Divisione Nazionale
Torino-Triestina

Domenica prossima a Trieste avrà luogo il più grande avvenimento sportivo dell'annata.

Ospiti illustri dei rosso alabardati triestini, saranno i campioni d'Italia del Torino F. C., che scendono nella nostra città per disputare la partita di ritorno del campionato di divisione nazionale.

L'importanza dell'avvenimento sovrasta il campo sportivo, per assurgere ad avvenimento cittadino.

La partita, freneticamente attesa dopo i trionfali successi della squadra triestina, merita più lunga disamina e ci riserviamo quindi di tornare sull'argomento nei nostri prossimi numeri.

I prossimi incontri degli azzurri
Il match con la Cecoslovacchia al Littoriale

BOLOGNA, 12

La Federazione del calcio sta già organizzando un match che avrà luogo il 3 del prossimo marzo al Littoriale contro la Cecoslovacchia. Sono stati già stabiliti i prezzi per assistere all'avvenimento e sono notevolmente inferiori a quelli fissati per gli ultimi incontri di Roma e di Milano. I calciatori che dovranno partecipare alla partita sosterranno un primo allenamento, in una città che non è stata ancora designata, nella prossima settimana, poi ne effettueranno un secondo sullo stesso campo del Littoriale. Gli allenamenti saranno compiuti fra candidati della Nazionale A e Nazionale B, per cui questi incontri influiranno indubbiamente anche sulla definitiva formazione delle due squadre.

Il 3 marzo stesso doveva giocarsi a Vienna una partita tra la Nazionale universitaria italiana e quella austriaca. Sembra invece che, per complicazioni di carattere politico-sportivo, sorte in Austria, non possa in tal giorno disputarsi il match che sarà così rinviato ad epoca da destinarsi.

Ad una settimana di distanza la Nazionale italiana sarà a Budapest per incontrarsi con la ungherese. La squadra italiana sarà accompagnata dal presidente on. Arpinati e dal segretario maestro Zanetti. Come è noto, la stessa domenica 10 marzo la Nazionale B sarà impegnata ad Atene contro la Nazionale greca. Infine gli azzurri concluderanno la stagione internazionale il 7 aprile con un match contro la Nazionale austriaca.

Juventus-Barracas 4-1

TORINO, 12

Si è disputato oggi l'incontro calcistico internazionale fra «Juventus F. B. C.» ed il Club Sportivo Argentino «Barracas» alla presenza di un pubblico numerosissimo. I torinesi si sono mostrati, nel primo tempo, nettamente superiori agli argentini ed hanno segnato tre punti contro zero. Nel secondo tempo, invece, i torinesi hanno segnato un solo punto, pareggiato dagli argentini. La partita si è quindi chiusa con la vittoria della «Juventus» per 4 a 1.

CRONACA DELLA CITTÀ

La città festante per l'avvenimento di Roma

Un'intervista con S. E. Mons. Fogar vescovo di Trieste

Il pensiero del nostro Vescovo

La notizia dello storico avvenimento di Roma ha avuto anche nella nostra città e nella regione tutta un'eco di vasta e profonda soddisfazione.

Dello stato d'animo d'innumerevoli fedeli s'è fatto autorevole, eloquente interprete S. E. il vescovo di Trieste mons. Fogar, il quale — in un'intervista, cortesemente concessaci — ha così espresso il suo pensiero sul grande evento:

«Vogliono conoscere l'impressione ricevuta da me all'annunzio che io ebbi dell'accordo avvenuto fra Chiesa e Stato. E' difficile esprimere con parole la grande commozione che invase il mio cuore di vescovo e di italiano. Sarà superfluo il dire che per un vescovo questo è l'avvenimento più importante della storia contemporanea, un fatto che interessa direttamente 330 milioni di cattolici sparsi per tutta la faccia della terra.

Il giubilo dei cattolici

Il giubilo festante di tante anime appartenenti a tutte le nazioni per la libertà completa riacquistata dal Padre comune, amato e venerato come nessun altro al mondo, la loro riconoscenza sentita per gli artefici del grande avvenimento devono commuovere anche i più indifferenti in materia. Con questo giubilo, con questa riconoscenza, che partono dal sentimento religioso, devono fare i conti tutti i Governi e tutti i governanti, se non vogliono creare delle situazioni impossibili e dannose per gli Stati.

E' confortante in riguardo constatare che il primo «Te Deum» cantato per l'occasione nelle mie unite Diocesi è stato quello delle suore francesi-ausiliatrici di Berenghi a Trieste e che il primo Governo estero che ha fatto pervenire le sue felicitazioni per l'accordo, è stato quello della Repubblica francese. Per chi conosce la storia degli ultimi tempi, questi particolari, per sè così insignificanti, prendono nella cornice di questo momento solenne un significato speciale sotto tanti aspetti e servono di monito per tanta gente miope. L'avvenimento in parola rinvigorirà in tutto il mondo cattolico il sentimento religioso e sarà fonte dei vantaggi incommensurabili per la Chiesa in molti paesi.

Il mio cuore di italiano esulta pure di grande gioia!

Nessuna nazione ha dato tanti santi alla Chiesa quanti l'Italia, e nessun santo delle altre nazioni ha potuto perciò fare a meno di amare l'Italia, patria di S. Tommaso d'Aquino, di S. Francesco d'Assisi, di Dante poeta cattolico per eccellenza, di Raffaello, di Michelangelo, di Roma sede del Sommo Pontefice, custode del sepolcro di S. Pietro. Tutto il mondo cattolico conosceva l'Italia attraverso il Pontefice ed i suoi legati nella gran parte italiani. Tutti i vescovi del mondo dovevano recarsi «ad limina» a Roma e quindi in Italia.

La fine di uno stato di disagio

Il dissenso fra il Pontefice e l'Italia che perdurava dall'anno 1870 portava con sè un senso di disagio per tutti i cattolici esteri che venivano nella nostra Italia. Sembrava che noi italiani fossimo per questo in seno alla Chiesa una nazione meno degna delle altre. Era umiliante per noi, assistendo a grandi congressi cattolici, udire le parole di protesta convinta contro l'Italia per la libertà che mancava al Papa. E poi quanto non si è abusato per scopi tutt'altro che religiosi della campagna a favore della libertà — del Papa contro l'Italia! Tutto ciò amareggiava tutti i buoni cattolici del mondo che amavano l'Italia e più ancora noi che per giunta eravamo italiani.

Chi ha vissuto a lungo in paesi non cattolici potrà confermare i preconcetti che si nutrivano contro l'Italia; nessuno si meraviglia dal momento che anche nella stessa Italia ce ne erano tanti contro la Chiesa, il Papa, i Vescovi, il Clero, le Associazioni cattoliche e d'altra parte contro la Casa Reale ed il Governo per il medesimo motivo. Con la Conciliazione, mediante il memorabile Trattato, tutto ciò scomparirà. Il sacerdote italiano che con le lagrime negli occhi mi partecipava la lieta novella abbracciandomi ed il sacerdote alloglotta che, dandomi la notizia, esultante, di propria iniziativa mi assicurava che ritornato al suo paese in montagna avrebbe fatto suonare le campane a festa, radunati i suoi parrocchiani per la grande festa e il solenne «Te Deum» in presenza di tutte le autorità dicendo: «E' venuto Eccellenza, ora verrà il tempo di pace anche per noi; ci sarà l'armonia anche fra quelli che finora non ci comprendevano», sono l'espressione della gioia immensa che anima tutto il mio popolo per quanto è avvenuto.

Benefica ripercussione fra gli alloglotti

Non si può negare che gli alloglotti nutrivano finora un poco più di noi delle prevenzioni contro l'Italia per il dissidio annoso che tormentava la Chiesa e lo Stato; era naturale! Ora è evidente che anche politicamente l'avvenimento avrà una ripercussione benefica anche e specialmente fra gli alloglotti della nostra regione, purchè i rappresentanti delle nostre autorità tutte anche nei piccoli luoghi di provincia si rendano ben conto di questo fatto che ha un'importanza immensa, e ne dirigano l'azione verso gli alloglotti.

E' caduto quasi un velo dagli occhi dei cattolici tutti, che impediva la visione serena dell'Italia cattolica, del diritto e del dovere. Il nostro atteggiamento nei loro riguardi dovrà essere tale da confermare in loro quel concetto dell'Italia che si presenta tanto bello e confortante dopo l'annunzio del grande fatto storico, avvenuto questi giorni; ed avremo degli ottimi cittadini.

Vescovo e italiano ho il diritto ed il dovere di rilevare un tanto con tutta la convinzione dell'anima mia! Ci sono stati dei torti e delle ragioni da ambe le parti qui da noi e, più ancora, degli equivoci. Mentre il S. Padre, S. M. il Re, il Duce ed il Governo ci danno l'esempio di una riconciliazione che commuove il mondo intero, e che verrà scritta a lettere d'oro nel libro della storia, noi tutti ai confini della Patria siamo chiamati per i primi ad imitarli dimenticando e perdonando il passato onde iniziare una nuova era di pace, di concordia, di carità cristiana per non renderci colpevoli di aver frustrato per la nostra regione gli effetti benefici di tanto avvenimento.

Se opereremo così, non mancheranno alla Regione anche i vantaggi economici, frutto di nuove convenzioni da stipularsi cogli Stati vicini, facilitate anche dal nostro atteggiamento; aumenteranno l'esportazione e l'importazione; frutto di grande movimento dei forestieri che passeranno di qui recandosi a Roma o in altre città d'Italia per ammirare le accoglienze grandiose che si faranno al Santo Padre, o quando si recherà diverse volte all'anno nelle basiliche della città eterna, o quando quasi intiere provincie si raccoglieranno nei centri per averne la benedizione, come avveniva in tempi passati».

Le diocesi di confine

Fra le clausole contenute nel trattato che risolve ed elimina la questione romana ve n'è una che c'interessa da vicino e precisamente quella che si riferisce alla revisione «della circoscrizione delle diocesi, allo scopo di renderla possibilmente corrispondente a quella delle provincie dello Stato».

Questa clausola ha un'importanza di carattere generale per tutto il territorio dello Stato. In fatto di circoscrizioni la Santa Sede si era sempre mostrata molto intransigente, mostrando sempre di preferire le sue antiche circoscrizioni a quelle nuove della provincia italiana. Ma per le provincie di confine tale clausola ha un'importanza fondamentale. Essa permette di risolvere in modo definitivo il paradosso più volte da noi rilevato per cui le circoscrizioni delle diocesi che già appartennero all'Impero austro-ungarico, non hanno ancora preso atto del mutato confine politico fra l'Italia e i paesi successori della Monarchia austro-ungarica. A tale proposito ci risulta che la Santa Sede aveva sempre resistito alla richiesta di far coincidere le circoscrizioni delle diocesi di confine, che ora appartengono al territorio nazionale dello Stato italiano, col confine politico dello Stato medesimo. E' risaputo ad esempio che una parte del territorio della provincia di Trieste dipende ancora idealmente dalla diocesi di Lubiana e che parte del territorio dell'archidiocesi di Gorizia è in Jugoslavia.

Solo attraverso la definizione totale dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, anche questo problema di confine — che ha non poco interesse — poteva essere risolto. E sarà, non ne dubitiamo, risolto nel comune interesse dello Stato e della Chiesa, le cui finalità, alla luce dei firmati accordi, diventano una medesimezza.

Trieste in festa

Anche Trieste, malgrado il tempaccio eccezionale che infierisce in questi giorni, ha voluto ieri vestirsi a festa per celebrare lo storico evento della riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato. Prima gli edifici pubblici, poi molte case private e il tranvai si ornarono del tricolore in segno di giubilo. Nella rigida giornata invernale le bandiere sventolanti al vento dissero la gioia di Trieste per l'avvenimento fausto, salutato da quanti sanno che i destini della Patria sono legati strettamente al più diffuso profondo sentimento religioso.

Tra le 12 e le 13, per disposizione di S. E. il vescovo mons. Fogar, le campane di tutte le nostre chiese hanno suonato a festa in segno di giubilo per l'evento della riconciliazione fra il Papato e la Nazione.

Moltissimi furono i cittadini che all'invito dei sacri bronzi entrarono nelle chiese per ringraziare Iddio dell'evento.

Il podestà sen. Pitacco ha espresso i sentimenti di plauso e di esultanza della città, con il seguente telegramma inviato a S. E. Mussolini:

«*Per il grande storico evento onde Roma ridiventa più che mai orgoglio e religione del mondo giunga a Vostra Eccellenza il plauso commosso di Trieste ammirata Vostra opera eccelsa* — Pitacco, podestà.»

Iersera, come nelle grandi occasioni, gli edifici pubblici, gli istituti bancari e molte case private erano illuminati in segno di festa.

Il «Te Deum» solenne di ringraziamento per l'accordo concluso tra la Santa Sede e il Quirinale sarà celebrato domenica alle 11 nella Basilica di San Giusto, preceduto da un pontificale. Pontificherà S. E. il vescovo mons. Luigi Fogar, il quale ha anche disposto che dalle 12 alle 13 di domenica tutte le campane della città suonino a distesa in segno di giubilo.

Alle autorità civili e militari non saranno spediti inviti speciali, servendo quale invito alla cerimonia l'annuncio pubblico.

Una conferenza e una manifestazione popolare

Il Partito per la conciliazione fra Chiesa e Stato

Sabato alle 20, su invito della Federazione provinciale fascista, sono convocati in sala del Littorio le autorità e i fascisti tutti per assistere alla conferenza che il prof. Marino de Sombatelli terrà sul tema: «Chiesa e Stato nella storia e nel diritto».

La Federazione provinciale fascista ha stabilito di preparare, se il tempo lo permetterà, una manifestazione solenne per domenica 17 corrente allo scopo di festeggiare il grande fatto storico della conciliazione fra Chiesa e Stato.

Un "Te Deum,, a Monfalcone

MONFALCONE, 12

La città ha appreso con sommo entusiasmo l'evento di Roma, che è oggetto dei più favorevoli commenti nei circoli cittadini. Al Decanato sventola un'enorme bandiera papalina a sinistra della bandiera nazionale. Nella chiesa del Rosario, monsignor dott. Mazzi, dal pulpito ha annunciato ai fedeli il grande avvenimento, pronunziando un'elevata orazione, che è stato un inno di devozione e di esaltazione al Duce magnifico. E' seguito dopo un solenne «Te Deum» di ringraziamento.

Una bella iniziativa

Il *Corriere del Maestro* di Milano pubblica:

«Per iniziativa del giornale *La Piccola Italiana*, diretto da Angelo Tortorero, molte sezioni di Piccole Italiane e molte scuole hanno eseguito e donato indumenti per neonati, che verranno regalati a quelle madri italiane residenti in Francia, le quali, per evitare che i loro figli perdano, per effetto di una inumana legge francese, la cittadinanza italiana, vengono con uno squisito atto di patriottismo, a partorire in Italia.

Ben 260 corredini, ricchi, eleganti, di squisita fattura, il giornale *La Piccola Italiana* potè così formare con migliaia di lavorini pervenuti da ogni regione e ne potè fare una mostra interessante, che venne tenuta in questi giorni nella palestra della scuola elementare milanese Luigi Rossari. La mostra venne aperta con semplice cerimonia alla presenza di S. E. il prefetto gr. uff. Siracusa, della principessa Lena Trivulzio, segretaria del Fascio femminile, della signora Rachele Ferrari Del Latte, delegata delle Piccole Italiane di Milano, del r. ispettore scolastico prof. De Ritis, del cav. De Amici, segretario federale dell'A. N. I. F., di numerose direttrici didattiche, di insegnanti, delegate e fiduciarie dei Fasci femminili della provincia e delle provincie limitrofe.

Ci compiacciamo vivamente col nostro amico Angelo Tortoreto, per la bella idea patriottica avuta e con quanti lo coadiuvarono nel successo della iniziativa, che è una novella prova della squisitezza di sentimento delle maestre e delle scolare italiane.

Esami per il diploma di Direttore didattico

Come abbiamo pubblicato già a suo tempo, dei candidati della Venezia Giulia ammessi alle prove orali per il conseguimento del titolo di direttore didattico, che erano 33, se ne sono presentati 30, di cui 18 sono riusciti promossi.

Pubblichiamo l'elenco di questi ultimi: Pecil Aurelio di Vito d'Asio (frazione Anduins); Teresi Michelangelo di Isola (fraz. Corte d'Isola); Cantaro Gaetano di Rive d'Arcano; Grimalda Carla di Castions di Strada; Clama Vittoria di Parenzo; Giraldi Giovanni di S. Daniele del Carso; Zhiuk Vittorio di Trieste; Lattarulo Salvatore di Fiume; Pellegrini Ernesto di Trieste; Pek Giani Maria di Trieste; Finzi Bruno di Trieste; Fael Mario di Porpetto; Spincick Mario di Trieste; Baldacchino Salvatore di Mattuglie (fraz. Giordani); Bulfon Giuseppina di Moggio Udinese; Blancato Paolo di San Daniele del Friuli; Restivo Domenico di Resiutta e Miniussi Giovanni di Ronchi dei Legionari.

Decreti riguardanti l'istruzione. Il «Bollettino Ufficiale» N. 5 del Ministero dell'Istruzione Pubblica, parte leggi e regolamenti, comprende i seguenti regi decreti:

Regio decreto 18 ottobre 1928, n. 3016: Autorizzazione al R. Istituto-scuola commerciale di Trieste ad accettare un lascito disposto per la istituzione di una borsa di studio. Regio decreto 18 ottobre, n. 3032: Erezione in ente morale della cassa scolastica del Regio Liceo Ginnasio «Paolo Diacono» di Cividale del Friuli. Regio decreto 22 novembre 1928, n. 3058: Cambiamento della denominazione dell'Istituto coloniale italiano in quella di Istituto coloniale fascista e approvazione del nuovo statuto.

Legge 27 dicembre 1928, n. 3094: Disposizioni per il Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia da tenersi a Roma nel 1929. Legge 20 dicembre 1928, n. 3122: Conversione in legge del regio decreto 14 giugno 1928, n. 1590, contenente disposizioni relative agli studi universitari di ingegneria. Regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3216: Approvazione del regolamento per il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e per il Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti. Regio decreto 15 novembre 1928, n. 3218: Istituzione del Comitato nazionale di scienze storiche.

Ordinanza 10 gennaio 1929: Distribuzione dei candidati agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di agronomo e di medico veterinario, fra le varie sedi di esame. Circolare n. 15: Richieste di sussidi e di contributi per iniziative inerenti all'attività del Ministero dell'Economia Nazionale. Circolare n. 24: Modifica delle aliquote di ritenuta di ricchezza mobile ed a favore dell'Opera di previdenza per gli impiegati dello Stato dal 1.o gennaio 1929.

Nel Partito

Stasera alle 20 si riunisce in sede la Commissione finanziaria della Federazione provinciale fascista, presieduta dal dott. Martelli. Domani giovedì, alla stessa ora, si riunisce la Commissione di disciplina, presieduta dal vice-segretario federale avv. Oberti di Valnera. A tutte e due le riunioni presenzierà il segretario federale.

Domani giovedì, alle 21, si riunisce il Direttorio federale.

Ieri sera alle ore 18, in sede della Federazione fascista, si sono riuniti i capi zona di Trieste per presentare al segretario federale ing. Coboili-Gigli gli elenchi dei camerati delle singole zone e le proposte per la nomina delle consulte. Essi torneranno a riunirsi venerdì alle 19.

Pure ieri sera alle 20, si è riunita la Commissione di controllo elettorale, presieduta dal prof. Fonda Bonardi. Il segretario federale ha insediato la Commissione ed ha dato le direttive dei lavori.

La Federazione fascista per la correzione dei cognomi

Il segretario federale ha inviato la seguente circolare sulla correzione dei cognomi ai segretari politici della Federazione, alle Associazioni dipendenti del Partito, al commissario dei Sindacati fascisti, al segretario del Sindacato intellettuali, ai presidenti delle Federazioni dei datori d'opera, alla presidenza dell'Opera Nazionale Balilla e alla presidenza dell'O. N. D. e, per conoscenza, a S. E. il Segretario del Partito, a S. E. il Prefetto, al comandante la VI Zona della M. V. S. N., al commissario prefettizio della Provincia e ai podestà:

«Trieste ha dato da un anno a questa parte, con spontaneità, larga messe di cognomi ridotti in forma italiana. Alcune categorie di professionisti — ho rilevato un tanto dagli albi — hanno unanimemente proceduto alla variazione del loro cognome. Alcune organizzazioni del Partito si sono fatte parte diligente e per tramite del Fascio hanno presentato numerose domande di cambiamenti. Non è stato però fatto ancora tutto quanto si deve. Richiamo l'attenzione della S. V. sulla necessità di intensificare l'azione per la correzione dei cognomi.

«I nomi sono bandiere» affermava nel tempo dell'oppressione, brandendo la crociata per la dizione di «Venezia Giulia» alla nostra regione, il goriziano Graziadio Ascoli.

E' vivo desiderio del Partito che la crociata per la trasformazione dei nomi continui e si intensifichi. Sarò grato alla S. V. se vorrà disporre per una sistematica azione tendente a tale fine».

Il plauso dell'on. Turati ai nostri goliardi

Giorni sono i goliardi triestini hanno voluto celebrare la festa delle matricole in una forma nuova, consone allo spirito fascista che informa l'operosità della nostra studentesca. In sostituzione dei soliti rumorosi baccanali goliardici, i nostri universitari hanno organizzato delle brillanti partite sportive in gara con i camerati di Venezia.

L'inizio dell'anno accademico e l'investitura goliardica ai nuovi iscritti in quest'anno sono stati accompagnati da cerimonie significative, ma esse sono il commosso omaggio ai Caduti per la Patria a Redipuglia, le visite ai Cantieri e agli stabilimenti industriali cittadini, gare di calcio, di volata, di tennis, di palla al cesto e si conclusero con il brillante incontro schermistico fra goliardi veneziani e triestini, svoltosi giorni sono in sala del Littorio.

S. E. Augusto Turati, informato della significativa forma con cui fu celebrata la festa delle matricole, ha telegrafato ora al sig. Carlo Perusino, segretario politico del G. U. F. e membro del Direttorio federale, il suo plauso in questi calorosi termini:

«*Avete interpretato il mio vivo desiderio. Bravi. Perseverate. Alalà.* Turati».

La morte di un eminente giurista. Ieri fu annunziata la morte, avvenuta a Vienna, del barone Basilio de Giannelia, triestino, italiano nell'anima e sempre dimostratosi tale, che per i suoi meriti di giureconsulto il cessato Governo aveva chiamato alla carica di segretario presso la Corte di Cassazione di Vienna. Il Giannelia era stimato un magistrato di eccezionale valore. Appassionato delle discipline giuridiche, coltissimo fra i coltissimi, egli si era segnalato a Trieste fin da giovane quale collaboratore della *Gazzetta dei Tribunali*, da lui fondata circa cinquant'anni fa, in unione con gli avvocati Cambon e Consolo, due personalità eminenti del partito liberale-nazionale. Egli era tenuto in grande considerazione anche da Felice Venezian. L'altissima carica di fiducia che copriva a Vienna non gli impediva di venire a Trieste per esercitarvi il suo diritto di elettore, naturalmente in senso nazionale; e della sua autorità si giovò più volte per erigersi a difensore di perseguitati politici italiani e per provocare soluzioni favorevoli in atti di giustizia e di grazia che li riguardassero. Più volte appoggiò l'opera dei nostri deputati on. Pitacco e on. Gasser. Del barone Giannelia rimane adunque grata memoria nella nostra città, alla quale egli fece onore come maestro del diritto, che ebbero a desiderare collega i due più insigni maestri viennesi del diritto penale e civile, il dott. Glaser e il dott. Unger. I suoi studi sul «Diritto cambiario, commerciale e marittimo», apparsi nella citata *Gazzetta dei Tribunali* di Trieste, sono ancor oggi consultati; più tardi in relazione con l'opera monumentale del Glaser, egli pubblicò i «Profili di diritto penale», dove cercava di fissar i criteri fondamentali sui quali devono ispirarsi il diritto penale e la procedura. Per la morte di questo vecchio illustre magistrato porgiamo le condoglianze al sig. Antonio Fogazzaro e agli altri egregi congiunti.

Il saluto del Podestà di Torino a quello di Trieste. Il Podestà di Trieste ha ricevuto dal conte Thaon di Revel, podestà di Torino, il seguente telegramma: «Assumendo oggi carica podestarile questa città porgo Vostra Eccellenza fervido saluto e omaggio deferente colleganza. - Podestà Torino: Thaon di Revel».

Il corso Ginnastica Educativa per maestri

Questo interessante corso indetto dalla Direzione provinciale dell'Educazione Fisica (Opera Nazionale Balilla) è riuscito quanto mai interessante sia per il numero dei maestri e maestre di Trieste e Provincia che lo hanno frequentato, sia per il programma che si è svolto, sia per il profitto che gli iscritti ne hanno ricavato.

Una dettagliata relazione è stata inviata a Roma alla presidenza centrale dell'O. N. B. e alle autorità scolastiche di Trieste. Da questa relazione prendiamo i nomi degli insegnanti che per assiduità e pofitto più si sono distinti, ricevendo il relativo attestato. Ecco l'elenco:

Maestri: Danielis Angelo, Trieste; Mikoch Giusto, Trieste; Duse Luigi, Trieste; Stocchi Giuseppe, Trieste; Pontevivo Angelo, Trieste; Jernetti Ernesto, Trieste; Polonio Valerio, Trieste; Caucci Giorgio, Trieste; Demarchi Bruno, Trieste; Durighello Bruno, Trieste; Sanzini Rodolfo, Trieste; Degrossi Benedetto, Trieste; Travan Carlo, Trieste; Videni Annibale, Trieste; Ongara Ezio, Senosecchia; Gosem Priamo, Duttogliano; Tobia Agostino, Fogliano; Tamburlini Carlo, Ronchi dei Legionari; Aterno Baldassare, S. Canziano d'Isonzo; Valacchi Giovanni, S. Pelagio; Ciro Franco, Grado; De Ricci Massimo, Grado; Compesti Miro, Sesana; Mauro Luigi, Muggia; Dendrinò Giorgio, Trieste; Zalacosta Mario, Trieste; De Angeli Marcello, Trieste; Vaccaro Gerlando, Monfalcone; Steinmayer Franco, Monfalcone; Roattino Giovanni, Monfalcone; Roattino Lorenzo, Monfalcone.

Maestre: Vitale di Giacomo Mariana, Duttogliano; Pelacco Mary, Trieste; Polacco Adele, Trieste; Del Ben Maria Pia, Trieste; Camerino Carmela, Trieste; Uccellini Ada, Trieste; Presel Silvia, Trieste; Presel Silvia, Trieste; Gaggero Maria Antonietta, Trieste; Giorgieri Ofelia, Trieste; Gullin Elvira, Trieste; Piapan Nella, Trieste; Basioli Lea, Trieste; Bussoli Iida, Trieste; Devescovi Nella, Trieste; De Petris Iolanda, Duino; Ardizzoni Gemma, Trieste; Osvaldella Bruna, Trieste; Arneri Nella, Trieste; Voltolini Bruna, Trieste; Maran Settomini Mercede, Trieste; Gherberdin Lea, Trieste; Maran Amelia, Trieste; De Reya Nives, Trieste; Cozzio Margherita, Trieste; Windspach Bruna, Trieste; Gardone Antonietta, Trieste; Cegnar Olga, Trieste; Cernecca Antonia, Trieste; Rocco Italia, Trieste; Zanon Elvira, Trieste; Lazzarini Rosetta, Trieste; Ferro Italia, Trieste; Fochessatto Laura, Trieste; Iesurum Bice, Cattinara; Cante Bianca, Carso; Mosco Nella, Trieste; Stancich Zoe, Trieste; Marcovig Lidia, Sistiana; Wallig Olga, Duino; Finazzer Linda, Duino; Grünwald Margherita, Trieste; Bandi Nella, Trieste; Volli Iris, Trieste; Fano Rosetta, Trieste; Antoniani Anita, Corgnale; Soldati Germana, Trieste; Mandragù Altiani, Trieste; Pecchi Luisa, Trieste; Selva Italia, Trieste; Senci Iole, Trieste; Lussi Laura, Villa Arquata; Povoleri Jone, S. Canziano d'Isonzo; Dho Giovanna, S. Pietro del Carso; Dall'Oglio Gisella, Trieste; Cumar Clelia, Trieste; Ursis Maria, Trieste; Spanghero Maria, Malchina; Conegliano Fanny, Monfalcone; Bianzani Maria, Monfalcone; Bayer Bianca, Monfalcone; Bayer Giulia, Monfalcone; Montinoli Laura, Trieste; Rocchi Silvana, Trieste; D'Este Rina, Divaccia; Stegù Angela, S. Dorligo della Valle; Spadaro Maria Concetta, Trieste; Coceani De Grassi Nora, Trieste; Timeus Gemma, Trieste; Testi Amelia, Trieste; Vasari Wanda, Trieste; Martinelli Laura, Opicina; Braicovich Mercede, Trieste; Suttora Silvia, Trieste; Dionisio Dionisia, Trieste; Miotti Maria, Trieste; Calucci Eufemia, Aurisina; Battaglierini Jole, Trieste; Cobau Fernanda, Panzano; Battisti Nora, Trieste; Volli Virginia, S. Daniele del Carso; Bussoli Silvia, Trieste; Braicovich Maria, Trieste; Bulanz Maria, S. Antonio in Bosco; Assereto Bice, Trieste; Orsetti Adelia, Trieste.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del loro cugino dott. Paolo Caleari, dall'avv. dott. Raoul Palese e rag. Guido Palese lire 100 pro Associazione Medica Triestina (fondo vedove e orfani).

Per onorare la memoria di Antonio Kaplanek, da una famiglia amica lire 25 pro Società Operaia Triestina (fondo E. Tarabochia), lire 25 pro Asilo Jolanda, lire 25 pro Ospedale Regina Elena (bisognosi che escono) e lire 25 pro Associazione mutua fra impiegati (fondo vedove e orfani).

Per onorare la memoria di Gisella Demarchi, dal dott. R. Ruzzier lire 20 pro Associazione mutua fra impiegati (fondo vedove e orfani).

Per onorare la memoria di Mario Temporini, da Carla e Menotti Morpurgo lire 50 pro Asilo Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Maria ved. Sabritz, dai figli lire 50 pro Guardia medica e lire 50 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

Per onorare la memoria di Antonia Baumann, dalla famiglia Talento lire 30 pro Congregazione di Carità.

Nel XIX anniversario della morte della cara mamma, da Olga Seghini lire 11 pro Lega Nazionale (per calendario).

Da Eugenia P. lire 2 pro Guardia medica.

Nella ricorrenza d'un triste anniversario, da Maria e Mario Strudthoff lire 50 pro Lega Nazionale (comitato signore).

Per non esser intervenuti al primo ballo dei canottieri dalmati, da Renzo Sisgoreo lire 50, da Michele de Denaro lire 20 e dal farmacista Leone Harabaglia lire 20 pro C. C. Diadora (sez. Dalmazia di Trieste).

Nel I anniversario della morte della loro cara Antonietta, dalla famiglia Spinotti lire 100 pro Congregazione di Carità e lire 100 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria del cap. di vascello Vittorio Bousquet, da Domenico conte de Rossetti-Scander lire 25 pro Ospedale Infantile Burlo-Garofolo; da R. Püschel e C.o lire 25 pro Guardia medica.

Dal barone dott. Rodolfo Rinaldini, in segno della sua esultanza di cattolico e di italiano per la conciliazione fra Stato e Chiesa, lire 100 pro Seminario Diocesano, a mani di S. E. mons. Vescovo.

Conferenza rimandata. La conferenza che il prof. Farolfi doveva tenere oggi alla Società Operaia sulla Storia dell'arte, è stata rinviata, causa il maltempo, a mercoledì 27 corrente.

La settimana coloniale dell'O. N. B.

L'Ufficio Stampa dell'O. N. B. comunica:

Il presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla in considerazione delle persistenti giornate climateriche, ha disposto che la settimana coloniale, che avrebbe dovuto iniziarsi giovedì prossimo, abbia invece il suo inizio giovedì 21 corr.

Il console cav. Aldina nuovo capo di S. M. della VI zona

E' giunto in questi giorni a Trieste, ed ha preso possesso del suo ufficio, il nuovo capo di S. M. della VI Zona della M. V. S. N. console cav. Enrico Mario Aldina. Al valoroso ufficiale il nostro caloroso saluto.

La conferenza del comm. Alberto Moscheni all'Istituto statistico economico

Lunedì prossimo 18 corrente, alle ore 19, avrà luogo in un'aula della R. Università una riunione degli aderenti all'Istituto statistico economico. Il comm. dott. Alberto Moscheni vi terrà una conferenza sul tema: L'accordo ferroviario di Monaco e gli interessi adriatici. Sono invitati alla riunione, oltre gli aderenti all'Istituto, le persone che si interessano all'argomento.

La consegna delle opere per la Mostra del Sindacato

La consegna delle opere per la Mostra del Sindacato Belle Arti nella Galleria Michelazzi, è stata prorogata a tutto giovedì.

Audizione di musiche nuove. Sabato prossimo seguirà nella sala del Conservatorio Tartini un'audizione delle ultime composizioni musicali del signor John Henry Hay, cittadino inglese. Il signor Hay, già favorevolmente noto al nostro pubblico musicale per l'esecuzione delle sue prime creazioni avvenuta l'anno scorso, presenterà questa volta un programma del tutto nuovo, di cui saranno esecutori la signorina Maria G. Sfiris (canto) e maestro Eugenio Visnovitz (pianoforte).

Dopo una breve tregua, la bufera glaciale ha una violenta ripresa

I solleciti provvedimenti per la battaglia contro il freddo - La cronaca degli incidenti

Il massimo freddo in cifre

Neve, ghiaccio e dolori della seconda giornata

Alla cronaca dell'altro giorno, non mancava se non un particolare, sia pure di qualche importanza: le cifre ufficiali della temperatura cittadina in quella memoranda giornata. Il bollettino meteorologico di ieri le stabiliva per la storia: una minima di 14.3 sotto zero, e una massima di 11.8 sotto zero.

Vi sono termometri che hanno segnato cifre più profonde: e anche queste, come ha riconosciuto lo stesso Istituto Geofisico, non rappresentavano semplici opinioni, bensì assunzioni in siti e condizioni diverse, con apparecchi un tantino meno perfetti. Anche nel gennaio 1907 vi era una ridda di dispareri fra i vari termometri della città, e la maggior parte invero erano scesi al di sotto 13 centigradi, mentre l'Osservatorio stabiliva la minima di 12.8. Tutti avevano ragione dal loro punto... di osservazione. Ma la cifra che si trasmette alla storia non può essere che una sola, e sempre rilevata dallo stesso strumento, nella stessa posizione: ed essa fu per l'11 febbraio di 14.3 sotto zero.

Badate che è un bell'abbassamento da quei 12.8 che erano fino all'altro giorno la cifra ufficiale del massimo freddo raggiunto a Trieste. L'abbassamento appare anche più importante, quando consideriamo i limiti estremi di tutta la giornata. Nel 1907 alla minima di 12.8 sotto zero faceva riscontro nella stessa giornata una massima di — 7. L'altro giorno invece alla minima di — 14.3 corrispondeva una massima di — 11.8: vale a dire il freddo si manteneva con ben altra asprezza.

Martedì grasso...

E nel 1907, alla giornata terribile seguiva immediatamente un'altra di precipitosa ritirata del freddo, sino a ripassare la linea. Quest'anno invece — e non potrebbe essere altrimenti, date le condizioni meteorologiche generali — una seconda giornata climaterica, da potersi chiamare più mite soltanto per eufemismo, tenne dietro alla prima.

Anche ieri giornata glaciale di primo ordine, tale da superare tutti i ricordi degli inverni triestini. Essendo diminuita la violenza della bora, che nella mattina esplodeva in raffiche di soli 60 chilometri, la circolazione in città era divenuta più facile, e un maggior numero di cittadini avevano messo il naso fuori di casa. Ma la punta del naso non era molto soddisfatta di questa decisione: poichè fino alle 9 del mattino permanevano temperature intorno ai 13 sotto zero; verso mezzogiorno, per qualche poco, i termometri si risollevarono fino a 10; poi incalzò di nuovo la bora e si tornò agli 11, e sotto; quindi, nelle ore di sera, si ripiegò nuovamente verso i 10. Ma la città, nonostante il martedì grasso, appariva spopolata, con un'aria intimorita di quello che poteva succedere: giacchè nel frattempo era nevicato alquanto; non abbastanza per imbiancare le vie; ma sì per agghiacciare tutto il lastrico, in modo da rendere pericoloso il camminare. La bora era ridotta a velocità temperate, ma dava anch'essa molestia. E ad ora più tarda, ricominciò a cadere la neve gelata, e il termometro si abbassò nuovamente.

La chiusura dei negozi per il martedì grasso aveva aggravato la situazione, in quanto non si potevano prendere i soliti provvedimenti per sbarazzare della crosta di ghiaccio i marciapiedi. Quindi rischio di cadute senza misericordia, e anche cadute, non tutte amabili. In alcuni punti — per esempio lungo la Stazione Centrale — il marciapiedi all'apparenza era sicuro, ma poi a tentarlo col piede lo si sentiva coperto di un impercettibile strato di ghiaccio, e sdrucciolevole come se fosse stato saponato.

La 30.a giornata sotto zero in meno di due mesi!

Le maggiori sofferenze della giornata si patirono come sempre nei sobborghi, sia per le temperature più crude, i mezzi di comunicazione meno agevoli, sia per le insidie del ghiaccio sulle vie in salita, per la mancanza d'acqua in seguito a congelamento, per la scarsezza del gas e dei combustibili da calefazione. Si è patito molto freddo a Trieste in questi giorni, e massime nei sobborghi. E non pochi patemi d'animo ha dato anche la perdita di giornate di lavoro, dacchè in quasi tutte le professioni il lavorare era divenuto materialmente impossibile. E questo è l'argomento che più d'ogni altro fa desiderare il ritorno rapido della temperatura a condizioni normali, il buffo d'aria più mite che finalmente venga a rompere il malvagio incanto di questo tormentosissimo inverno, il più lungo e più feroce che ricordino le cronache della città.

Ieri era la trentesimaterza giornata con temperature sotto zero in meno di due mesi! Quando mai c'è stata a Trieste una simile inversione del clima locale?

La città rabbrividente

All'eccezionale rigidezza della giornata di ieri l'altro, in cui il termometro segnò la più bassa temperatura che le cronache triestine ricordino tra raffiche a 120 chilometri, subentrò, con l'inoltrar della notte e a differenza di quanto è nelle consuetudini di madama bora, un progressivo miglioramento del tempo: la furia delle raffiche parve mano mano calmarsi e i 17 gradi divennero successivamente 14, 13, 12. Ieri a mezzogiorno il termometro segnava 10.5; alle 2 si era a —9. E poichè non soffiava la bora, si aveva la sensazione di una mezza primavera... Ma l'idillio semipolare fu breve poichè nel pomeriggio il termometro era nuovamente a —12 e un ventaccio molesto cominciò a far turbinare un candido polverio di neve la cui caduta s'iniziò verso le 15 e continuò ininterrotta fino alle 19 cospargendo le vie di una copiosa inzuccheratura, con cui il vento nei punti più esposti sembrava divertirsi spingendo il polverio in pazze scorribande sui selciati lucidi, per ammassarlo in densi e soffici strati nei posti non battuti dalle raffiche. Fra quello sfarfallio, che investendo in faccia dava l'impressione di essere schiaffeggiati da mani gelide, i passanti con le vesti — diremo meglio con le più strane e spesso buffe infagottature, tali da farsi rassomigliare taluni, tra pelliccie e berrettoni, a esploratori polari — procedevano candidamente impolverati e frettolosi, nell'ansia di raggiungere il tepore di qualche locale pubblico o le rispettive abitazioni. C'era tutto il colore di quei quadretti invernali che a vederli sulle cartoline sembrano convenzionali e che ieri, specialmente se si pensa che era martedì grasso — chi lo avrebbe immaginato? — con la malinconia delle saracinesche abbassate, del cielo bigio, delle vie semideserte, offrivano un singolare contrasto.

Dopo le 20 ricominciò a nevicare e il gelido turbine, sebbene per fortuna la bora non infuriasse, aveva tutto il carattere di una tormenta e rendeva molto difficile il camminare sul lastrico estremamente sdrucciolevole.

Anche ieri il servizio tranviario si svolse regolarmente, ma se si pensa che ben 160 tranvieri erano assenti dal servizio per malattia, si deve concludere che questa regolarità del servizio costituisce uno sforzo mirabile per il quale vanno vivamente elogiati l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei bigliettai e particolarmente dei manovratori, più esposti al tormento del freddo.

Ripercussioni caratteristiche della temperatura eccezionale: la mancanza di carbone, di cui fu ieri una ricerca affannosa. Furono veduti perfino guidatori d'auto fermarsi dinanzi ai negozi di carbone e caricare nella vettura il prezioso combustibile. Altra nota curiosa: Ricomparvero in città i caratteristici carri dei «cicci». «Carbuna, carbuna!...»

Anche le forniture di latte ai clienti mancarono quasi totalmente. Il poco latte disponibile era in gran parte congelato. E, a proposito di congelamenti: In alcuni negozi l'olio fu venduto... a pezzi ed a chilogrammi anzichè a litro. Si era indurito come il sapone.

Tutti gli «chauffeurs» sono costretti a tenere costantemente i motori accesi per evitare il congelamento del radiatore e il conseguente scoppio del motore.

Nella serata la bora accennò a riprendere il suo concerto e la temperatura, di conseguenza a rincrudirsi. L'animazione si addensò quasi esclusivamente nei cinematografi, nei caffè, nelle trattorie, nei «bars». Gran consumo di «grog!» Il «poncino» ha il suo quarto d'ora di celebrità.

Alle 21 il termomentro era a —11.

L'opera dei vigili urbani

Pubblichiamo integralmente il rapporto sulle prestazioni dei vigili urbani nella giornata di ieri l'altro, presentata al Podestà dal comandante dei vigili cav. de Giusti, rapporto che illustra nel modo più eloquente la magnifica opera svolta dai nostri vigili con abnegazione e un senso del dovere che vanno segnalati all'attenzione della cittadinanza, tanto più che nella giornata di ieri, i vigili hanno continuato efficacemente, con lo stesso animo e lo stesso slancio, le loro prestazioni. Dice il rapporto:

Ore 8.35, al viale Regina Elena, il vigile urbano Giuseppe Torni, aiutato da un cittadino, prestava soccorso a tale Maria Cian, di 73 anni, abitante al n. 2 di Gretta, la quale, in seguito a una forte raffica di bora, fu atterrata. Non riportò alcuna ferita e in seguito a suo desiderio venne trasportata, a mezzo autotassametro, al proprio domicilio.

Ore 10, in via Massimo d'Azeglio, angolo piazza dell'Ospitale, il vigile urbano Oscarre Grazzini soccorreva e accompagnava, aiutato da un passante, all'ospedale civico, tale Mario Sedmar, di 16 anni, abitante in via Cereria 8, il quale, in seguito a una forte raffica di bora, veniva gettato a terra rimanendovi privo di sensi.

Ore 10.30, il vigile urbano Giovanni Franca prestava assistenza a certa Giovanna Novich, di 50 anni, occupata presso le carceri dei Gesuiti e ivi abitante, perchè, volendo attraversare la via Santi Martini, non si accorgeva che in quel momento transitava per la via il camioncino n. 2605, di proprietà di Giusto Rocco. Andò a cozzare contro la parte posteriore del veicolo, cadendo in malo modo a terra. Trasportata con lo stesso veicolo alla Guardia medica, le venne riscontrata la frattura della clavicola sinistra e fu dichiarata guaribile in sei settimane.

Ore 10.30, il vicebrigadiere Antonio Vecchiet telefonava ai vigili al fuoco per il loro pronto intervento nella località di Guardiella S. Cilino, ai numeri 18-22, e in quella di Brandesia n. 889, dove le case, in seguito alla bora, rimasero scoperchiate. Totalmente scoperchiate rimasero le case n. 18 e 889, mentre quella segnata col n. 22 rimase gravemente danneggiata in linea di statica. Gli inquilini delle due case scoperchiate dovettero sloggiare e ripararono presso altre famiglie. Il vicebrigadiere Vecchiet rimase sul posto in assistenza al capitano dei vigili al fuoco sino alle 12.30.

Nei momenti di grave pericolo

Ore 18.45, il vigile urbano Antonio Fonda chiedeva d'urgenza l'intervento dei vigili al fuoco, perchè nelle case segnate coi numeri 2 e 4 del corso Vittorio Emanuele III, era scoppiato un incendio. Sul posto accorse il vicebrigadiere Bartoli e successivamente il brigadiere Belantig con dieci vigili urbani per mantenere l'ordine e prestare assistenza ai vigili al fuoco.

Ore 15, il vigile urbano Giuseppe Torni accompagnava a domicilio tale Vittorio Ivich, di 16 anni, abitante in via Foscolo 18, il quale, alcuni momenti prima, giuocando sul ponte di passaggio del piroscafo jugoslavo «Nav», ormeggiato alla riva Ottaviano Augusto, cadeva in mare. Il pericolante fu tratto in salvo dal macchinista del piroscafo «Beloro», Guido Lanzi, abitante in via Denza 2, e trasportato mediante un'autovettura a casa.

Ore 16, il vigile urbano Erminio Sain, con l'aiuto di alcuni cittadini, in via Pozzo del Mare, faceva staccare una grondaia della casa n. 1 della stessa via poichè era stata smossa dalla bora e minacciava cadere sopra i passanti.

Nella giornata di sabato, a Servola, vis a vis il campo sportivo, scoppiava una conduttura d'acqua e ieri stesso, nel medesimo posto, alle 10, ne scoppiava un'altra. Sul posto accorsero gli operai e alcuni vigili urbani per il buon ordine e la disciplina del transito. In seguito all'accaduto il tranvai potè proseguire soltanto sino alla casa degli emigranti.

Ore 8.40, in seguito alle forti raffiche di bora che imperversavano con estrema violenza nella località di S. Giacomo, in via S. Giacomo in Monte, all'altezza della via Paolo Veronese, si spezzò il filo aereo della linea tranviaria n. 1, in modo che la circolazione delle vetture tranviarie, sul tratto piazza Vico-S. Sabba, rimase sospesa per circa una ora. Da parte del Settore V venne disposto prontamente per un servizio d'ordine e di segnalazione ai veicoli e alle persone, onde evitare disgrazie, dato che il filo spezzato penzolava a terra. Sopraggiunti gli operai delle tranvie, il filo venne riunito e la circolazione dei carrozzoni tranviari venne nuovamente riattivata.

Altri casi di soccorso

Ore 20.10. In via dell'Istria, all'altezza della scuola, si spezzò nuovamente il filo della linea tranviaria n. 1 e la circolazione su tale linea rimase nuovamente sospesa. Le vetture furono così bloccate lungo la via dell'Istria, rimanendo ferme sulla linea senza illuminazione, causa la mancanza di corrente.

Anche alcuni carri dell'immondizie dell'Impresa Quarantotto vennero abbandonati dai rispettivi conducenti lungo la via dell'Istria, i quali, vista l'impossibilità di proseguire, staccarono gli animali da tiro conducendoli allo stallaggio.

Anche l'illuminazione stradale lungo la via dell'Istria, Campo S. Giacomo e via S. Giacomo in Monte, ebbe a soffrire poichè tutte le lampade elettriche dal giardino Pontini alle scuole di via dell'Istria, vennero spezzate dalle forti raffiche di bora, lasciando al buio tale importante arteria cittadina, in modo che fu necessario collocare fino a notte inoltrata qualche piantone nei punti più importanti, per evitare disgrazie.

Ore 17.30. Una vettura tranviaria della linea 1, nei pressi delle scuole di via dell'Istria, venne sollevata da una raffica di bora e uscì dal carrello spostandosi e deragliando. I passeggeri dovettero sbarcare e il movimento tranviario fu sospeso fino a tanto che gli operai delle tranvie poterono sollevare la vettura e ricollocarla sul binario. Sul posto rimasero i vigili urbani Blasevich e Pitacco per il necessario servizio d'assistenza.

Ore 18.10. Il vigile urbano Giuseppe Petri accompagnava all'ospedale Silvano Dorigo, di 16 anni, abitante in via Concordia 23-I, presso Maiani, perchè in Campo S. Giovanni, mentre stava rincasando, veniva investito da una forte raffica di bora e scaraventato a terra, riportando la frattura dell'avambraccio destro e un ematoma al capo. In questo incontro il vigile Petri perdette il berretto in seguito a una raffica di bora.

Ore 12. I vigili urbani Bertuzzi e Pitacco telefonavano ai vigili al fuoco che lo stabile segnato col n. 3 di via Ponziana, in seguito alle forti raffiche di bora, veniva a poco a poco scoperchiato, poichè gran parte delle tegole venivano dalla bora gettate nella sottostante via.

La strenua lotta della città contro la burrasca

I riscaldatoi pubblici e i posti di soccorso

La lotta della città contro la bufera ha assunto ieri aspetti singolari e mai visti prima d'ora a Trieste. L'opera che venne prestata e che continua con encomiabile tenacia e eroica resistenza dal corpo dei vigili del fuoco e dei vigili urbani, ha destato un senso di altissima ammirazione. Le misure più energiche sono state prese per fronteggiare validamente la situazione e per render possibili i soccorsi d'urgenza.

Nelle strade battute di continuo dalle glaciali raffiche, rese quasi impraticabili dal gelo, nella foschia e nel nevischio, fermi, sfidanti ogni sofferenza e ogni pericolo i vigili urbani sono sempre pronti a prestare soccorso ai passanti e a disciplinare il movimento. E' al mirabile senso del dovere di questi oscuri militi che si deve in queste drammatiche giornate, se il numero delle vittime e degli accidenti si mantenne in limiti relativamente ristretti.

Lungo le vie, ai crocicchi, nelle piazze, nei punti più esposti alle rabbiose raffiche del vento i vigili urbani, aiutati in parte anche dai carabinieri — l'arma silenziosa e benemerita — resero alla città un servizio veramente impagabile. Essi meritano davvero di essere citati all'ordine del giorno della città.

Posti di pronto soccorso

presso i Comandi di settore

Per intervenire più efficacemente nella lotta contro il freddo, il Comando dei vigili urbani, su consiglio del podestà sen. Pitacco e del capo della Polizia urbana dott. Zampieri, ha disposto che durante la notte di oggi, dalle 20 sino alle 8 di mercoledì, in tutti i settori della città, del suburbio e dell'altipiano funzioni uno speciale servizio di «pronto soccorso», nonchè dei vigili al fuoco, a disposizione e a richiesta dei cittadini per l'assistenza ed aiuto in ogni eventuale e possibile evenienza.

Questo servizio venne così concretato: al I settore, in via Madonna del Mare N. 13, un graduato e tre vigili urbani; al II settore, in via della Procureria N. 2, un graduato e quattro vigili urbani; al III settore, in via Giulia N. 2, un graduato e tre vigili urbani; al IV settore, in via Ferriera N. 12, un graduato e tre vigili urbani; al V settore, rimarranno tutta la notte un graduato in via Paolo Veronese N. 6; un graduato e quattro vigili urbani; al VI settore, in via del Roncheto N. 422, un graduato e tre vigili urbani; al VII settore, sulla strada di Longera N. 1, un graduato e due vigili urbani: all'VIII settore, in via del Bovedo N. 16, a Barcola; un graduato e due vigili urbani, e infine nel IX settore che comprende le località di Banne, Basovizza, Contovello, Gropada, Lipizza, Miramare, Opicina, Padriciano, Prosecco, S. Croce e Trebiciano (ufficio a Opicina 415 A), un vigile urbano e una guardia campestre.

Fu inoltre provveduto, nei limiti del possibile, a far distinguere mediante fanali le varie sedi dei settori per facilitare la loro individuazione nella notte.

Un posto speciale di pronto soccorso verrà istituito presso il Comando dei vigili urbani, in via Madonna del Mare N. 13 (tel. 45-97) per i distretti di S. Vito, di Chiarbola e Città vecchia e un altro posto speciale funzionerà presso il comando del III settore nella palazzina del Giardino Pubblico (ingresso via Giulia N. 2, tel. 66-94). In questi posti, come negli altri succennati, i cittadini potranno rivolgersi per qualunque bisogno, in qualunque momento.

Un riscaldatoio pubblico

funziona da oggi

Per interessamento del cap. Rossetti ieri mattina tutti i vigili urbani furono muniti di speciali copricapo di lana. Durante tutta la giornata di ieri i vigili ammalati o feriti, ricoverati all'Ospedale Regina Elena furono oggetto di cordiali visite di camerati e di superiori.

In seguito a nuovi sforzi compiuti dal Comando dei vigili urbani, dopo una razionale organizzazione dei singoli servizi e una mobilitazione di tutti i vigili, i turni di ciascun milite poterono essere ancora ridotti.

Merita inoltre di essere ricordata e citata ad esempio, la Società filantropica culturale «A. Manzoni», che già durante la prima ondata di freddo aveva stabilito di aprire, nei limiti delle sue modeste possibilità, almeno un riscaldatoio pubblico, data la penuria di locali adatti allo scopo, non poteva veder realizzata quest'opera di assistenza tanto opportuna e oggi finalmente, grazie alla generosa e spontanea offerta del cav. uff. avv. Emilio Pincherle, che mette gratuitamente a disposizione della Società il locale al pianterreno di via delle Mura N. 14, quindi nel cuore del popolato rione di Cittavecchia, potrà aprire provvisoriamente ai bisognosi un riscaldatoio pubblico, con orario ininterrotto dalle 9 alle 18.30, e distribuirà ai meno abbienti tè e pane e precisamente la prima distribuzione dalle 9 alle 10, dalle 17 alle 18 la seconda.

Una lodevole iniziativa

del Podestà

Il podestà sen. Pitacco, onde mitigare le gravi conseguenze del freddo eccezionale di questi giorni, tanto più penoso per le famiglie sprovvedute, si è interessato perchè la Congregazione di carità larugheggi considerevolmente negli assegni del vitto e dell'alloggio gratuito e — accogliendo il suggerimento dell'avv. Robba — veda di allestire quanto prima uno o più scaldatoi pubblici. La Congregazione ha disposto subito in conformità, non senza ringraziare il Podestà per l'affettuoso interessamento a favore dei diseredati.

In questo incontro la Congregazione fa nuovamente appello al cuore della cittadinanza perchè anche i singoli che possono vogliano contribuire all'opera umanitaria, lodevolmente propugnata dal Podestà. La benefica istituzione fa già il massimo sforzo. Appunto rendendosi conto delle difficoltà del momento, la Congregazione già da alcuni mesi assegna aiuti in misura notevolmente superiore al preventivo. Per le due dispense di via Conti e di Cittavecchia già oggi si preparano complessivamente 1300 pranzi e 1200 cene, con un sorpasso di lire 10.000 mensili sul conto di previsione. Per i sussidi in danaro la posta relativa è superata di lire 6000 mensili e di un eguale importo si sorpassa il preventivo per le rette di mantenimento per i minori allogati in altri stabilimenti o affidati a famiglie. Sono quindi oltre 200.000 lire annue, per le quali si deve trovare la copertura, pur tenendo conto della diminuzione di assegni che sperabilmente si verificherà nei mesi successivi. Come si vede, tutto non si può attendere dal Comune, che per la beneficenza fa già un sacrificio notevole; anche i privati che sono in grado di dare devono contribuirvi. La Congregazione confida nel buon cuore della cittadinanza.

In altra parte la Congregazione pubblica un collettivo per trovare un magazzino adatto a scaldatoio. Bisogna augurarsi che in giornata il locale sia trovato e possa portare senza ritardo i suoi frutti benefici. Per quanto l'inverno di quest'anno sia particolarmente rigido, il freddo eccezionale di questi ultimi giorni, che rende urgente il provvedimento di pubblici scaldatoi per la povera gente costretta a girar per le strade e, taluno, anche a lasciare la casa gelida, non potrà durare a lungo. Se gli scaldatoi dovessero giungere a crisi superata, gran parte degli scopi che si prefiggono sarebbe frustrata.

Nel servizio ferroviario

Lievi ritardi

Fino a questa notte alla Stazione ferroviaria del Campo Marzio non era stato segnalato alcun incidente sulle linee. Tutti i treni sono arrivati ieri sera con ritardi molto piccoli: il diretto di Monaco con 14 minuti di ritardo, il treno di Gorizia con 20 e pure con 20 minuti quello di Pola. Le condizioni dei binari dopo l'abbondante nevicata si presentano alquanto preoccupanti. Specialmente le manovre degli scambi sono compromesse dalla neve e dal ghiaccio. E' probabile che i treni successivi giungano con ritardi maggiori dato l'altezza della neve che copre i binari.

Alla Stazione di Campo Marzio, a mezzanotte, la neve era alta quindici centimetri. Fuori, alle rive del molo Fratelli Bandiera e alla Lanterna, le onde s'avventarono contro i moli con rabbia furiosa, sollevando spruzzi così alti che la bora portava fino alla vicina Stazione. Una crosta di ghiaccio circonda da tutti i lati l'edificio, che per tutta la sera e tutta la notte rimase assolutamente tagliato fuori dalla città.

La nottata d'inferno

Una notte d'inferno come quella trascorsa non si era mai avuta. Da oltre settanta ore la città lotta con tutte le sue energie contro l'eccezionale ondata di freddo e contro le furibonde raffiche della bora. A questi due terribili elementi se ne sono aggiunti ieri, nella serata, altri due non meno minacciosi: la tormenta di neve e il gelo. Il termometro, dopo un leggero accenno ad un miglioramento della temperatura, è ripiombato verso le 24 ai 15 gradi sotto lo zero. Le strade, già tanto gravemente battute dalla bora, in seguito al gelo divennero quasi intransitabili. Anche i servizi pubblici, iersera, hanno incominciato a mancare, parzialmente. Neppure il servizio tranviario, che specialmente in giornate così critiche come le attuali rivela tutta la sua grandissima importanza, ha potuto mantenere intatta quella regolarità cui fino ad oggi, a costo di non lievi sacrifici, non era mai venuto meno. Alle 21.45, in seguito alla nevicata le corse vennero sospese su tutte le linee.

Il servizio tranviario interrotto

La tormenta di neve, abbattutasi con inaudita violenza sulla città nelle prime ore del pomeriggio di ieri, è continuata con immutata intensità durante tutta la notte. Fino a tarda sera le motrici dei convogli tranviari poterono aprirsi faticosamente una strada attraverso i fitti veli della foschia e le raffiche dei nevischio. Ogni vettura era presa letteralmente d'assalto ad ogni fermata. Nell'impossibilità assoluta di lottare contro la bora e il gelo, l'unica risorsa apparve essere quella del tram. Ad ogni fermata sostava una piccola folla di infreddoliti passanti, tremanti sotto le ventate gelate.

Anche in questa occasione i bravi vigili urbani resero utilissimi servizi, disciplinando l'accesso alle vetture. Con i cristalli velati di ghiaccio, gremite di passeggeri bizzarramente infagottati, tutti in piedi, pigiati come acciughe, le vetture tranviarie percorrevano, tra uno scampanellio continuo che copriva l'urlio del vento, le vie dove soltanto pochi passanti s'arrischiavano ad avventurarsi, collegando in tal modo il centro della città con i più lontani quartieri.

In questi ultimi giorni il numero dei fattorini che mancarono al servizio perchè ammalati è andato sempre più aumentando. Tuttavia, come rileviamo in altra parte, tutto venne disposto in maniera che il pubblico non ebbe a soffrire alcun inconveniente nella regolarità del servizio. Ma ieri sera le vetture giungevano alle varie fermate con ritardi sempre crescenti. Qua e là venivano segnalati guasti e interruzioni sulle diverse linee. Verso le 21.45 la neve e il gelo avevano reso assolutamente impossibile il servizio e poco dopo tutte le vetture venivano fatte rientrare nelle rimesse. Anche questo importantissimo servizio mancò proprio quando la bufera imperversava con maggior violenza.

Inutile parlare del servizio delle automobili che non potranno mai sostituire quello tranviario. I conducenti delle vetture pubbliche dimostrarono in questi giorni fin troppa abnegazione e tenacia resistendo per intere nottate ai rigori del maltempo e sfidando le più furiose raffiche della bora, ma da domenica non si trova più una sola automobile ferma ad uno dei tanti posteggi. Assolutamente vano il telefonare o aspettare. I «taxi» passano rapidissimi per le strade ma non se ne trova uno libero. Tutti occupati, tutti richiesti.

La minaccia d'interruzione della luce

Ieri sera poi nemmeno le automobili poterono svolgere quel servizio che avevano fatto fino allora, causa il gelo. Solamente gli autotassametri con le ruote munite di catene poterono funzionare mentre gli altri dovettero rinunciare ad ulteriori tentativi poichè le condizioni delle strade erano divenute veramente pericolose. I freni più perfetti non erano sufficienti ad evitare lo slittamento delle ruote. Le strade in pendio di Città vecchia, di San Vito, di San Giacomo, di Scorcola, Guardiella, Gretta, ecc., sotto le raffiche della bora, con il selciato ricoperto da una spessa lastra di ghiaccio si presentarono assolutamente impraticabili.

Durante la sera e durante la notte anche la luce elettrica minacciò parecchie volte di interrompersi. Fortunatamente questo pericolo potè essere scongiurato ma s'immagina se non si fosse avuta luce nella città in piena bufera.

In tutti i caffè, osterie, bars e pubblici ritrovi si ebbe questa notte un pubblico eccezionale in fatto di vestiario. Uomini nei più strani camuffamenti, con la testa avvolta in scialli e sciarpe di lana entravano frettolosamente facendosi servire dei vini caldi, dei «grog» particolarmente. Dovunque si videro le più strane e bizzarre calzature e pelliccie e berretti d'ogni genere, di tutti i tempi e tutte le foggie.

In ogni occasione, mai come in questi giorni si ebbero tante prove di cordiale solidarietà, di mutua assistenza, di amicizia. Chi cadeva per via trovava subito due o più passanti che accorrevano a risollevarlo, animarlo e, al caso, pronti ad accompagnarlo in una farmacia o in un posto di pronto soccorso. Nei punti pericolosi i passanti si prendevano spontaneamente a braccetto per rendere meno probabile la tombola.

— 14 che sembrano — 30

Questa notte, verso il tocco il termometro segnava 14 gradi sotto zero. Non si può dire che questa temperatura fosse comune a tutti i vari punti della città poichè in certe località si ebbero degli abbassamenti ancora maggiori mentre in altre, più riparate dalla bora il termometro si mantenne con relativa costanza attorno ai — 12 gradi. In ogni modo data la bora si aveva l'impressione che fossimo a — 30.

Fra le rive e le alture, dal centro della città ai rioni della periferia si osservarono delle differenze sensibili di temperatura che raggiunsero anche i 5 o più gradi.

La bufera che imperversa dalle 15 di ieri non accennava ancora verso l'una a diminuire di violenza. Un rovinio di tegole e di mattoni si avvertiva a volte fra le raffiche: camini abbattuti, tetti scoperchiati, grondaie divelte precipitavano nelle vie con sordi tonfi. Notte veramente paurosa, sotto la tormenta di neve.

Una serie di piccoli incendi

Anche ieri i vigili al fuoco ebbero parecchio da fare, non solo per accorrere alle chiamate ove c'era bisogno dell'opera loro per ragioni estranee a pericoli d'incendio, ma anche a quelle ove il fuoco minacciava. Così, alle 10.50 dovettero accorrere in viale XX Settembre N. 38, dove il cattivo funzionamento di un camino aveva cagionato un principio d'incendio, che fu spento in breve. Poco dopo alle 11 venne chiesto l'intervento dei vigili al Punto Franco, in seguito all'esplosione di cui parliamo in altra parte.

Nel pomeriggio alle 14, i vigili spensero un focherello manifestatosi causa il cattivo funzionamento di un camino in via Giuliani N. 16 al primo piano. Il fuoco fu spento in breve e non arrecò danni rilevanti. Verso le 18.30, in via Ginnastica 18, i vigili furono chiamati per un'analoga causa. Fuocherello senza conseguenze. Un'ora dopo, alle 19.30, furono avvertiti dal vigile urbano N. 144 che piazza Attilio Hortis, nell'edificio dell'Istituto nautico si era sviluppato un incendio pericoloso. Accorsi sul luogo accertarono che le fiamme minacciavano di bruciare il pavimento di un'aula scolastica e in breve riuscirono ad eliminare ogni pericolo. L'intervento dei vigili fu ancora richiesto verso le 19.45 nello stabile N. 41 al viale Regina Elena, dove al primo piano si era incendiata una provvista di legna nella cucina.

Interminabile serie degli assiderati

all'Ospedale e alla Guardia medica

he ieri vi furono numerosi coloro ettero ricorrere all'ospedale, al- rdia medica e nelle varie farma- er casi di congelamento. Vi sono alcuni casi gravi in cui le perso- pite non riuscirono subito a tro- riparo dalle intemperie e di con- furono colte da assideramento le. La cronaca registra persone e da congelamento per istrada, atri delle case, per le strade di agna e in mare. Ovunque il freddo valle le sue vittime e che solo nta opera dei sanitari, degli in- eri e dei farmacisti potè salvare ai maggiori.

s. con l'autolettiga della Guardia medica fu trasportata all'ospedale Elena la casalinga Beatrice Tri- di 52 anni, abitante in via Pa- Reveltella n. 1, la quale poco era stata rinvenuta da alcuni mezza assiderata dal freddo rio dello stabile n. 33 di via Do- Rossetti. La donna si era rifu- colà per ripararsi dalle violente e di bora. Dopo i soccorsi del ca- accolta in grave stato nel reparto no del pio luogo.

Poco dopo, verso le 9, pure con ettiga della Guardia medica fu pagnato all'ospedale, il maritti- useppe Tonetti, di 62 anni, da proprietario del veliero «Duce», ato alla Riva Grumula. Men- con alcuni marinai rinforzava ggi di prua del natante, che le raffiche minacciavano di strappa- molo per mandarlo alla deriva, o cogliere dal freddo ed ebbe ate le dita. Pure lui fu accolto, cevute le cure del caso, nel re- di turno.

Altri casi

tro caso di assideramento regi- ieri mattina è quello del conta- Antonio Cech, di 22 anni, abitan- telnuovo d'Istria n. 11. Al mat- no le 7, egli procedeva col suo ainato da un cavallo e carico di ardere in aperta campagna Trieste. Ad un tratto però, inti- dal freddo non potè più prose- e si abbattè sulla catasta di le- tre il cavallo, continuò la sua

tamente dopo qualche centi- di metri, il carro col contadino o fu scorto da un agricoltore rincasando e che preso il ca- le redini condusse il carro fino riera daziaria di Zaule. Di là o telefonicamente l'intervento uardia medica, che poco dopo sul posto, trasportò il disgra- ontadino all'ospedale Regina dove fu accolto.

Freddo che uccide

le 18 un passante scorse nel- della stabile n. 19 di via del Ri- ammasso di censi che faceva pre- ro un corpo abbandonato a ter- trato nell'atrio constatò che si va di una donna dell'apparente 30 anni che non dava segno di Avvertito immediatamente del Commissariato di P. S. di via Vespucci, giunse sul posto la della Guardia medica avvi- frattempo, il cui sanitario di iscontrò che la donna era morta sideramento. Dopo il nulla osta rimozione, rilasciato dal Com- o di via Amerigo Vespucci, il venne trasportato nella cap- mortuaria dell'ospedale Regina Finora la salma non potè essere ata.

re a questi casi più gravi ri- ieri all'ospedale numerose altre che furono subito medicate e poterono rincasare. Notiamo fra il vigile al fuoco Luigi Fumis di abitante in via della Guardia quale, caso singolare, mentre a Cattinara stava spegnendo erello, riportò il congelamento molo della mano sinistra, il vi- fuoco Elio Marsini, di 28 anni, a S. Giacomo in Monte n. 18, durante lo spegnimento del- o sviluppatosi in Corso V. E. portò il congelamento di ambe- orecchi.

ni Corazzini, di 45 anni, abi- via Donadoni n. 6, per una all'avambraccio destro riporta- caduta causata dalla bora; il meccanico Carlo Ippavetz, anni, abitante a Osegliano n. Gorizia, che riportò il con- delle mani mentre guidava da Gorizia a Trieste; Attilio di 30 anni, abitante in via 17, radiotelegrafista, per il mento delle dita della mano si- Aldo Zerovaz, di 20 anni, abi- via Orlandini 252, macellaio, ferita al capo, riportata in se- bora, in via Tiziano Vecellio, portava la carne ad una cliente; Giorgina Battellini, di 34 tante in via Ginnastica n. 36, distorsione al piede destro ri- seguito ad uno scivolone cau- bora; i fratelli Giovanni di 35 anni, impiegato e Mar- 16 anni, commesso, per conge- degli orecchi e il vigile urbano Blasevich, di 36 anni, abitan- dell'Industria n. 89, il quale in servizio a Servola e nei via dell'Istria, riportò il con- di ambidue gli orecchi.

Un'altra serie di casi

Guardia medica utte il giorno fu re di persone che ad onta del oramento della temperatura, riportato congelamenti delle

numerose persone che ricorse- benemerita istituzione figurano no Giovanni Faratri, di 33 nte in via Domenico Ros- per congelamento della ma- riportata al Punto Franco il carpentiere Mario Demar- anni, abitante in via del Pi- per una ferita lacero-contu- chi, riportata in seguito a principio di congelamento al o; il commesso Francesco 19 anni, abitante in Guar- gnano n. 1519, per congela- gli orecchi, il guardiano not- elio Pauser, di 26 anni, n. 150 della località di superiore, per congelamento sinistro; il bracciante Um- di 19 anni, abitante in via o n. 14, per congelamento riportato al Puntofranco d'Aosta; il disoccupato Er- di 46 anni, abitante in via aldi n. 8, per congelamen- orecchi; l'industriale Bruno di 22 anni, abitante in via ro n. 41, per congelamento dell'orecchio sinistro; la casalinga Ida Ciuch, di 33 anni, abitante in via dei Navali n. 5, per congelamento della mano sinistra; la guardia daziaria Agnello Migliori, di 28 anni, abitante in Chiarbola superiore n. 150, per congelamento degli orecchi, riportato in servizio alla barriera daziaria di Zaule.

Ancora assiderati...

Si presentarono inoltre, il fuochista marittimo Edoardo Stralch, di 35 anni, abitante in via Madonna del Mare n. 2, il quale mentre si trovava a bordo di una grossa barca da pesca, ormeggiata in Sacchetta, aveva riportato il congelamento dell'orecchio destro; il bracciante Pasquale Sanzin di 39 anni, abitante in Guardiella-Scoglietto n. 14, per congelamento di ambedue le mani, riportato sul lavoro allo scalo legnami di Servola; il rag. Francesco Scolek, di 30 anni, abitante al n. 1066 della località di Rozzol in Monte, per congelamento dell'orecchio sinistro; il bracciante Giovanni Romoli, di 49 anni, abitante in via della Concordia n. 117, per congelamento degli orecchi; l'impiegato Bruno Bottero, di 34 anni, abitante in via Pasquale Besenghi n. 19, per congelamento degli orecchi e parziale congelamento di due dita della mano destra il capitano di lungo corso Guglielmo Sucich, di 26 anni, da Brazza, per congelamento dell'orecchio destro; il pescivendolo Angelo Lesch, di 32 anni, abitante in via Sara Davis n. 27, per escoriazioni riportate alla faccia in seguito a caduta e principio di congelamento al naso; la guardia forestale Luigi Gruden, di 52 anni, abitante al n. 1212 della località di Longera-Cacciatore, per congelamento degli orecchi; il carrettiere Martino Cuch, di 27 anni, abitante in Gretta di sopra n. 725, per contusioni ed escoriazioni multiple alla gamba destra riportate in seguito a caduta, e parziale congelamento della mano destra; il commesso di negozio Romeo Pincherle, di 20 anni, abitante in via Media n. 48, per congelamento degli orecchi; il fattorino Nicolò Pertot, di 18 anni, abitante a Barcola-Bovedo n. 1060, per escoriazioni multiple al gomito sinistro riportate in seguito a caduta causata dalla bora e principio di congelamento all'indice della mano destra; il cuoco Adolfo Pucci, di 50 anni, abitante in via degli Apiari n. 15, per congelamento degli orecchi, il marittimo Antonio Lischiach, di 28 anni, da Pirano, per congelamento di secondo grado alla mano destra e principio di congelamento di due dita della mano sinistra, riportato a bordo del veliero «Sant'Anna» di Pirano ormeggiato in Sacchetta; i marittimi Giustino Giovannini di 38 anni, Antonio Gsilich, di 37 anni, ed Antonio Chersich, di 16 anni, tutti e tre imbarcati sul piroscafo «Abbazia» per congelamento degli orecchi e principio di congelamento alle mani.

Gli accidenti nella serata

Durante la serata, ai sanitari d'ispezione della Guardia medica, si presentarono circa un centinaio di persone per casi di congelamento o lesioni di varia natura dovute al tempaccio, le quali ebbero le prime prestazioni per ferite e contusioni.

Tra i molti, segnaliamo i casi più notevoli: Marino Dalla Libera di 20 anni, soldato presso il V Genio Roiano, per congelamento delle orecchie; Giovanni Crevatin di 34 anni, chauffeur, abitante in via Cristoforo Belli N. 4, per congelamento della mano destra; Sabok Gurakugi, di 40 anni, abitante in via F. Venezian 30, per la frattura dell'avambraccio destro; Giacomo Smerdù di 54 anni, abitante in via Commerciale 13, per congelamento del quinto dito destro; Giuseppe De Müller di 24 anni, abitante a S. Giovanni 70, per congelamento della mano sinistra; Amedeo Rodic di 56 anni, abitante in via Tiziano 11, per congelamento delle dita delle mani; Edoardo Coen di 54 anni, senza stabile dimora, per il congelamento delle dita della mano sinistra; Giusto Budin di 22 anni, guardia di finanza, per congelamento dell'orecchio destro; Mario Redivo di 18 anni, abitante in via Milano 25, per congelamento delle orecchie; Matteo Covach di 40 anni, abitante in Roiano Vernielis 555, per congelamento dell' orecchio destro; Primo Crudi di 36 anni, guardia di finanza, per congelamento delle orecchie; Carmelo Barillo di 34 anni, abitante in via Bramante 4, per congelamento del piede sinistro; Giuseppe Vitret di 55 anni, abitante in S. M. M. Inf. 796, per congelamento delle orecchie; Natale Ferrando di 40 anni, abitante in via Giulia 75, per congelamento delle mani; Giovanni Miloch di 42 anni, abitante in via Udine N. 25, per congelamento delle orecchie; Antonio Gherdina di 45 anni, abitante in S. M. M. Inf. 141, per congelamento delle orecchie; Luigi Vrabetz di 62 anni, abitante a Comeno N. 1, per congelamento dell'orecchio destro; Ferruccio D'Ambrosio di 36 anni, abitante in via A. Volta 4, per congelamento delle orecchie, dott. Luciano Luig, di 39 anni, abitante in via F. Severo 44, per congelamento dell'orecchio sinistro; Pasquale Sanzin di 39 anni, abitante a Castelnuovo d'Istria N. 11, per congelamento delle mani; Francesco Surlnot di 31 anni, abitante in Rozzol in Monte N. 1066, per congelamento dell'orecchio sinistro; Francesco Vobich di 19 anni, abitante in Guardiella Timignano N. 1519, per congelamento delle orecchie; Giovanni Meak di 75 anni, abitante in via Commerciale 28, per ferita lacera alla fronte.

Con le autolettighe della Guardia medica ed a mezzo di auto private, vennero, durante la serata di ieri, trasportati all'ospedale Regina Elena: Vittorio Sarom di 34 anni, abitante in via F. Crispi N. 22, per principio di assideramento nonchè congelamento dei piedi; Maria Motz di 39 anni, abitante in via Molino grande 7, per la frattura della gamba sinistra, contusioni alla regione patellare destra e sinistra, accolta in X divisione; Valentino Davia di 29 anni, abitante in Androna dei Pozzi 3, per contusioni alla regione dorsale, nonchè la probabile frattura della colonna vertebrale, accolto nel X reparto; Carlo Saiz di 16 anni, abitante in via Molino a vapore 7, per la frattura della gamba sinistra; Francesco Schubert di 51 anni, abitante in via Gatteri 7, per la frattura della gamba destra; Antonio Crismancich di 43 anni, abitante a Opicina N. 101, per principio di assideramento; Angelo Bonazza di 45 anni, abitante in via Petronio 9, vigile al fuoco, per contusione al naso, prodotta da un mattone caduto sul posto dell'incendio di via Conti.

Un incendio devasta un "garage,,

Parecchie automobili distrutte

Ieri verso le 22 nell'autorimessa «Audax» di via Conti, di proprietà del signor Tommasini, si manifestò un incendio, che assunse presto proporzioni molto gravi.

I radi passanti, ad onta delle gelide raffiche si soffermavano nella via, a ridosso dei muri, a guardare le fiamme che uscivano guizzanti dal tetto della rimessa, illuminando stranamente il nevischio di bagliori rossastri.

Il fuoco, come riferì il proprietario della rimessa, sembra essersi sviluppato nello scrittoio, dove è installato un collettore per il quale passano e si accentrano tutti i fili conduttori di elettricità che servono all'illuminazione del luogo. Fu probabilmente dovuto a un corto circuito che appiccò il fuoco al legno delle pareti, di maniera che l'incendio si propagò subito con grande violenza.

Un inserviente, Egone Nordio, abitante nel Viale Regina Elena n. 55, mentre dormiva, nel garage, era stato destato dal fumo e dal crepitare delle fiamme. Uscito dal garage, entrò in un'osteria vicina chiedendo soccorso. Furono immediatamente chiamati sul posto i vigili al fuoco, che al comando del vice comandante ing. Sapunzacchi accorsero prontamente con due carri da città.

L'opera di spegnimento si presentava difficile. L'incendio si era già esteso allo scrittoio e aveva intaccato il tavolato di legno che forma il piano superiore della rimessa.

L'ing. Sapunzacchi accortosi tosto della gravità della situazione resa ancora più pericolosa da due grandi depositi di benzina, che si trovavano nell'immediata vicinanza del focolaio dell'incendio, fece venire dall'appostamento dei vigili un'autopompa. L'opera dei vigili fu strenuamente tenace e degna del più vivo elogio. Tuttavia a cagione del vento fortissimo non si potè evitare che il fuoco bruciasse il tavolato e le travi del tetto per una estensione di circa 100 metri quadrati. Anche parecchie automobili che si trovavano nella rimessa vennero danneggiate. Otto automobili ebbero la carrozzeria distrutta interamente dalle fiamme e furono ridotte al nudo scheletro di acciaio formato dallo «chassis» e dal motore.

Verso le 24 la difficile opera dei vigili ebbe finalmente ragione del fuoco. I danni causati dall'incendio non sono stati ancora precisati, ma in ogni caso devono essere ingenti, sia perchè tutte le automobili, come dicemmo, subirono gravi danni, sia perchè andò distrutta nel rapido incendio una gran quantità di materiale vario, attrezzi e macchine che si trovavano nell'attigua officina di riparazione. Per tutta la notte alcuni vigili rimasero di piantone sul luogo dell'incendio.

Uno sciatore triestino muore assiderato

a Sella Nevea (m. 1152)

Neve!... Candida cuffia che ammanta le sommità e le pendici delle colline e dei monti per la gioia degli sciatori, talvolta tu sei pure la loro bianca coltre funebre.

Abbiamo vivo nella memoria il sacrificio di Claudio Casa, di Riccardo Spinotti, di Umberto Spangaro, di Attilio Grego e di tanti altri che, attratti dal fascino sublime delle vette e dalla religione della montagna, tutto per essa sacrificarono: pure la vita...

Neve! tu hai voluto il sacrificio di un'altra balda giovinezza, l'olocausto di un nuovo amore: il sacrificio di Guido Pollitzer, per dire agli innumerevoli che ti tentano e ti insidiano, che la tua immacolata bellezza non è senza rischio, non è senza sacrifici!

La triste cronaca degli incidenti alpinistici si arricchisce in questi giorni di un nuovo luttuoso avvenimento. Ecco, nella cruda realtà, come si svolsero i fatti.

Un gruppo di giovani sciatori, appartenenti allo Sci Club Monte Tricorno e al Rowing Club Triestino, e precisamente il sig. Carlo Skerl, lo studente universitario Giuseppe Pasini, il dott. Fabio Cusin, il sig. Guido Pollitzer, impiegato al Banco di Roma, il dott. Giulio Pincherle e il sig. Silvio Monti, partirono sabato scorso alle 15 da Trieste, diretti a Tarvisio, per raggiungere Sella Nevea e Chiusaforte per la Val Raccolana.

La giornata, dolce nell'ammirarla da Trieste, si presentò invece al mattino seguente, a Sella Nevea, totalmente cambiata. Un vento gelidissimo sferzava i volti e il freddo raggiungeva rigidezze veramente polari, rendendo la marcia penosissima e oltremodo faticosa.

La marcia nella tormenta

Agli sciatori, per quanto provetti e preparati a ogni duro cimento, si presentava la eventualità di lotte titaniche contro le insidie della temperatura, con le conseguenti incognite dei congelamenti alle parti esposte ai rigori della temperatura.

Gli intrepidi sciatori non si spaventarono delle difficoltà che pure erano rilevanti o ben appariscenti: continuarono la loro marcia nella speranza di trovare alfine l'agognata serenità che permettesse, giunti alla meta, di godere la bella discesa in Val Raccolana.

Raggiunta la sella (a 1152 metri), gli sciatori triestini si accingevano a effettuare la discesa dei numerosi «tornIquets» della camionabile di guerra, sepolti sotto vari metri di neve, che aveva formato un unico pendio, livellando ogni traccia di strada.

Per cause imprecisate, in questo momento avvenne che il dott. Giulio Pincherle scivolasse per un ripido pendio, andando a finire a circa 70 metri più in basso e riportando, nell'imprevista scivolata, varie contusioni alle braccia e al viso.

Lo sfortunato sciatore, rassicurati sulla sua sorte i compagni e aiutato da uno di essi, si accingeva a ritornare sulla buona strada, mentre gli altri, impressionati dal fatto, ritornavano sui propri passi. Riuscendo inutile il tentativo di potersi ricoverare nel rifugio che sorge a Sella Nevea, stante che questo era ben sprangato e non essendovi, come nelle altre zone alpine, un locale accessibile anche nella stagione invernale, come pur dovrebbe esservi, gli sciatori si accingevano a ritornare sulla strada dianzi battuta.

Le condizioni degli sciatori, sia fisiche che morali, erano parecchio menomate. Quegli che maggiormente risentiva degli strapazzi della giornata era il Pollitzer, il quale, ad un certo momento, incitava i compagni a continuare la loro strada ed essicurandoli in pari tempo che egli avrebbe proseguito più lentamente il cammino e li avrebbe raggiunti al momento di prendere il treno per il ritorno.

Ciò, infatti, dopo unanime deliberazione, venne fatto e mentre il Pollitzer si attardava per la via, gli altri proseguivano velocemente verso il ritorno.

La triste soluzione di un mistero

Cosa sia avvenuto in questo frattempo non è dato sapere. Certo è che giunti gli sciatori a Tarvisio, non videro arrivare il distanziato. La loro preoccupante angoscia aumentò al loro ritorno a Trieste, ove ancora speravano di trovare per lo meno notizie del compagno, quando del Pollitzer non ebbero invece alcun indizio.

Cosa fare in questo terribile frangente? Gli sciatori, alcuni dei quali nella dura marcia avevano riportato congelazioni in varie parti del corpo, fortunatamente di natura lieve, provvedevano a informare nel frattempo le competenti autorità della zona, affinchè provvedessero con tutti i mezzi a loro disposizione al rintraccio dello scomparso.

Risultato doveva purtroppo esserne un ferale annuncio giunto nella mattinata di ieri al locale comando dei carabinieri: i militi della benemerita avevano rintracciato il Pollitzer, ormai assiderato, lungo la strada del ritorno.

Varie sono le supposizioni che si fanno circa questa luttuosa fine. La più attendibile è che lo sventurato sciatore, vinto dalla stanchezza, si sia fermato per riposare e colà lo abbia colto il sonno e quindi la inevitabile morte.

Appena appresa la ferale notizia nella nostra città, il comitato direttivo del Rowing Club Triestino, cui da molti anni apparteneva il Pollitzer, radunatosi d'urgenza sotto la presidenza dell'avv. Amodeo, rendendosi interprete del cordoglio di tutti gli sportivi di Trieste, deliberava quanto segue: esporre nella sede sociale il gagliardetto a mezz'asta; invitare tutti i soci a partecipare in corpore ai funerali; deporre sulla bara del camerata una ghirlanda coi colori sociali; istituire una «coppa» intitolata al nome dello scomparso, da disputarsi in una gara di canottaggio: inalzare sul posto della sciagura un cippo a perenne ricordo; inviare alla famiglia l'espressione del vivo cordoglio, e intitolare al suo nome un'imbarcazione sociale.

La figura dello scomparso

La scomparsa di Guido Pollitzer, apprezzato impiegato da diversi anni al Banco di Roma, segna un lutto in diversi ambienti cittadini e la sua scomparsa sarà vivamente compianta e sentita anche nella famiglia dell'Unione Sportiva Triestina, alla quale egli apparteneva da lungo tempo, portandovi tutto il suo entusiastico contributo.

Date le condizioni pessime della viabilità in tutta la regione e particolarmente nella zona montana in cui si è svolta la sciagura, non è dato sapere quando la salma potrà raggiungere Trieste e qui si potranno svolgere le solenni onoranze funebri che al Pollitzer sono state predisposte. E' certo che le stesse riusciranno un'imponente e unanime manifestazione di compianto per l'immatura e immeritata fine dello sciatore scomparso, verso la memoria del quale va sin d'ora il commosso pensiero di tutti gli sportivi della Venezia Giulia.

Un morto per assideramento a Divaccia

Ieri nel pomeriggio, una pattuglia di carabinieri, trovandosi in giro di perlustrazione per lo stradone provinciale tra Divaccia e Lesecce, rinvenne al margine, in un fossato, il cadavere di un uomo in età avanzata, coperto quasi completamente dalla neve.

Poco dopo il cadavere venne trasportato nella cappella del Cimitero di Divaccia ove avvenne l'identificazione: si tratta dello spalatore Francesco Frank, di 75 anni, abitante a Crastie (Postumia). Il Frank, era stato visto transitare per lo stradone e dirigersi al posto di blocco ferroviario N. 17, ove doveva recarsi per spalare la neve caduta sul binario. Probabilmente, causa la sua avanzata età, il povero vecchio, colto da assideramento, cadeva a terra estenuato e morì quindi, assiderato.

Infortunio d'auto a Prosecco

Un ferito

E' avvenuto stanotte, sulla strada di Prosecco, un incidente automobilistico che per una vera fortuna non ha avuto conseguenze mortali.

Tre giovani della nostra città, Arnaldo Pittani, Giulio Ivancich e Bruno Pancero, si erano recati a Prosecco per fare una breve gita automobilistica. Per strada però i gitanti furono colti dalla tormenta di neve. Era passata da poco la mezzanotte, allorchè la macchina che, guidata dal Pittani, procedeva difficilmente sulla strada battuta dalle raffiche gelate e coperta di neve, nei pressi della curva di Prosecco, slittò malamente, senza che il guidatore potesse fare azionare i freni. L'automobile andò a cozzare contro un paracarro e riportò gravi danni al radiatore, al cofano e ai parafanghi. Dei tre giovani, l'Ivancich, nell'urto, riportò una lieve ferita all'avambraccio destro. Fortunatamente poco dopo passò di là un'automobile proveniente da Monfalcone e i tre sfortunati gitanti poterono essere rimorchiati a Trieste assieme alla loro macchina malconcia. L'Ivancich si recò all'ospedale, dove fu medicato.

Tiro ladresco fallito

L'altra sera verso le 22 alcuni agenti della squadra mobile della Questura, passando per il Corso V. E. III notarono un individuo il quale, dopo aver infranto un cristallo della porta di entrata, del Calzaturificio Lombardo in Corso V. E. III n. 29, si era introdotto nel negozio e dopo aver fatto bottino di alcune paia di scarpe usciva tranquillo con la refurtiva. I funzionari lo acciuffarono e lo dichiararono in arresto. Tradotto in Questura, fu identificato per Giuseppe Flego di 27 anni, senza fissa dimora.

Dopo interrogato fu scortato al Coroneo.

La refurtiva gli venne sequestrata e riconsegnata alla ditta danneggiata.

Trieste mondana ha salutato il Carnovale

nelle sale e nei pubblici ritrovi

Cene, musiche e danze

Fino alla prim'alba hanno echeggiato con forza disperata nelle sale luminose le note delle orchestre, in mezzo al tripudio rumoroso delle danze e agli scoppi dello spumante.

Di fuori, la città era tutta avvolta nei turbini accecanti della neve, portata sull'ala delle rabbiose raffiche gelate. Ma Trieste ballerina e mondana ha saputo rispondere con tutto il coraggio e con tutto l'entusiasmo di cui è capace la sua anima festaiola alla sfida lanciata da circoli, società e ristoranti contro le furie del maltempo.

La sfida al freddo

Nel paesaggio siberiano hanno continuato a sfilare, tra i mulinelli di neve gelata, nelle vie allietate da continui e poco graditi scherzi di luce, le automobili, prese d'assalto ai posteggi e ovunque la fortuna le faceva trovare. E le sale e i ritrovi hanno ingoiato folla, folla e folla: folla elegante di sparati lucidi e di toelettes eleganti, folla di maschere biricchine e di allegre comitive, a danzare, a godere, a satollarsi intorno alle mense, tra il risonar delle orchestre.

Il Carnovale 1929 — questo Carnovale breve breve e stremenzito, che a stento s'è potuto reggere tra grandi stamburamenti reclamisti e sforzi volonterosi di organizzatori — ha avuto così... esequie degnissime.

Maschere, musiche e danze un po' dappertutto: al Verdi, ai circoli, in tutte le sale. E un bell'ambiente carnevalesco, originale ed elegantissimo, ha voluto preparare per i suoi affezionati l'infaticabile cav. Zanon nei locali dell'Hotel Continentale: un «Olimpo di maschere», affidato all'arte del pittore Rossi che rivestì di bellissimi pannelli e di addobbi carnovaleschi le sale luminose di luci. L'orchestra ha fatto risonare fino a tarda ora i suoi concenti festosi a rallegrare gli ospiti già lietissimi, raccolti in gran numero intorno alle mense signorili.

Nelle sale del Savoia

Al Savoia, nella sua hall, nelle sale del ristorante, nel bar, la notte dell'ultimo giorno di Carnevale passò fra l'allegria più schietta e vivace. Il «Mad-Boys Jazz-Band» trascinò al suono delle languide canzoni, le coppie eleganti nel vortice delle danze. Molto ammirate furono le eleganti «toilettes» delle signore e signorine che presero parte alla cena danzante e si fermarono poi fino alle prime ore della mattina a ballare o a conversare nelle sale del pianterreno.

Alla cena intervennero le famiglie più distinte e più ricche di Trieste. Inutile ricordare i nomi dei presenti, poichè, si può dire, che nessuna personalità mancava questa notte al Savoia. Faceva gli onori di casa, con la nota signorilità, il cav. Fano, direttore generale del Savoia. Fra gli intervenuti vennero distribuiti ricchi «cotillons», che valsero ad aumentare l'animazione gaia della festa.

Alle prime luci dell'alba che sorgeva sulla città dopo la notte infernale di tempesta, l'allegria e l'animazione non erano ancora cessate. Accanto, nella sala dorata del Caffè, il gran pubblico di clienti fedeli... a prova di gelo, accorsero numerosi a portare la loro animazione e signorilità. Il sig. Felice Mezzari, direttore del caffè, aveva preparato delle originali sorprese e degli scherzi di cotillons. Su ogni tavolo facevano bella mostra di sè delle golose bottiglie di «champagne» o meglio delle indiavolate trombette abilmente camuffate e protette da artistici ombrelli variopinti.

L'orchestra diretta dal bravo maestro Safred suonò, quasi senza interruzione, vivamente applaudita, fino alle 3 del mattino. Il pubblico, particolarmente fine e distinto che frequenta l'elegante caffè, trovò il modo di passare la notte molto allegramente.

Negli altri ritrovi cittadini

Poco lontano dal Savoia, un altro ritrovo caro ai triestini, quello dell'«Antica Bonavia», aveva raccolto intorno alle sue mense un'altra gaia folla di amanti delle gioie gastrobacchiche, sapientemente preparate da quell'.. esperto che è, come tutti sanno, il cav. Piero Vanoli.

Al Ristorante Cozzi altra folla festante e tripudio d'orchestre in mezzo ai colori e ai rumori dei ricchi «cotillons» offerti dall'anfitrione e agli scoppi dello spumante: folla distinta e numerosa in mezzo alla quale si notavano personalità e ufficiali.

Piero Cimetta ha preparato anche lui nella sua simpatica locanda un bell'ambiente carnovalesco per i suoi fedeli: tra la folla, ospiti graditi, gli artisti di Carmelo D'Angeli Calabrese.

La Cavalchina della Croce Rossa

Una bella folla di maschere elegantissime e di pubblico distinto ha reso lieta e animata la grande cavalchina organizzata al Teatro Verdi a favore della Croce Rossa, sotto gli auspici del Comitato signore pro organizzazioni giovanili fasciste. In mezzo alle personalità che hanno onorato della loro presenza la festa benefica abbiamo notato S. E. il Prefetto, il Podestà, il gr. uff. Sègre, il sig. Perusino per il segretario federale, il magg. Molch per il gen. Pugliese ed altri numerosi, ricevuti dal comm. Ernesto Emina, commissario straordinario del Comitato di Trieste della C. R. I., dall'ing. Martinolli, dal sig. Roberto Zuculin, dal cav. Teodoro Costantini e dal sig. Mario Tavolato, direttore del teatro.

Nella cornice magnifica del teatro, ritoccato sapientemente nella sua linea armoniosa con artistici addobbi curati dal Sindacato artisti della scena, guidati dal sig. Pieri, e sfolgorante di luci — altra bella fatica dell'elettrotecnico Sembianti — la folla ha intrecciato danze lietamente fino a tarda ora, in mezzo al risonar dei ballabili affidati all'orchestra stabile, diretta dai maestri Chiergo e Sillani. Il palcoscenico, ornato delle scene fornite dalla ditta Rossi, offriva esso pure un bel colpo d'occhio.

Tripudio di danze, folleggiare di maschere e di coppie, gaia animazione nella sala, nei palchi, nei bars, finchè cadde l'ultima nota dell'orchestra, a segnare la morte del Carnovale.

Nel regno di Mida

I nostri artisti hanno offerto stranotte ai soci e agli amici del Circolo una festa mondana indimenticabile, degna di chiudere la serie delle gioie di Carnevale.

La folla elegante accorsa alla veglia degli artisti s'è trovata trasportata in piena atmosfera mitologica. Il regno fantastico di Mida, col suo fulgore di ori e di gemme, come forse l'ha immaginato la leggenda e come hanno saputo crearlo Ferenzi, Rosmann, Quaiat, Mascherini e Stubel: nell'antisala, in una luce pacata, quasi un primo accenno al rifulgere degli ori della sala massima; e attraverso la prima saletta i primi fulgori dei topazi e delle vene dorate. Poi, nella vasta sala, dove echeggia l'orchestra e dove s'intrecciano animate le danze, il regno della leggenda, la gran miniera in cui tutto è luce abbagliante di ori e variopinto rifulgere di gemme preziose.

In questo quadro sapiente e originalissimo ha turbinato fino al primo mattino la folla elegante degli invitati, in mezzo ai quali si notavano S. E. Ferrario, il gen. De Rosa, il cons. Diamanti e altri moltissimi, rappresentanti di enti, circoli e società, artisti e personalità del mondo triestino, ricevuti dall'avv. Georgiadis e dagli altri direttori del Circolo Artistico.

Il baccanale al Circolo Marina Mercantile

Anche stanotte i soci e i fedeli del Circolo Marina Mercantile sono accorsi numerosi nelle sale lussuose di via Rossini per seppellire degnamente il Carnovale 1929: esequie assai gaie, in mezzo al tripudio delle danze e all'echeggiar delle musiche che allietarono la bella serata e mossero le gambe infaticabili delle coppie allegre fino a ora tardissima. Al baccanale dei mercantili, in mezzo alla folla elegante degli invitati e alle dame scintillanti nelle loro lussuose toilettes, si notavano numerose rappresentanze e notabilità cittadine.

La fiammata fatale

Due giovani gravemente ustionati

Uno muore poco dopo all'ospedale

Ieri mattina verso le 11, il ventiduenne Silvano Cumar e l'impiegato Mario Morpurgo di 19 anni, abitante in via Commerciale 17, si trovavano in un vasto baraccamento sito al Porto Vittorio Emanuele III, nei pressi dell'hangar n. 33 ed erano intenti a versare il contenuto di una grossa latta di benzina nel serbatoio di una lampada per saldature. D'improvviso però i vapori della benzina, al contatto con la fiamma della lampada si incendiarono e una violenta vampata investì in pieno i due giovani, causando loro varie gravissime ustioni in tutte le parti del corpo. Furono subito soccorsi dai compagni di lavoro e trasportati quindi d'urgenza con l'autolettiga della Guardia medica, all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno riscontrò al Cumar, varie ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo e al Morpurgo ustioni di secondo grado alle gambe, alle mani e alla faccia.

Dopo le cure del caso, i due disgraziati giovani, vittime della loro imprudenza, furono accolti nel VII reparto dermatologico. Lo stato del povero Cumar fu subito giudicato dai medici gravissimo, e, difatti, a malgrado di tutte le cure alle 17.45 il poveretto soccombette.

Appena avvenuta l'esplosione si ritenne opportuno di chiamare sul posto della grave disgrazia i vigili al fuoco che accorsero con due carri agli ordini del vice-comandante ing. Sapunzachi. Dopo gli accertamenti del caso i vigili poterono rientrare all'appostamento, non essendosi, fortunatamente, verificato alcun pericolo d'incendio.

Entra in un negozio e muore

Ieri verso le 17 una donna dell'apparente età di 60 anni, entrò in uno spaccio di carbone sito in via del Solitario n. 10. Essa si era appena diretta verso il venditore e stava già per parlare, quando stramazzò al suolo priva di sensi. I presenti dopo aver invano tentato di richiamarla in vita, avvertirono la Guardia medica. Il sanitario d'ispezione recatosi immediatamente sul posto con l'autolettiga non potè fare altro che constatare la morte della sfortunata per emoptoe. Dopo il nulla osta rilasciato dall'autorità di P. S. la salma della donna venne trasportata con un furgone della disinfezione alla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena.

Littoria

298.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan». Il Comando di Legione ordina alle dipendenti Coorti e Centurie avanguardiste di terra e di mare, di invitare i propri avanguardisti a presentarsi singolarmente oggi 13 corr. alle 18 in sala del Littorio, per assistere alla conferenza su la Milizia, che sarà tenuta dal console cav. Diamanti. A questa riunione sono tenuti a partecipare anche gli avanguardisti appartenenti a reparti specializzati (Genio, controaerei, ciclisti ecc.) che vestiranno la bassa uniforme e cappotto. Interverranno anche in borghese gli iscritti all'Avanguardia che non hanno ancora ricevuto la divisa. Gli ufficiali presenzieranno pure in divisa e, dopo la conferenza, favoriranno all'Ufficio di Comando di Legione.

Coorte Marinara «N. Sauro». Oggi alle 17.30, la Coorte Marinara è comandata in sala Dante (via d'Annunzio 1) per assistere alla conferenza che sarà tenuta dal console Diamanti. Si interviene in tenuta ordinaria. Si può indossare il cappotto.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. La conferenza che si doveva tenere domani, è sospesa causa il maltempo. I corsi di lingue comin ceranno non appena il tempo si sarà ristabilito.

Società Ginnastica. Il Gruppo sciatori organizza per domenica le gare sociali nella località di Postumia. Le gare tanto per soci che per le socie sono dotate di ricchi premi. Il trasporto dei partecipanti si effettuerà a mezzo comode e veloci corriere al prezzo di lire 17. Il programma si trova esposto in sede e sono pure aperte le iscrizioni per questa gita sino a giovedì 14 corr. alle 21. I detentori di sci a noleggio sono pregati di restituirli entro oggi.

Gruppo Studenti Medi Fascisti «Dux». Tutti i capiscuola sono invitati oggi alle 18 in via G. D'Annunzio N. 1, I p., per urgenti comunicazioni.

Circolo Rionale Fascista di S. Giovanni. Causa l'imperversare del maltempo, la conferenza che doveva tenere stasera il dott. Vlach è rimandata a giorno da destinarsi.

Società dei Filarmonici. Oggi alle 20.25, nella sala del Circolo Artistico, in via Coroneo 15, si radunano l'orchestra, il coro ed i solisti. La prova incomincia alle 20.30 per l'orchestra ed alle 21 per il coro.

Società Escursionisti Italiani. Questa sera alle 20.30, i soci si radunano in sede.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Fosca vergine di Ravenna. — Benigno, Giuliano, Lucinio.

TEATRI E CONCERTI

La prima recita di Ermete Zacconi

Il massimo interessamento ha suscitato l'annunzio delle recite di Ermete Zacconi al Politeama Rossetti. Il grande attore per dieci anni è stato assente dalla nostra città. Più vivo e cordiale è sentito il desiderio del suo ritorno in quanto egli ci porta, accanto alle sue maggiori interpretazioni, due lavori drammatici veramente notevoli: «Pietro il Grande» di Giovacchino Forzano, e «Il Tessitore» di Domenico Tumiati.

Domani sera il pubblico rivedrà Ermete Zacconi nel «Cardinale Lambertini», l'arguta e pittoresca commedia storica di Alfredo Testoni. Accanto al sommo attore sarà salutata con piacere la signora Ines Cristina, prima attrice della compagnia già favorevolmente apprezzata per alcune sue notevoli interpretazioni. E' sperabile che durante il breve ciclo di recite, Ermete Zacconi consenta a rappresentare «Lorenzaccio» il capolavoro teatrale di Alfredo De Musset, e «L'amico delle donne» di Alessandro Dumas. Il nostro pubblico attende l'illustre attore con profonda simpatia e alta ammirazione e domani sera gli tributerà fervidi omaggi.

"Israel„ di E. Bernstein
al Teatro della Commedia

L'ultima replica di «El minueto» e di «El moroso de la nona» datasi ieri nel pomeriggio, procurò ai valenti esecutori il consueto successo di applausi in chiusa a ogni atto. Di sera, causa l'imperversante maltempo, la recita venne sospesa. Oggi mercoledì, alla rappresetazione delle ore 20.45, la Compagnia stabile del Teatro darà «Israel», il robusto dramma di Enrico Bernstein, che porta in una vicenda di animo il dissidio insuperabile di religione e di razza con il rilievo e la concitazione caratteristici di questo autore. Quanto prima avremo la serata commemorativa di Marco Praga con «L'ondina». Nella seconda metà del mese si darà «Il gladiatore morente» di Gino Rocca, alla presenza dell'illustre autore nostro.

Il concerto di stasera rimandato

In causa della persistente crudissima temperatura, il concerto sinfonico che doveva aver luogo stasera al Verdi è stato rimandato a venerdì.

Le «Avventure di Pinocchio» al Teatro della Commedia. Domenica prossima 17, corr., alle ore 10.30, la Sezione lirico-drammatica degli allievi dell'Educatorio Triestino (Pia Casa dei Poveri) rappresenterà al Teatro della Commedia l'operetta in prologo e tre atti «Le avventure di Pinocchio», riduzione dal celebre libro di C. Collodi fatta dal conte Urbano Saint-Pierre, con musica del maestro Malfetti.

Alle marionette. Oggi alle 15.30, al Teatro della Commedia, le marionette daranno il lavoro in tre atti «La luna del 13 marzo» e uno scelto programma di varietà. Lo spettacolo, sospeso ieri causa il maltempo, è in onore di Facanapa, il lepido personaggio di legno, beniamino dei piccoli frequentatori del teatro.

Varietà e Cinema

«Nozze di rivoluzione» con Diomira Jacobini al Teatro Nazionale, continua a replicarsi con crescente successo per l'appassionante film e la suggestiva interpretazione.

Ultimissimo giorno de «L'uomo che ride» di Victor Hugo all' Excelsior. Nella varietà, gran successo delle «Undici Dana Girls» e di «Rudy and Rudy», acrobati flemmatici. Da domani: «Mondo elegante».

«La legge dell'amore» al Cinema del Corso, si dà oggi per la quinta giornata. In chiusa l'eccellente programma di varietà della settimana.

«L'uniforme di parata» con William Boyd e Bessie Lowe al Teatro Fenice, il programma del grande successo.

Ultimo giorno di «Maria Stuarda» con Magda Sonja all'Eden. Nella varietà, trionfa il comicissimo Cecchelin.

Cinema Garibaldi. Oggi nuovo programma con la grandiosa film «Mascherata di amore», protagonista la celebre Carmen Boni.

John Gilbert al Gran Cinema Italia nella sua più grande interpretazione, «Bardelys il magnifico»; altri interpreti principali: Eleanor Boardman, Karl Dane, Rey d'Arcy. Oggi inizio degli spettacoli alle 16. Prezzi popolari. L'ambiente è riscaldato.

«Arlecchino Re», il capolavoro degli Artisti Associati con Vilma Banky e Ronald Colman. Oggi in «première» al Novo Cine.

Cine Aurora. Oggi per l'ultimo giorno «I Miserabili» (terza serie) di Victor Hugo, con Gabriel Gabrio. Principia alle 15,30.

Cine Savoia. «La sua segretaria». Ancora oggi si replica questa brillante commedia che per l'interpretazione di Norma Shearer e Liw Cody, riportò ieri un enorme successo. Principia alle 15.30. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Ore 15.30. Compagnia marionettistica: «La luna del 13 marzo» (serata Facanapa). — Ore 20.45. Comp. d'Angeli-Calabrese: «Israel» di E. Bernstein.
Nazionale. Dalle 16: «Nozze di Rivoluzione» con Diomira Jacobini e varietà.
Excelsior. Dalle 16: «L'uomo che ride» con Conrad Veidt e varietà. Ultima rappresentazione alle 22.
Cino del Corso. Dalle 16: «La legge dell'amore» (Artisti Associati) e varietà.
Fenice. Dalle 16: «L'uniforme di parata» con William Boyd e Bessie Lowe e varietà.
Eden. Dalle 16: «Maria Stuarda» con Magda Sonja e nella varietà Cecchelin.
Regina. Dalle 16: «Pompieri per ardore» con Wallace Berry.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «Bardelys il magnifico» con John Gilbert.
Cine Edison. Dalle 16: «Le più belle gambe di Berlino» con Ellen Richter.
Cinema Garibaldi. Dalle 16: «Mascherata di amore» con Carmen Boni.
Cine Aurora (Madonna del mare). Dalle 15.30: «I Miserabili» (terza serie).
Novo Cine. Dalle 16: «Arlecchino Re» con Vilma Banky e R. Colman.
Cine Royal. Dalle 16: «Gli ultimi Zar», dramma di passione e d'amore.
Cine Galileo. Dalle 16: «Carlo ed Elisabetta» con Conrad Weidt.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «La ballerina dell'Opera» con Lily Damita.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «La sua segretaria» con Norma Shearer.
Cinema Centrale. Dalle 16: «Il marito sostituto» con R. Denny e Laura La Plante.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Beatrice Cenci» con Maria Jacobini.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Il reduce della morte» con Angelo Ferrari.
Cine Familiare. Dalle 16: «L'ebreo errante», dramma (terza serie).
Cine Venezia. Dalle 16: «L'ultimo porto» con Lya De Putti.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15: «La brigata del fuoco» con May Mc. Avoy e Charles Ray.
Cine Saturnia. Dalle 15.30: «Il poeta vagabondo» con John Barrymore.
Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi: «Papà, non t'arrabbiare» con Buck Jones.
Cine Roiano. Dalle 16: «Perle, bimbi e ladri» con Rod La Rocque.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Pirati dell'estremo West» con Fred Thomson.
Cine Gloria. Dalle 16: «Vendetta araba» con J. Goudal e V. Varcony.

CORRISPONDENZA APERTA

V. S. Z. 1) Si procuri il «Manuale del conciatore» di A. Gausser o «La concia delle pelli» di G. Venturoli. Noi non possiamo darle spiegazioni tropop ampie. 2) A quella sua domanda abiamo risposto due mesi fa. Si rivolga all'Ufficio Brevetti della R. Prefettura. — *Alpha.* S. E. Benito Mussolini abita a Roma, Villa Torlonia.

Sottefontane-Tesa. In queste questioni è oltremodo difficile dare un'informazione esatta, essendochè tutto dipende da una serie di interessi e di circostanze complementari che spesso ritardano l'inizio dei lavori.

Teatro. Giornali che si occupino esclusivamente del teatro di prosa in Italia non ve ne sono. Vi è la rivista «Comoedia», che è la più completa. A Torino si pubblica la «Rivista Filodrammatica» (via Duchessa Jolanda).

Assiduo. Non esistono simili condanne. Si tratta di una responsabilità morale e pratica. Il problema deve essere risolto dallo individuo stesso. Legalmente, il fatto può essere fonte di obbligazione civile per risarcimento di danni; inoltre la seduzione è punita dal Codice Penale qualora essa si presenti sotto forma di corruzione di minorenne.

Globe Trotter. Tra Trieste e l'isola di Lero (it. Lero) esistono le seguenti comunicazioni marittime: Soc. Nav. San Marco: Linea 1, quattordicinale. Prossima partenza 16 febbraio, ore 22, e ogni secondo sabato successivo. Arrivo a Lero il venerdì successivo alla partenza. Prezzi di passaggio: I cl. Lire 1730, II cl. 1175, III cl. 590, ponte 330. Le prime tre classi comprendono vitto e letto, il «ponte» il passaggio soltanto. Soc. Nav. Puglia: Linea 52, quattordicinale. Prossima partenza 21 febbraio, ore 18, e ogni secondo giovedì successivo. Arrivo a Lero il giovedì successivo alla partenza. Prezzi di passaggio: I cl. Lire 1400, II cl. 950, III cl. 560, ponte 291. Stesse condizioni come sopra per vitto e letto. Soc. Nav. Puglia: Linea 53, quattordicinale. Prossima partenza 13 febbraio, ore 22, ed ogni secondo mercoledì successivo. Arrivo a Lero il giovedì successivo alla partenza. Prezzi di passaggio e condizioni come per la linea 52.

Marcota e Zaiz assolti
perchè estranei ai fatti in accusa
(CORTE D'ASSISE)

Il processo per il delitto di via delle Monache è terminato ieri, verso le ore 11.30.

Dopo tre anni di lunghi ed aspri dibattiti il processo che s'era rinnovato per ben tre volte è giunto finalmente al suo epilogo e Lodovico Zaiz e Stefano Marcota sono usciti dalla fosca e tremenda odissea giudiziaria, completamente assolti.

I giurati, nell'udienza antimeridiana di ieri, dopo alcune ore di delibera, hanno emesso un verdetto completamente favorevole agli imputati.

Pur ammettendo la materialità dei fatti per l'uccisione a scopo di rapina del vigile urbano Angelo Cattaruzza ed il tentato omicidio del maresciallo Zacchello, i giurati hanno escluso, in qualsiasi maniera, la partecipazione ai fatti stessi di Lodovico Zaiz e Stefano Marcota.

Nei riguardi del Marcota i giurati si sono limitati ad affermare la contravvenzione del possesso dell'arme.

In esito a tale verdetto il Presidente cav. uff. Ferri ha pronunciato sentenza di assoluzione nei riguardi dello Zaiz e del Marcota, limitandosi a condannare quest'ultimo, anche su richiesta del P. M. comm. Pola, a 2 mesi di detenzione per la contravvenzione della omessa denuncia dell'arma. L'esigua pena è stata però di gran lunga superata per il carcere preventivo sofferto dall'imputato.

La lettura del verdetto e quella della sentenza è stata accolta con visibile commozione dagli imputati. Il Presidente, dopo aver ringraziato i giurati per l'opera prestata durante lo svolgimento di questa laboriosa sessione di Assise, ha dichiarato chiuso il dibattimento.

Con l'assoluzione di Lodovico Zaiz e Stefano Marcota, i superstiti del gruppo numeroso degli indiziati comparsi al primo processo, il mistero sul delitto di via delle Monache ripiomba nel buio più fitto.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 13 febbraio (anno VII)

Turno Generale (a): Marinai timonieri 2, 8, 10, 11, 13; giovani coperta 4, 6, 8, 9, 10; mozzi coperta 3, 5, 7, 8, 9; mozzi coperta (senza navigazione) 1, 2, 3, 4, 5; fuochisti 4, 5, 6, 9, 12; carbonai 1, 4, 12, 13, 14; giovani camera 1, 2, 3, 4, 6; mozzi camera 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera (senza navigazione) 1, 2, 3, 4.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 15, 140, 16, 144, 17; giovani coperta in I 1, 6, 7, 8, 9; giovani coperta in II 6, 9, 10 11, 12; mozzi coperta 3, 4, 5 bis, 6, 7; fuochisti 13, 19, 20, 21, 22; carbonai 8, 113, 12, 14, 15; mozzi macchina 3, 4, 5, 6, 7.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 2, 3, 5, 6, 7; giovani coperta 2, 3, 4, 5, 6; mozzi coperta 3, 4, 5, 6, 7; ingrassatori 4, 5, 6, 7, 8; fuochisti nafta 1, 2, 3, 4, 5; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 1, 2, 3, 4, 5; salonieri 1 classe 1, —, —, —, —; cabinisti I classe —, —, —, —, —; salonieri II classe 1, 2, 3, 4, 5; cabinisti II classe 1, 2, 3, 4, 5; camerieri III classe 1, 2, 3, 4, 5; garzoni camera 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera 1, 2, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, 2, 3, 4, 5; allievi cuochi in I 1, 2, 3, 4, 5; allievi cuochi in II 1, 3, 4, 5, 6; camerieri mensa ufficiali 1, 2, 3, —, —; giovani camera 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 1, 2, 3, 4, 5.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 1, 2, 3, 4, 5; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 1, 2, 3, 4, 5; ingrassatori 1, 2, 3, 4, —; fuochisti 2, 3, —, —, —; fuochisti nafta 1, 2, 3, 4, 5; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 1, 2, 3, 4, 5; salonieri II classe 1, 2, 3, —, —; cabinisti II cl. 1, 2, 3, 4, 5; camerieri III classe 1, 2, 3, 4, 5; garzoni camera 1, 2, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, 2, —, —, —; camerieri mensa ufficiali 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 1, 2, 3, 4, 5.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 2, 4, 6, 7, 8; giovani coperta 2, 4, —, —, —; mozzi coperta 1, 2, 4, —, —; ingrassatori —, —, —, —, —; fuochisti 3, 9, —, —, —; carbonai —, —, —, —, —; garzoni in II 1, 2, 4, —, —; mozzi camera 1, 2, 3, 5, 6; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 2, 3, 4, 5.
.0. . 9ETAOIN vbgèqj vbgèqjbzbzbvbbbi

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 1, 2, 3, 7, 8; giovani coperta 3, 4, 5, 6, 7; mozzi coperta 1, 3, 4, 5, 6; ingrassatori —, —, —, —, —; fuochisti 1, 3, 4, 5, 6; carbonai 1, —, —, —, —.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri —, —, —, —, —; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 1, 2, 3, 4, —; fuochisti 1, 2, —, —, —; carbonai 1, —, —, —, —.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 1, 2, 3, 4, 5; giovani coperta 1, 2, —, —, —; mozzi coperta 1, 2, 3, 3 bis, 4; fuochisti 2, 3, 4, 5, 6; carbonai 1, 2, 3, 4, 5.

La Borsa di Trieste

febbraio	11	12	febbraio	11	12
Rend. 3½%	72.50	72.25	Lussino	228	228
Cons 5% Littorio	84.10	83.50	Martinol.	154	154
			Merid.	913	903
Obbl. Ven.	75.50	75.50	Oceania	70½	70½
B. Tes nov	94.50	94.50	Premuda	448	448
Dan.-Sava	242	242	Tripcovich	228	223
Fo. 3 V 6%	476	476	Tram	184	184
Comit	1466	1462	Ampelea	352	352
B. C. T.	541	541	Cant Nav.	127½	127½
Credito	865	860	Fram	91	91
B It.-Br. A	500	500	Fin.-Cosul.	139	139
» » » B	500	500	Cem. Dal.	440	440
B. N. Cred.	596	597	Isonzo	88	88
B Roma	119	118	Spalato	234	234
Cred. Pop.	295	295	Kerka	199	199
Generali	5890	5837½	Siemat	170	176
Assi Ital.	1202½	1177½	SELVEG	500	500
Infortuni	3690	3665	S. T. El G.	78	77
Riun. A	2680	2655	Gas-Roma	855	842
Riun. B	2680	2655	Ilva	203	202
Sigorta	246	246	Iutificio	453	453
Adria	145	145	Off. Nav.	80	80
Cosulich	160	157	Pastificio	222	222
Nav. Dal.	182½	182½	Pilatura	120	120
Gerol.	406	405	St Dalmine	146½	146½
Libera T.	168	168	St. Tecnico	267	267
Istria-Tr.	275	275	Terni	423	416
Lloyd T.	602	602			

CAMBI (prezzo medio): Londra 92.77; Nuova York 19.07; Francia 77.65; Belgio 265.50; Svizzera 367.75; Amsterdam 766; Albania 367.25; Atene 24.75; Berlino 453.75; Bucarest 11.50; Budapest 333.25; Norvegia 510; Praga 56.60; Spagna 300; Vienna 268.75; Zagabria 33.60.

VALUTE (prezzo medio): Lire sterline b. n. 92.55; dollari 18.97; scellini 268.50; dinari 33.55; pezzi da 20 franchi 73.

Cambio ufficiale dell'oro, 11-II: L. 363.39.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	12.30	Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Por liq. 9.30
marzo	—	—	640	645	—	—	650
maggio	—	—	635	635	—	—	645
luglio	—	—	630	630	—	—	640
settem	—	—	—	—	—	—	—
dic. 1929	—	—	—	—	—	—	—

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
febb.-marzo	—	11 3/16	—	11 1/16
aprile-agosto	—	11 5/16	—	11 3/16
ott.-dicembre	—	—	—	—

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 4.55 A.; 6.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 6.40 A. (soltanto giorni feriali fino Monfalcone); 8.25 O. S. (lusso); 8.35 A.; 10.15 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A; 17 D.; 18.40 O.; 20.00 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 6.10 A.; 6.40 A. (fino a Monfalcone soltanto giorni feriali); 8.56 D.; 12.30 A.; 14.00 O. fino a Monfalcone); 15.50 D.; 17.10 A.; 18.05 D.; 20.55 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.15 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.15 A.; 19.00 D. D. (Lubiana-Vienna-Bucarest); 20.10 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 M.; 7.30 O.; 9.15 D.; 14.40 A.; 18.15 O.; 19.05 D. (fino S. Pietro del Carso).

ARRIVI

VENEZIA: 6.00 A.; 7.40 O. (Portogruaro); 9.40 D. D. (W. L.); 10.30 D.; 13.35 A.; 14.15 D. D. (W. L.); 17.15 A.; 18.10 D.; 19.40 S. O.; 21.45 P. T.; 23.55 A.; 0.20 D.

UDINE: 7.40 O.; 9.20 A.; 11.50 D.; 14.40 D.; 17.55 A.; 18.51 O (da Monfalcone); 20.40 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D; 7.05 O.; 8.05 O. S. (lusso); 9.08 D. D.; 11.35 A.; 13.05 D.; 16.35 O.; 20.17 O.; 21.30 D. D.; 22.30 O.

FIUME: 9.08 O.; 9.50 O.; 13.05 D.; 16.35 M.; 20.17 D.; 22.30 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (fino Buie; 13.55 M.; 18.25 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (fino Cosina) 12.45 D; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.05 M. (da Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA COSINA: 7.40 M. (da Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLE-GORIZIA: 7.35 O. (da Gorizia); 11.33 D. 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

Dopo breve malattia, circondata dall' affetto dei suoi cari, cessava di vivere addì 10 corrente, alle ore 15.45,

MARIA ved. BOSMA nata LOVISONI

d'anni 76

Gli inconsolabili figli **AUGUSTO, COSTANZA VENIER** e **GUIDO,** unitamente al genero ing. **VALERIANO VENIER,** alla nuora **MARIA** nata **HERRMANSTORFER** ed ai nipoti **MARIA** in **VANTINI, OLGA VENIER** e **MARCELLO VANTINI** danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

Per espresso desiderio della defunta, l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Trieste - Turriaco, 13 febbraio 1929.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Dopo brevi sofferenze spirava quest'oggi, alle ore 4

ANTONIA BAUMANN

d'anni 74

Le addolorate nipoti **GILDA, BRUNA** e **BIANCA,** il genero **ROMEO TALENTO,** unitamente ai cugini ed agli altri congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 13 corr., alle ore 14.30, partendo dalla piazza Tra i Rivi N. 6.

Trieste, 12 febbraio 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

ANTONIA ved. TULLIACH
già ved. MERSICH

cessò di vivere lunedì sera dopo brevissime sofferenze, lasciando nel dolore i figli **EDVIGE** in **PFENGANSEL, PIETRO, ATTILIO** (assente), le nuore **MARIA** e **ALMA,** in unione ai nipoti e parenti tutti i quali ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 13 corr., alle ore 14.30, partendo dalla via Tor San Lorenzo N. 8.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano sentitamente tutte quelle persone che in vario modo vollero onorare la memoria del loro Estinto

ROMUALDO RAZA

ed in particolare porgono i più vivi e sentiti ringraziamenti al medico curante **dott. Giuseppe Comel,** al **cav rag. Dante Conforto,** direttore dell'Ospedale Civile, al **cav. uff. Giovanni Giordano,** presidente della Cassa Circondariale di malattia, al capo medico della stessa **dott. cav. Nardi,** ai medici curanti dell'Ospedale Vittorio Emanuele III e a tutti coloro che in varia guisa vollero lenire le sofferenze del loro Caro.

Gorizia-Sagrado, 11 febbraio 1929.

Famiglie RAZA, STACUL

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto e di cordoglio, manifestateci in quest'ora triste, ringraziamo tutti coloro che in varie guise vollero portare qualche affettuoso conforto alla nostra anima affranta dalla perdita immatura del nostro amatissimo

ANTONIO

Speciali ringraziamenti tributiamo alla Direzione della **Società Tipografica Cattolica** ed ai colleghi della **Libreria** del caro Estinto.

La famiglia SILIC

La mattina di domenica 10 corrente, alle ore 9, munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi dopo tanto soffrire, a soli otto mesi dalla morte del suo adorato marito

GIULIA ved. NETH

Le figlie **IRMA, ANCY** e **MINNY,** inconsolabili, ne danno la triste partecipazione ai congiunti e conoscenti.

Per espresso desiderio della defunta la tumulazione della cara salma è avvenuta ieri in forma strettamente privata.

Trieste, 13 febbraio 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

GIOVANNA ved. VID

rese la sua bell'anima a Dio, quest'oggi dopo brevi sofferenze.

Immersi nel dolore i figli **EMILIO, LUIGI, AMELIA** in **TODESCHINI, MANLIO** unitamente alle nuore, al genero, ai nipoti, pronipoti, al fratello **FRANCESCO** ed alla sorella **MARIA,** ne danno la dolorosa partecipazione a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali della diletta Estinta seguiranno giovedì 14 corrente, alle ore partendo il mesto convoglio dalla casa N. 22 di via U. Foscolo.

Trieste, 12 febbraio 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, commosse per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate al loro indimenticabile

comm. Giovanni Folie

ringraziano tutti quei buoni che, sia con l'invio di fiori, elargizioni, con l'accompagnare la salma all'estrema dimora od in altre guise, vollero onorarne la benedetta memoria.

Sentono poi il dovere di esternare la loro riconoscenza alla R. Prefettura, a S. E. Monsignor Vescovo ed ai R. Monsignori Canonici di Curia per la viva parte presa al loro lutto.

Famiglie:
dott. GUALTIERO e ANTONIO FOLIE

La S. Messa in suffragio dell'Estinto verrà celebrata il giorno 22 febbraio, alle ore 10, nella Chiesa della B. V. del Soccorso.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, unitamente ai parenti tutti, ringrazia tutte le gentili famiglie che vollero onorare la memoria sia col gentile invio di fiori che con l'accompagnare all'ultima dimora la sua estinta

MARIA

Un grazie particolare vada al **Reverendissimo Clero,** al signor **podestà Compare,** alle **autorità comunali,** al **Fascio di Duttogliano,** al **Comando dei RR Carabinieri,** al signor **dott. Petronio,** al segretario della Lega Nazionale alla **scolaresca** e alla **Direzione delle Scuole elementari,** nonchè a tutta la **popolazione di Duttogliano.**

Trieste - Duttogliano, 13 febbraio 1929.

La desolata famiglia SIRCA



LE VIE DELL'AMORE
WILLY DIAS

Andò in cerca della signora Lorandi. Si accompagnò a loro per recarsi a qualche tè, a fare qualche visita, ma quando il breve crepuscolo cadeva nella sera, un improvviso smarrimento la prendeva, ed affrettava il ritorno. Se mentre ella era fuori Francesco fosse dalla nonna? Ma ritrovava questa che leggeva tranquilamente, o faceva secondo la sua abitudine qualche lavoro di maglia per i poveri.

Però lavorando o leggendo, la nonna da qualche tempo osservava in silenzio la fanciulla. Le sembrava diversa dal solito. Pareva che il suo umore variasse con le ore del giorno. A volte, Grazia, sempre di così poche parole, parlava come se cercasse di stordire se stessa, per piombare poi in lunghi mutismi; fingendo di leggere per darsi un contegno, ma spesso non voltando le pagine del libro. La nonna troppo conosceva la vita, per non immaginare che una sola cosa, un solo sentimento poteva turbare così un essere giovane.

Che nei lunghi giorni di villeggiatura essa avesse provato per Dodo un affetto che non fosse più fraterno? Pure le pareva impossibile. Con Dodo, Grazia non aveva mai mutato contegno, amichevole, con quella libertà festevole che la loro parentela permetteva ma che denotava anche un'assoluta libertà di cuore. Un altro nome si affacciava alla mente di donna Renata. Ma lo allontanava subito. Ricordava la freddezza quasi insolente di lei, il gelido contegno di lui... neppure la sua malattia li aveva avvicinati... Ma in montagna... quante gite non avevano essi fatte assieme, a cui ella non aveva partecipato? E il giorno di Torbole? Non c'era stato forse qualcosa di nuovo nel loro modo di essere? E la premura stessa di venirle a trovare colà, da Milano... Poteva veramente l'antico affetto per la vecchia amica, spiegare quella assiduità.

Donna Renata non sapeva dare una risposta alle domande che rivolgeva a se stessa. A ogni modo era sicura che neppure una parola c'era stata tra loro. Li conosceva. Dritti e orgogliosi entrambi... fatti forse davvero per intendersi il giorno in cui un sentimento profondo avesse rivelato a se stessa, Grazia... Grazia che per tanti anni non aveva saputo d'avere un tenero e profondo cuore che poteva renderla felice o farla infinitamente soffrire. Ma si sarebbe lasciato egli commuovere da questo?... Potrebbe dimenticare i giorni lontani a cui non accennava mai con lei, ma che senza dubbio gli stavano impressi sull'anima? L'amore compie anche di più grandi miracoli. Ma ella non osava sperarlo. Le sarebbe stato troppo dolce avere unite intorno a sè quelle due giovinezze che amava, affidare il suo caro tesoro all'uomo di cui aveva la maggiore stima. Temeva di farsi delle illusioni e che non fosse Francesco Lovico colui il cui pensiero turbava Grazia.

XIV

Pioveva dalla mattina, un tempo umido e grigio che poco invitava ad uscire. Pure donna Renata doveva farlo. Una loro vecchia amica russa, che per molti anni aveva abitato a Nervi, la signora Labedoff, l'aveva invitata a prendere il tè da lei perchè l'indomani partiva per Capri. La contessa aveva accettato. Le era caro rivedere l'amica d'un tempo, che aveva viaggiato mezzo mondo, che era ritornata salva dalla tragedia bolscevica e la cui conversazione era sempre interessante.

Ma Grazia rifiutò d'uscire, affermò di non sentirsi troppo bene e che preferiva restare in casa a leggere o a lavorare. I giorni erano passati per lei uguali, ma le avevano lasciato un grande scoraggiamento.

Quando fu sola, girò due o tre volte per la stanza deserta, si affacciò alla finestra.

Il pomeriggio cadeva rapidamente nella sera, il cielo era tutto grigio, la pioggia continuava a scendere fitta e monotona, mettendo quasi un velo di nebbia davanti ai vetri. Li aperse, fissò distrattamente la via nobilmente tranquilla, il lastrico bagnato.

Qualche goccia d'acqua le cadde sulle mani, sulla faccia; si sentiva lontano uno squillare di tram nell'aria ovattata di scirocco.

Sentiva in se stessa una strana irrequietezza, e un desiderio intenso di rivedere Lovico. All'idea di averlo vicino, di essere per qualche momento sola con lui, il cuore cominciò a batterle a grandi colpi precipitosi — ma questa le parve una troppo grande felicità e dubitò che ciò mai potesse avverarsi.

Chiuse i vetri, vi poggiò la fronte, si abbandonò a un sogno di felicità... Essere sola... sola con lui in quell'ora ambigua che non era più giorno e non era ancora notte, sola in qualche posto dove nessuno avrebbe potuto intromettersi tra loro... o nello stesso salotto dove la lampada posta sul grande tavolino non avesse mandato che la luce attenuata. E sentire le sue mani strette da quelle salde mani, e posare la testa sulla sua spalla, dimenticando tutto il resto... Si scosse. Faceva male pensare a queste cose... e aveva fatto male non uscire assieme alla nonna. Con quale scopo soffrire inutilmente?... Da quanti mesi viveva ella in una specie d'attesa ansiosa, mentre Francesco Lovico aveva probabilmente viaggiato tranquillissimo?

(Continua)
